



## **Consiglio Superiore della Magistratura**

### **PROGRAMMA dei corsi di formazione e di aggiornamento professionale per i magistrati 2012**

## **PRESENTAZIONE**

Il numero complessivo dei corsi dei settori civile, penale e interdisciplinare nella programmazione per l'anno 2012 si presenta più ridotto rispetto al passato. La contrazione numerica dei corsi non risponde ad una ragione di contenimento dell'offerta formativa, né al bisogno di contenimento delle risorse finanziarie che il Consiglio destina annualmente alla formazione ed all'aggiornamento professionale, pure astrattamente sussistente. Al contrario, essa mira a soddisfare più compiutamente i bisogni formativi dei magistrati italiani. Infatti, la Nona Commissione consiliare ha deliberato per l'anno 2012 la reiterazione dei corsi maggiormente richiesti ed apprezzati dai colleghi, sulla base delle domande di partecipazione che effettivamente perverranno all'esito dell'interpello. In tal modo l'offerta sarà maggiormente calibrata sulla domanda formativa compiutamente rilevata.

Ai corsi qui presentati debbono poi aggiungersi quelli che la formazione assicurerà in sede decentrata, in aree ed in ambiti più consoni alla formazione continua, corsi che saranno fatti oggetto di un'apposita prossima indicazione consiliare, sì da assicurare maggiormente alla formazione decentrata taluni indispensabili caratteri di omogeneità quantitativa e qualitativa, in tutti quanti i distretti giudiziari.

## La programmazione in materia civile

Nella prospettiva di contenere in numero ragionevole i corsi, la Nona Commissione, con l'ausilio del Comitato Scientifico settore civile ha elaborato venti schede.

In linea con la tradizione operativa della formazione centrale, si è cercato in ogni caso di coprire tutte le principali aree della giurisdizione civile, evitando che singoli settori restassero completamente sguarniti.

La necessità di garantire una certa novità nell'offerta normativa rispetto ai temi classici del diritto e della procedura civile impone, pertanto, che la formazione decentrata, oltre a cooperare nella realizzazione dei corsi condivisi con quelli centrali, si attivi in maniera coordinata ed armonica per garantire in sede locale una formazione continua sui temi della responsabilità civile da sinistri stradali, contrattualistica, procedimenti cautelari e possessori, notificazioni, ecc.

A tal riguardo sono state considerate le seguenti macro-aree: A) organizzazione; B) internazionale; C) civile (sostanziale); D) processuale; E) lavoro e previdenza; F) commerciale – societario – industriale - esecuzioni; G) minorile – famiglia – volontaria giurisdizione.

### **Area organizzazione:**

Informatica e organizzazione nel lavoro del magistrato (cod. 5906 )

Le misure organizzative e le prassi virtuose per il buon funzionamento degli uffici giudiziari civili.(cod. 5924)

### **Area internazionale:**

Il principio di non discriminazione nel diritto civile (cod. 5937 )

I diritti fondamentali ed il diritto privato (cod. 5941)

### **Area civile:**

Il contenzioso sanitario ( cod. 5912 )

Il regime giuridico dei beni “a fruizione collettiva”: in particolare, internet e la tutela dei diritti fondamentali. ( cod. 5926 )

Le controversie bancarie ( cod. 5929 )

### **Area processuale:**

Processo di cognizione e fase esecutiva: alla ricerca di prassi condivise (cod. 5916 )

L'abuso del processo civile (cod. 5922 )

La prova nel processo civile (cod. 5925 )

### **Lavoro-previdenza:**

Il diritto del lavoro dell'unione europea ( cod. 5901 )

Le principali questioni sostanziali e processuali in tema di Previdenza e assistenza ( cod. 5911 )

Questioni controverse in tema di processo e diritto del lavoro (cod. 5938 )

### **Area commerciale-societaria-industriale-esecutiva**

Le pratiche commerciali scorrette tra potere sanzionatorio dell'autorità garante e potere repressivo del giudice civile (cod. 5913 )

Crisi di impresa, autonomia negoziale e accordi di ristrutturazione del debito (cod. 5920)

Questioni vecchie e nuove in tema di opposizione all'esecuzione e agli atti esecutivi (cod. 5933)

Questioni in tema di responsabilità degli amministratori di società (cod. 5935 )

### **Area minorile-famiglia-volontaria giurisdizione:**

Il punto sull'amministrazione di sostegno a otto anni dall'entrata in vigore della legge 6/2004. ( cod. 5900 )

La giurisdizionalizzazione del processo minorile ( cod.5905 )

Vecchie e nuove questioni relative alla crisi familiare: mantenimento, casa familiare, tutela delle convivenze di fatto. ( cod. 5908 )

Accanto alla consueta attenzione per i temi dell'organizzazione del lavoro giudiziario, si è prevista per quasi tutti i corsi una finestra sui temi del ruolo del giudice nazionale rispetto al rapporto, in continua evoluzione, tra il sistema civile e le fonti europee, tenendo anche conto delle indicazioni

offerte dalla Commissione europea in occasione del documento programmatico approvato il 13 settembre 2011.

L'oggetto dei singoli corsi è stato altresì selezionato nell'ambito delle esposte aree tematiche con attenzione particolare alle ragioni dell'attualità (recenti riforme legislative; importanti arresti giurisprudenziali; censimento di prassi operative).

Per tale ragione la metodologia proposta è incentrata su moduli didattici flessibili che favoriscano il confronto ed il dibattito, con l'obiettivo prioritario di elaborare prassi processuali uniformi e soluzioni condivise sulle questioni interpretative controverse; tale opzione implica altresì un minor utilizzo delle relazioni frontali.

In taluni corsi è stato proposto un modulo formativo assolutamente nuovo, correlato alla peculiarità della materia trattata- il diritto del lavoro nell'Unione europea, giurisdizionalizzazione del processo minorile- nell'intento di offrire al partecipante una "mini formazione continua" che non si esaurisce nella partecipazione all'incontro di tutti i corsisti in Roma, potenziando l'uso del p.c. e dell'*e-learning*.

L'individuazione dei corsi da duplicare non è stata effettuata *ex ante* bensì rinviata ad epoca successiva l'acquisizione delle richieste di partecipazione, in modo da modulare l'offerta alla domanda formativa, così come rilevata a seguito d'interpello.

## La programmazione in materia penale

Nella programmazione in materia penale per l'anno 2012, caratterizzata da una generale riduzione del numero di corsi, si è in primo luogo tenuto conto della necessità di riproporre alcuni incontri di studio per i quali le richieste di partecipazione sono state particolarmente numerose e che, pertanto, sono rimaste in larga parte inevase; ed allo stesso fine si è ipotizzato una duplicazione di alcuni di questi (per tutti basta ricordare il corso *Prova dichiarativa: meccanismi di ricordo, tecniche di escussione e criteri di valutazione*).

Per converso alcuni argomenti, frequentemente proposti nell'ultimo quinquennio, sono stati sostituiti da iniziative di studio caratterizzate da maggior attualità; ciò sul presupposto che la formazione su tali tematiche potrà proseguire utilmente in sede decentrata, magari mediante ricorso al "corpo docente" che ha già maturato una specifica competenza proprio in occasione dei "corsi centrali".

Alcuni corsi sono dedicati a istituti di diritto sostanziale e processuale, e vengono affrontati nell'ambito di tematiche che permettono di coniugare i profili ricostruttivi di alcune fattispecie di reato con specifici istituti processuali o comunque con le particolari problematiche poste dalla fase delle indagini (si pensi al corso sulle *"Tecniche d'indagine e standards probatori in tema di reati contro la Pubblica Amministrazione"* o al *"Corso Rosario Livatino. "Il contrasto patrimoniale alla criminalità organizzata: indagini, prove ed accertamento processuale"*).

In altri incontri si intende affrontare le problematiche inerenti a specifici settori del diritto penale ad elevato indice di specializzazione: si pensi ai reati sessuali nei confronti delle c.d. vittime vulnerabili, ai reati ambientali, a quelli in materia di lavoro, ai reati fallimentari e tributari.

Con specifico riguardo ai profili processuali oltre a corsi a forte connotazione tecnico-giuridica come *"Sanzioni processuali penali e preclusioni"*, si sono introdotte occasioni di riflessione a tutto tondo su alcune specifiche funzioni giudiziarie, come quella di pubblico ministero (*"Corso Giovanni Falcone e Paolo Borsellino: "Le tecniche d'indagine ed il ruolo del p.m. nelle indagini ordinarie e di criminalità organizzata"*) o quella di giudice della cautela e del controllo sulle indagini preliminari (*"La giurisdizione durante le indagini ed al loro termine: funzioni di controllo e di garanzia; decisioni di merito"*).

Accanto alla consueta attenzione per i temi, ormai ineludibili, dell'organizzazione del lavoro giudiziario (si veda il corso *"L'organizzazione del lavoro del magistrato penale"*) e della motivazione dei provvedimenti giudiziari, si è inoltre prevista una importante finestra sui temi del ruolo del giudice nazionale rispetto al rapporto, in continua evoluzione, tra il sistema penale e le fonti europee.

Adeguato spazio è poi stato riservato alle esigenze di formazione delle giurisdizioni speciali, attraverso la previsione di due corsi sui temi, rispettivamente, della giurisdizione penale minorile e della magistratura di sorveglianza. A quest'ultimo riguardo va, peraltro, sottolineata la scelta di favorire, attraverso l'ampliamento del fuoco della riflessione ai temi dell'intera fase esecutiva, il confronto e lo scambio tra i magistrati di sorveglianza ed i giudici e i pubblici ministeri competenti sulla fase esecutiva.

Anche quest'anno poi si è deciso di favorire le occasioni di riflessione e di analisi sul ruolo del magistrato penale sia attraverso l'intitolazione di alcuni corsi a figure luminose di colleghi caduti in servizio e che tuttora rappresentano importanti esempi in grado di cementare il senso di identità professionale ed istituzionale di una magistratura la cui legittimazione è spesso messa in discussione; sia attraverso la riflessione sulla percezione che il mondo giudiziario produce nella società, attraverso il prisma talvolta deformato (e deformante) delle rappresentazioni artistiche e di quelle prodotte dalla cronaca giudiziaria (è il caso del corso su *Le rappresentazioni della giustizia*, ancora una volta tra quelli più graditi dai partecipanti).

Rispetto al 2011, con l'obiettivo di rendere quanto più possibile il magistrato che partecipa alla formazione "attore", si è fatto ricorso a soluzioni metodologiche che privilegiano, rispetto allo strumento della relazione frontale, quello dei gruppi di studio, finalizzati in particolar modo allo

studio casistico delle tematiche oggetto dei diversi incontri e a favorire momenti di confronto sulle concrete prassi interpretative.

## La programmazione interdisciplinare

Anche per il 2012 è stata prevista l'organizzazione di incontri di studio che intendono rappresentare una occasione di approfondimento e di confronto su tematiche che non possono essere ricondotte alla tradizionale ripartizione civile/penale.

L'attenzione alla formazione europea del magistrato ha portato da un lato a riproporre, in collaborazione con la *Escuela Judicial* spagnola, un corso che si propone di fornire una preparazione linguistica di tipo tecnico-giuridico a colleghi che abbiano già una buona conoscenza di inglese, francese o spagnolo; e dall'altro lato ad optare per una rinnovata analisi di un tema ormai ineludibile come quello del "ruolo delle Corti europee e del giudice nazionale nella protezione dei diritti fondamentali".

In tale corso è stato proposto un modulo formativo assolutamente nuovo, nell'intento di offrire al partecipante una "mini formazione continua" che precede la partecipazione all'incontro di tutti i corsisti in Roma, potenziando l'uso del mezzo p.c. e dell'*e-learning*.

Ed in una prospettiva non dissimile, particolarmente attenta alla prospettiva sovranazionale, si muove il corso sulla "condizione giuridica dello straniero e la tutela giurisdizionale dei diritti fondamentali tra diritto interno e normativa sovranazionale", che vuole proporre un momento di riflessione sulle scelte tecniche attraverso cui il nostro ordinamento giuridico ha tentato un bilanciamento tra l'esigenza di regolare, anche con strumenti repressivi, flussi migratori sempre crescenti e quella di assicurare la tutela dei diritti fondamentali della persona, limite invalicabile per il legislatore ordinario.

Infine, il tema centrale relativo all'applicazione della normativa ordinamentale e ai suoi effetti sulla organizzazione del lavoro e degli uffici, ha suggerito ancora una volta di riproporre il corso su "l'ordinamento giudiziario".

**E' prevista, fuori dalla ordinaria programmazione dei corsi 2012, l'organizzazione di un incontro di studio riguardante gli "Strumenti per i Capi degli Uffici" e di un incontro sul tema: "Formazione dei formatori".**

**PROSPETTO CRONOLOGICO DEI CORSI 2012  
PER I QUALI SARANNO APPLICATE LE ORDINARIE  
PROCEDURE INFORMATICHE DI AMMISSIONE**

**Legenda dei codici per le aree tematiche:**

**C = CIVILE**

**P = PENALE**

**I = INTERDISCIPLINARE**

<b>Cod.</b>	<b>Ses.</b>	<b>gg.</b>	<b>Area tipo</b>	<b>Periodo</b>	<b>Argomento</b>
<b>5900</b>	5	Lu/Me	C	16 - 18 gennaio	Il punto sull'amministrazione di sostegno a otto anni dall'entrata in vigore della legge 6/2004.
<b>5901</b>	5	Lu/Me	C	16 - 18 gennaio	Il diritto del lavoro dell'unione europea corso condiviso con la formazione decentrata
<b>5902</b>	5	Lu/Me	P	16 - 18 gennaio	Corso Guido Galli. Il punto sui reati fallimentari e tributari.
<b>5903</b>	5	Lu/Me	I	23 - 25 gennaio	Corso Vittorio Bachelet su: L'ordinamento giudiziario
<b>5904</b>	5	Lu/Me	P	13 - 15 febbraio	Prova dichiarativa: meccanismi di ricordo, tecniche di escussione e criteri di valutazione.
<b>5905</b>	3	Lu/Ma	C	13 - 14 febbraio	La giurisdizionalizzazione del processo minorile laboratorio di autoformazione per magistrati minorili
<b>5906</b>	5	Lu/Me	C	20 - 22 febbraio	Informatica e organizzazione nel lavoro del magistrato Corso laboratorio condiviso con la formazione decentrata e con gli uffici dei rid
<b>5907</b>	5	Lu/Me	P	20 - 22 febbraio.	Tecniche d'indagine e standards probatori in tema di reati contro la Pubblica amministrazione.
<b>5908</b>	5	Lu/Me	C	5 - 7 marzo	Vecchie e nuove questioni relative alla crisi familiare: mantenimento, casa familiare, tutela delle convivenze di fatto.
<b>5909</b>	5	Lu/Me	P	5 - 7 marzo	Le rappresentazioni della giustizia.
<b>5910</b>	5	Lu/Me	P	5 - 7 marzo	Corso Rosario Livatino. Il contrasto patrimoniale alla criminalità organizzata: indagini, prove ed accertamento processuale.
<b>5911</b>	5	Lu/Me	C	19 - 21 marzo	Le principali questioni sostanziali e processuali in tema di previdenza e assistenza
<b>5912</b>	5	Lu/Me	C	19 - 21 marzo	Il contenzioso sanitario
<b>5913</b>	5	Lu/Me	C	26 - 28 marzo	Le pratiche commerciali scorrette tra potere sanzionatorio dell'autorità garante e potere repressivo del giudice civile
<b>5914</b>	5	Lu/Me	P	26 - 28 marzo	L'organizzazione del lavoro del magistrato penale.
<b>5915</b>	5	Lu/Me	P	2 - 4 aprile	I reati con vittima vulnerabile: indagini e giudizio.
<b>5916</b>	5	Me/Ve	C	11 - 13 aprile	Processo di cognizione e fase esecutiva: alla ricerca di prassi condivise ( <i>Corso condiviso con la formazione decentrata</i> )
<b>5943</b>	3	Gi/Ve	C	3 - 4 maggio	Corso laboratorio sui rapporti tra giurisprudenza di merito e di legittimità

<b>Cod.</b>	<b>Ses.</b>	<b>gg.</b>	<b>Area tipo</b>	<b>Periodo</b>	<b>Argomento</b>
<b>5917</b>	9	Lu/Ve	P	7 - 11 maggio	Corso Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Le tecniche d'indagine ed il ruolo del p.m. nelle indagini ordinarie e di criminalità organizzata.
<b>5919</b>	5	Lu/Me	P	14 - 16 maggio	Sanzioni processuali penali e preclusioni.
<b>5920</b>	5	Lu/Me	C	14 - 16 maggio	Crisi di impresa, autonomia negoziale e accordi di ristrutturazione del debito
<b>5921</b>	5	Lu/Me	P	21 - 23 maggio	I crimini in danno dell'ambiente e del territorio.
<b>5922</b>	5	Lu/Me	C	21 - 23 maggio	L'abuso del processo civile
<b>5918</b>	5	Lu/Me	P	28 - 30 maggio	Le tipologie di colpa penale tra teoria e prassi.
<b>5923</b>	5	Lu/Me	P	4 - 6 giugno	L'esecuzione penale e la magistratura di sorveglianza.
<b>5924</b>	5	Lu/Me	C	4 - 6 giugno	Le misure organizzative e le prassi virtuose per il buon funzionamento degli uffici giudiziari civili.
<b>5925</b>	5	Lu/Me	C	11 - 13 giugno	La prova nel processo civile
<b>5926</b>	5	Lu/Me	C	2 - 4 luglio	Il regime giuridico dei beni "a fruizione collettiva": in particolare, internet e la tutela dei diritti fondamentali
<b>5927</b>	5	Lu/Me	P	2 - 4 luglio	La giurisdizione penale minorile.
<b>5944</b>	3	Lu/Ma	P	9 - 10 luglio	Corso sui rapporti tra giurisprudenza di merito e di legittimità
<b>5928</b>	5	Lu/Me	P	17 - 19 settembre	Il diritto penale del rischio
<b>5929</b>	5	Lu/Me	C	17 - 19 settembre	Le controversie bancarie
<b>5930</b>	9	Lu/Ve	I	24 - 28 settembre	Il ruolo delle Corti europee e del giudice nazionale nella protezione dei diritti fondamentali
<b>5931</b>	5	Lu/Me	I	24 - 26 settembre	La condizione giuridica dello straniero e la tutela giurisdizionale dei diritti fondamentali tra diritto interno e normativa sovranazionale
<b>5932</b>	5	Lu/Me	P	1 - 3 ottobre	La struttura della motivazione penale e il valore del precedente.
<b>5933</b>	5	Lu/Me	C	1 - 3 ottobre	Questioni vecchie e nuove in tema di opposizione all'esecuzione e agli atti esecutivi
<b>5934</b>	5	Lu/Me	P	8 - 10 ottobre	La giurisdizione durante le indagini ed al loro termine: funzioni di controllo e di garanzia; decisioni di merito.
<b>5935</b>	5	Lu/Me	C	15 - 17 ottobre	Questioni in tema di responsabilità degli amministratori di società
<b>5936</b>	5	Lu/Me	P	29 - 31 ottobre	Il sistema penale e le fonti europee: il ruolo del giudice nazionale.
<b>5937</b>	5	Lu/Me	C	29 - 31 ottobre	Il principio di non discriminazione nel diritto civile
<b>5938</b>	5	Lu/Me	C	5 - 7 novembre	Questioni controverse in tema di processo e diritto del lavoro

<b>Cod.</b>	<b>Ses.</b>	<b>gg.</b>	<b>Area tipo</b>	<b>Periodo</b>	<b>Argomento</b>
<b>5939</b>	5	Lu/Me	P	5 – 7 novembre	Gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali: indagini e giudizio.
<b>5940</b>	5	Lu/Me	I	12 – 14 novembre	Laboratorio di linguistica giudiziaria
<b>5941</b>	5	Lu/Me	C	12 – 14 novembre	I diritti fondamentali ed il diritto privato
<b>5942</b>	3	Lu/Me	P	19 – 20 novembre	Laboratorio su problematiche e prassi in tema di misure cautelari.

## INFORMAZIONI PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE PER L'AMMISSIONE E LA PARTECIPAZIONE AGLI INCONTRI DI STUDIO PROGRAMMATI PER IL 2012

Le domande di partecipazione agli incontri di studio dell'anno 2012 dovranno pervenire al C.S.M., **entro e non oltre il giorno 15 novembre 2011** utilizzando l'apposito modulo elettronico disponibile sul sito Intranet del Consiglio dal **24 ottobre 2011** nella propria scheda personale (*Dati personali*) alla sezione "Incontri di studio".

Le istruzioni per ottenere la password sono indicate sulla pagina web di accesso ai dati personali.

I magistrati interessati alla presentazione delle domande, ove impossibilitati all'utilizzo del collegamento Intranet dal proprio terminale, potranno utilizzare un qualsiasi computer collegato alla rete Intranet consiliare (cosmag.it)

I magistrati possono chiedere di essere ammessi a non più di quattro incontri nell'anno.

Gli incontri prescelti devono essere indicati secondo l'ordine di preferenza, con il numero di codice e la data di svolgimento.

**Si precisa inoltre che ai magistrati ordinari nominati con D.M. 5.8.2010 sarà garantita la partecipazione ad almeno un corso e potranno presentare domanda per tutti i corsi che si svolgeranno da maggio a dicembre 2012.**

L'ammissione agli incontri verrà effettuata mediante un programma informatico che selezionerà le domande formando graduatorie distrettuali per ciascun incontro sulla base di criteri deliberati dal Plenum (quali, ad esempio, numero di corsi frequentati negli anni precedenti, maggiore o minore anzianità di servizio e nelle funzioni, mutamento di funzione), e tenderà ad assicurare la partecipazione ad almeno un incontro ad ognuno dei richiedenti.

La partecipazione ad alcuni degli incontri programmati nel 2011 precluderà in via assoluta l'ammissione ad analoghe iniziative della programmazione ordinaria 2012, secondo il seguente schema di incompatibilità:

### INCOMPATIBILITA'

<i><b>INCONTRI 2012</b></i>	<i><b>INCONTRI 2011</b></i>
Il punto sull'amministrazione di sostegno a otto anni dall'entrata in vigore della legge 6/2044 <b>(5900)</b>	Il consenso ai trattamenti sanitari dei soggetti deboli <b>(5332)</b>
Informatica e organizzazione nel lavoro del magistrato Corso laboratorio condiviso con la formazione decentrata e con gli uffici dei rid <b>(5906)</b>	L'organizzazione del procedimento e le tecniche di motivazione nei giudizi civili e di lavoro <b>(5313)</b> Corso laboratorio condiviso con la formazione decentrata: il punto sugli strumenti organizzativi a disposizione del giudice <b>(5341)</b> L'informatizzazione della giustizia civile e le nuove tecnologie nel lavoro dei magistrati. (corso condiviso con la formazione decentrata <b>(5353)</b> )
Le misure organizzative e le prassi virtuose per il buon funzionamento degli uffici giudiziari civili <b>(5924)</b>	L'organizzazione del procedimento e le tecniche di motivazione nei giudizi civili e di lavoro <b>(5313)</b> Corso laboratorio condiviso con la formazione decentrata: il punto sugli strumenti organizzativi a disposizione del giudice <b>(5341)</b> L'informatizzazione della giustizia civile e le nuove tecnologie nel lavoro dei magistrati. (corso condiviso con la formazione decentrata

	<b>(5353)</b>
Il contenzioso sanitario <b>(5912)</b>	La responsabilità del sanitario e da somministrazione di farmaci <b>(5351)</b>
Vecchie e nuove questioni relative alla crisi familiare: mantenimento, casa familiare, tutela delle convivenze di fatto <b>(5908)</b>	Alle ricerca delle prassi virtuose in materia di famiglia dopo la legge n. 54/2006 <b>(5316)</b>
Corso Vittorio Bachelet su: L'ordinamento giudiziario <b>(5903)</b>	L'ordinamento giudiziario <b>(5340)</b>
La condizione giuridica dello straniero e la tutela giurisdizionale dei diritti fondamentali tra diritto interno e normativa sovranazionale <b>(5931)</b>	La condizione giuridica dello straniero e la tutela giurisdizionale dei diritti fondamentali tra diritto interno e normativa sovranazionale <b>(5334)</b>
Laboratorio di linguistica giudiziaria <b>(5940)</b>	Corso di inglese, francese e spagnolo giuridico <b>(5364)</b>
I crimini in danno dell'ambiente e del territorio <b>(5921)</b>	Laboratorio sui reati in materia urbanistica e di tutela del paesaggio <b>(5361)</b>
Tecniche d'indagine e standards probatori in tema di reati contro la pubblica amministrazione <b>(5907)</b>	Tecniche d'indagine e standards probatori in tema di reati contro la pubblica amministrazione <b>(5315) (5512)</b>
Le tipologie di colpa penale tra teoria e prassi <b>(5918)</b>	Le tipologie di colpa penale tra teoria e prassi <b>(5323)</b>
Sanzioni processuali penali e preclusioni <b>(5919)</b>	Nullità, inutilizzabilità, abnormità <b>(5327)</b>
Il diritto penale del rischio <b>(5928)</b>	Il diritto penale del rischio <b>(5331)</b>
La giurisdizione penale minorile <b>(5927)</b>	La giurisdizione penale minorile <b>(5354)</b>
Corso Guido Galli. Il punto sui reati fallimentari e tributari <b>(5902)</b>	Corso Guido Galli: "Il punto sui reati fallimentari e societari <b>(5325) (5513)</b>
Gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali: indagini e giudizio <b>(5939)</b>	Gli infortuni sul lavoro: indagini e giudizio <b>(5360)</b> L'accertamento delle malattie professionali in fase di indagini e nel giudizio <b>(5365)</b>
Le rappresentazioni della giustizia <b>(5909)</b>	Le rappresentazioni della giustizia <b>(5342)</b>
Prova dichiarativa: meccanismi di ricordo, tecniche di escussione e criteri di valutazione <b>(5904)</b>	Prova dichiarativa: meccanismi del ricordo, tecniche di escussione e criteri di valutazione <b>(5352)</b>
La struttura della motivazione penale e il valore del precedente <b>(5932)</b>	La struttura della motivazione penale e il valore del precedente <b>(5339)</b>
L'organizzazione del lavoro del magistrato penale <b>(5914)</b>	L'organizzazione del lavoro del magistrato penale <b>(5333)</b>
I reati con vittima vulnerabile: indagini e giudizio <b>(5915)</b>	I reati con vittima vulnerabile: indagini e giudizio <b>(5312)</b> L'ascolto del minore <b>(5337)</b>
La giurisdizione durante le indagini ed al loro termine: funzioni di controllo e di garanzia; decisioni di merito <b>(5934)</b>	La funzione del giudice per le indagini preliminari: il controllo sulle indagini, la cautela, la cognizione <b>(5329)</b> Laboratorio su problematiche e prassi in tema di misure cautelari <b>(5366)</b>
Corso Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Le tecniche d'indagine ed il ruolo del p.m. nelle indagini ordinarie e di criminalità organizzata <b>(5917)</b>	Corso Giovanni Falcone: "La criminalità organizzata: analisi del fenomeno e strumenti di indagine <b>(5310)</b> Corso Paolo Borsellino: "Tecniche di indagine

	e rapporti tra pubblico ministero, polizia giudiziaria, consulenti tecnici e difensori <b>(5346) (5514)</b>
Il sistema penale e le fonti europee: il ruolo del giudice nazionale <b>(5936)</b>	Il giudice italiano ed il sistema penale europeo <b>(5348)</b>
Corso Rosario Livatino. Il contrasto patrimoniale alla criminalità organizzata: indagini, prove ed accertamento processuale <b>(5910)</b>	Corso Rosario Livatino: “Il contrasto patrimoniale alla criminalità organizzata: indagini, prove ed accertamento processuale <b>(5317)</b>
Laboratorio su problematiche e prassi in tema di misure cautelari <b>(5942)</b>	Laboratorio su problematiche e prassi in tema di misure cautelari <b>(5366)</b>

Si consiglia pertanto ai partecipanti agli incontri svoltisi nel 2011, e meglio sopraindicati, di non vanificare alcuna delle nuove richieste a disposizione sollecitando l’ammissione ad incontri del 2012 in rapporto di incompatibilità con i precedenti.

Al fine di consentire un’adeguata gestione delle presenze, tutti gli adempimenti richiesti nella comunicazione di ammissione agli incontri dovranno essere rigorosamente rispettati.

In particolare si richiama l’attenzione sul regime delle “revoche” le quali, potenziali fonte di disservizio, saranno valutate attentamente e, ove tardive ed ingiustificate, passibili di sanzione.

## ASPETTI LOGISTICO-AMMINISTRATIVI

In relazione agli incontri di studio organizzati dal Consiglio Superiore della Magistratura per l'anno 2012 si rende opportuno diramare i seguenti criteri generali riguardanti le modalità operative connesse allo svolgimento degli incontri medesimi; tali disposizioni si intendono valide per tutti i corsi, salvo casi particolari in deroga ai principi generali.

1) **Struttura alberghiera**

Gli incontri si svolgeranno presso l'Ergife Palace Hotel (via Aurelia n. 619 – 00165 Roma – telefono 06 6644).

2) **Certificazioni**

L'attestato di partecipazione verrà inserito direttamente nel fascicolo personale del magistrato dalla Segreteria dell'Ufficio per gli Incontri di Studio e riguarderà le sole ed effettive giornate di presenza certificate dalle firme apposte all'esito di ogni sessione di lavoro.

3) **Trasferimenti - ospitalità**

Il Consiglio sosterrà le spese di vitto e alloggio.

**Per quanto concerne le spese di viaggio verrà diramata specifica circolare con la lettera di ammissione.**

### Mezzo proprio

Può farsi ricorso all'uso del mezzo proprio, che costituisce un'ipotesi residuale, in presenza di specifiche e dettagliate situazioni che evidenzino da un lato la convenienza economica per il Consiglio e dall'altro l'impossibilità di utilizzare, per qualsiasi ragione, i mezzi di trasporto di cui ai punti precedenti.

In ogni caso l'uso del mezzo proprio deve essere preventivamente autorizzato dal Comitato di Presidenza e la relativa istanza, oltre la indicazione dei necessari elementi di valutazione e degli estremi del veicolo utilizzato, deve contenere una espressa dichiarazione di esonero da ogni responsabilità per l'Amministrazione in conseguenza dell'uso del detto mezzo, nonché l'indicazione della distanza chilometrica esistente tra la sede di provenienza e la sede di convocazione o di svolgimento dell'incontro o del seminario. Ai fini della valutazione della convenienza economica sarà considerata l'eventuale utilizzazione dello stesso mezzo da parte di più partecipanti i quali dovranno essere nominativamente indicati nell'istanza di autorizzazione e che dovranno anch'essi dichiarare espressamente di esonerare l'Amministrazione da ogni responsabilità per danni subiti o causati derivanti dalla circolazione stradale.

L'autorizzazione all'uso di uno specifico mezzo di trasporto, ove necessaria, deve essere richiesta in via preventiva, al Comitato di Presidenza, e in caso di urgenza, l'autorizzazione predetta è concessa dal Vice Presidente e, in sua assenza, dal Segretario Generale, salvo, in ogni caso, la ratifica del Comitato di Presidenza.

L'autorizzazione predetta potrà essere concessa dal Comitato di Presidenza in via di sanatoria, in presenza di situazioni eccezionali che non abbiano consentito la richiesta preventiva.

Si precisa, infine, che non verranno rimborsate eventuali spese per l'uso dei taxi, salvo quanto previsto in via del tutto eccezionale dalla citata circolare ("mezzi di trasporto noleggiati – l'uso di auto pubbliche di piazza o di altri mezzi di trasporto noleggiati può essere autorizzato in caso di mancanza di servizi di linea o di particolare necessità di raggiungere rapidamente la sede di convocazione o di svolgimento dell'incontro o del seminario, e gli eventi che hanno determinato l'assenza di altri mezzi di trasporto o l'urgenza di raggiungere la sede di convocazione o di svolgimento dell'incontro non siano prevedibili o ovviabili").

**PROSPETTO DEI CORSI APERTI ALLA PARTECIPAZIONE DI:****- MAGISTRATI ORDINARI NOMINATI CON D.M. 5/8/2010**

<b>5943</b>	3 – 4 maggio	Corso laboratorio sui rapporti tra giurisprudenza di merito e di legittimità
<b>5917</b>	7 - 11 maggio	Corso Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Le tecniche d'indagine ed il ruolo del p.m. nelle indagini ordinarie e di criminalità organizzata.
<b>5919</b>	14 - 16 maggio	Sanzioni processuali penali e preclusioni.
<b>5920</b>	14 - 16 maggio	Crisi di impresa, autonomia negoziale e accordi di ristrutturazione del debito
<b>5921</b>	21 - 23 maggio	I crimini in danno dell'ambiente e del territorio.
<b>5922</b>	21 - 23 maggio	L'abuso del processo civile
<b>5918</b>	28 - 30 maggio	Le tipologie di colpa penale tra teoria e prassi.
<b>5923</b>	4 - 6 giugno	L'esecuzione penale e la magistratura di sorveglianza.
<b>5924</b>	4 - 6 giugno	Le misure organizzative e le prassi virtuose per il buon funzionamento degli uffici giudiziari civili.
<b>5925</b>	11 - 13 giugno	La prova nel processo civile
<b>5926</b>	2 – 4 luglio	Il regime giuridico dei beni “a fruizione collettiva”: in particolare, internet e la tutela dei diritti fondamentali
<b>5927</b>	2 – 4 luglio	La giurisdizione penale minorile.
<b>5944</b>	9 – 10 luglio	Corso sui rapporti tra giurisprudenza di merito e di legittimità
<b>5928</b>	17 - 19 settembre	Il diritto penale del rischio
<b>5929</b>	17 - 19 settembre	Le controversie bancarie
<b>5930</b>	24 - 28 settembre	Il ruolo delle Corti europee e del giudice nazionale nella protezione dei diritti fondamentali
<b>5931</b>	24 - 26 settembre	La condizione giuridica dello straniero e la tutela giurisdizionale dei diritti fondamentali tra diritto interno e normativa sovranazionale
<b>5932</b>	1 - 3 ottobre	La struttura della motivazione penale e il valore del precedente.
<b>5933</b>	1 - 3 ottobre	Questioni vecchie e nuove in tema di opposizione all'esecuzione e agli atti esecutivi
<b>5934</b>	8 - 10 ottobre	La giurisdizione durante le indagini ed al loro termine: funzioni di controllo e di garanzia; decisioni di merito.
<b>5935</b>	15 - 17 ottobre	Questioni in tema di responsabilità degli amministratori di società
<b>5936</b>	29 - 31 ottobre	Il sistema penale e le fonti europee: il ruolo del giudice nazionale.
<b>5937</b>	29 - 31 ottobre	Il principio di non discriminazione nel diritto civile
<b>5938</b>	5 – 7 novembre	Questioni controverse in tema di processo e diritto del lavoro
<b>5939</b>	5 – 7 novembre	Gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali: indagini e giudizio.
<b>5940</b>	12 – 14 novembre	Laboratorio di linguistica giudiziaria
<b>5941</b>	12 – 14 novembre	I diritti fondamentali ed il diritto privato
<b>5942</b>	19 – 20 novembre	Laboratorio su problematiche e prassi in tema di misure cautelari.

**- AVVOCATI DEL LIBERO FORO**

<b>5901</b>	16 – 18 gennaio	Il diritto del lavoro dell’Unione europea corso condiviso con la formazione decentrata
<b>5905</b>	13 –14 febbraio	La giurisdizionalizzazione del processo minorile laboratorio di autoformazione per magistrati minorili
<b>5909</b>	5 – 7 marzo	Le rappresentazioni della giustizia.
<b>5914</b>	26 - 28 marzo	L’organizzazione del lavoro del magistrato penale.
<b>5916</b>	11 - 13 aprile	Processo di cognizione e fase esecutiva: alla ricerca di prassi condivise
<b>5918</b>	28 - 30 maggio	Le tipologie di colpa penale tra teoria e prassi.
<b>5919</b>	14 – 16 maggio	Sanzioni processuali penali e preclusioni.
<b>5921</b>	21 – 23 maggio	I crimini in danno dell’ambiente e del territorio.
<b>5922</b>	21 – 23 maggio	L’abuso del processo civile
<b>5927</b>	2 – 4 luglio	La giurisdizione penale minorile.
<b>5930</b>	24 – 28 settembre	Il ruolo delle Corti europee e del giudice nazionale nella protezione dei diritti fondamentali
<b>5931</b>	24 – 26 settembre	La condizione giuridica dello straniero e la tutela giurisdizionale dei diritti fondamentali tra diritto interno e normativa sovranazionale
<b>5937</b>	29 - 31 ottobre	Il principio di non discriminazione nel diritto civile
<b>5938</b>	5 – 7 novembre	Questioni controverse in tema di processo e diritto del lavoro
<b>5941</b>	12 – 14 novembre	I diritti fondamentali ed il diritto privato

### - AVVOCATI DELLO STATO

<b>5911</b>	19 - 21 marzo	Le principali questioni sostanziali e processuali in tema di previdenza e assistenza
-------------	---------------	--

### - AVVOCATI DELL'INPS

<b>5901</b>	16 – 18 gennaio	Il diritto del lavoro dell'unione europea corso condiviso con la formazione decentrata
<b>5911</b>	19 - 21 marzo	Le principali questioni sostanziali e processuali in tema di previdenza e assistenza
<b>5938</b>	5 – 7 novembre	Questioni controverse in tema di processo e diritto del lavoro

### - AVVOCATI DELL'INAIL

<b>5901</b>	16 – 18 gennaio	Il diritto del lavoro dell'unione europea corso condiviso con la formazione decentrata
<b>5911</b>	19 - 21 marzo	Le principali questioni sostanziali e processuali in tema di previdenza e assistenza
<b>5938</b>	5 – 7 novembre	Questioni controverse in tema di processo e diritto del lavoro
<b>5939</b>	5 – 7 novembre	Gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali: indagini e giudizio.

### - AVVOCATI DELL'INPDAP

<b>5911</b>	19 - 21 marzo	Le principali questioni sostanziali e processuali in tema di previdenza e assistenza
-------------	---------------	--

### - DOTTORI COMMERCIALISTI

<b>5929</b>	17 – 19 settembre	Le controversie bancarie
<b>5935</b>	15 - 17 ottobre	Questioni in tema di responsabilità degli amministratori di società

**- GIUDICI DI PACE**

<b>5931</b>	24 – 26 settembre	La condizione giuridica dello straniero e la tutela giurisdizionale dei diritti fondamentali tra diritto interno e normativa sovranazionale
-------------	----------------------	---

**- GIUDICI ONORARI DI TRIBUNALE**

<b>5927</b>	2 – 4 luglio	La giurisdizione penale minorile
-------------	--------------	----------------------------------

**ESPERTI TRIBUNALE PER I MINORENNI**

<b>5905</b>	13 –14 febbraio	La giurisdizionalizzazione del processo minorile laboratorio di autoformazione per magistrati minorili
-------------	--------------------	---

**ESPERTI TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA**

<b>5923</b>	4 - 6 giugno	L'esecuzione penale e la magistratura di sorveglianza.
-------------	--------------	--

**CORSI DI DIRITTO CIVILE E PROCESSUALE CIVILE**

## **Il punto sull'amministrazione di sostegno a otto anni dall'entrata in vigore della legge 6/2004**

**Oggetto:** la capillare diffusione dello strumento dell'amministrazione di sostegno nel territorio italiano a distanza di otto anni dall'entrata in vigore della legge n.6/2004 impone una riflessione di ordine generale sulle modalità applicative dell'istituto, sui suoi rapporti con i limitrofi istituti dell'interdizione e dell'inabilitazione e, soprattutto, sui punti critici che ancora rimangono rispetto ad un sistema che ponga al centro del dibattito sociale, culturale e giuridico la disabilità, ancor'oggi marginalizzata in numerose realtà territoriali.

**Obiettivi:** il corso intende così perseguire un duplice obiettivo, rivolto per un verso a verificare i risultati raggiunti attraverso l'istituto dell'amministrazione di sostegno e, nel contempo, a misurarne le potenzialità dopo l'entrata in vigore della Convenzione ONU sui diritti dei disabili del 13 dicembre 2006 ratificata in Italia dalla legge n. 7/2009, non mancando di sviluppare le tematiche ancora irrisolte soprattutto nella pratica (rinuncia al ricorso, difesa tecnica, specializzazione della figura dell'amministrazione di sostegno, estensibilità delle disposizioni previste in tema di tutela non espressamente richiamate, trattamenti sanitari, rapporti fra giudice tutelare, amministratore di sostegno e servizi sociali, rapporti fra amministratore di sostegno ed amministrato, limiti alle facoltà del beneficiario, equo indennizzo all'amministratore).

**Metodologia:** il corso si svolgerà con le forme miste del laboratorio e dei gruppi di lavoro, attraverso una prima sessione nella quale verranno dapprima definiti gli ambiti fondamentali della riflessione, mentre nel pomeriggio e nella sessione del giorno successivo i partecipanti saranno divisi in tre gruppi coordinati da giudici ed operatori sociali nel corso dei quali verranno discussi i singoli profili da approfondire.

**Destinatari:** giudici civili che svolgono in via esclusiva, prevalente o promiscua funzioni di giudice tutelare

**Durata:** due giorni e mezzo (5 sessioni) 16 – 18 gennaio 2012

**Codice: 5900**

## **Il diritto del lavoro dell'Unione Europea (Corso condiviso con la formazione decentrata)**

**Oggetto:** Il corso ripropone uno schema formativo in parte già sperimentato per i giudici del lavoro, in una delicata materia che coinvolge tanto profili economici e di mercato che diritti umani (sia del lavoratore che del titolare del diritto ad una prestazione assistenziale e previdenziale) e nella quale gli operatori del diritto sono continuamente chiamati a confrontarsi con il diritto europeo, anche con riferimento alla CEDU.

Il corso si inquadra nella moderna prospettiva formativa che intende dare grande rilievo nella formazione del giudice nazionale alla conoscenza del diritto europeo, così da favorire l'integrazione e la cooperazione e l'acquisizione di una vera e propria coscienza di "giudice europeo"; tale prospettiva formativa risulta rafforzata, di recente, dall'emanazione del cd. Progetto Gaius (*European Gaius*: progetto per il rafforzamento della cultura giuridica europea dei magistrati italiani) approvato dal CSM con delibera del maggio 2011 (che valorizza e promuove tale esigenza formativa, anche con strumenti diversi). Lo scopo specifico del corso di studio si inserisce nel più generale obiettivo di favorire l'effettiva tutela del diritto dell'Unione europea da parte dei giudici nazionali in modo da realizzare un'uniforme conoscenza, all'interno dei singoli Stati, dei meccanismi che utilizza la Corte di Giustizia nella decisione delle controversie ad essa demandate in via pregiudiziale dai giudici nazionali, del valore della giurisprudenza della Corte in relazione ai principi del diritto dell'Unione Europea, delle tecniche di applicazione di tali principi nel nostro sistema giudiziario, delle modalità con le quali tali principi interferiscono con i principi di diritto interno, anche di matrice costituzionale.

Il corso intende non solo studiare il ruolo della Corte europea di Giustizia e le modalità che conducono alla decisione del giudice comunitario, ma soprattutto approfondire la conoscenza del meccanismo del rinvio pregiudiziale, in tal modo delineando il ruolo del giudice nazionale quale organo decentrato della giurisdizione eurounitaria. Saranno pure esaminate le tematiche dell'efficacia delle sentenze della Corte di Giustizia nei Paesi membri, il ruolo del giudice nazionale di interpretare la normativa interna in modo conforme col diritto vivente della Corte comunitaria.

Ci si propone di indagare altresì, in maniera approfondita, in apposita sessione, i principi della Convenzione europea dei diritti dell'uomo che vengano in rilievo per le specifiche materie trattate dai partecipanti.

In tale prospettiva (ossia della specialità della materia), in apposita semisezione, saranno approfonditi i contenuti della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, delle Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, i rapporti fra la stessa e l'ordinamento interno e quello dell'unione europea, dei suoi rapporti con la Carta Costituzionale e con la Carta dei diritti fondamentali di Nizza Strasburgo e, soprattutto dei poteri doveri riservati al giudice nazionale nell'attuazione dei diritti protetti dalla Convenzione, della vincolatività delle sentenze rese dalla cedu nell'ordinamento interno.

Un'esercitazione pomeridiana sarà anche dedicato alla conoscenza dei siti web della Corte di Giustizia, e della Corte Europea dei diritti dell'uomo in modo da diffonderne l'uso e la conoscenza fra le autorità giudiziarie, oltre che degli altri metodi informatici che consentono di pervenire alla conoscenza delle norme e della giurisprudenza europei.

Nei laboratori pomeridiani saranno condotte esercitazioni che prenderanno in considerazione, dal punto di vista delle tecniche descritte nelle mattinate, provvedimenti giurisdizionali resi da giudici del lavoro, ove questi si siano confrontati con i principi e le regole e le istituzioni di diritto europeo (si affronteranno così, in tale prospettiva, le complesse tematiche del contratto a termine, dell'orario di lavoro, della tutela antidiscriminatoria, del trasferimento d'azienda, dei diritti previdenziali e assistenziali degli stranieri e dei migranti, degli sgravi conseguenti agli aiuti di stato, etc.)

**Struttura e metodologia:** al fine di favorire la più intensa partecipazione e condivisione del momento formativo, il corso sarà preceduto da una interlocuzione tra il corpo dei docenti e i partecipanti, in cui ciascuno di questi ultimi verrà coinvolto personalmente nella preparazione del

corso potendo segnalare procedimenti di rilievo ai fini della conduzione dei laboratori e studiare materiali preventivamente inviati dai relatori.

Si richiederà, infatti, a ciascun relatore di predisporre del materiale –principali riferimenti giurisprudenziali, articoli di dottrina, ecc- che verrà distribuito via mail 30 giorni prima dell'incontro ai partecipanti e che sarà poi oggetto di discussione nell'indirizzario creato, al fine di creare un rapporto tra i formatori e discenti prima dell'inizio del corso, con aumento delle potenzialità di apprendimento e di conoscenza.

Tale indirizzario sarà utilizzato anche successivamente al corso per far confluire le esperienze formative dei discenti nei forum, anche linguistici, che saranno promossi nell'ambito del progetto Gaius.

**Destinatari:** giudici civili di merito e di legittimità che svolgono in via esclusiva o promiscua le funzioni giudice del lavoro. E' prevista la partecipazione di avvocati del libero foro e avvocati dell'INPS e dell'INAIL.

**Durata:** due giorni e mezzo (5 sessioni) 16 – 18 gennaio 2012

**Codice: 5901**

## **La giurisdizionalizzazione del processo minorile laboratorio di autoformazione per magistrati minorili**

**Oggetto:** le “linee guida per una giustizia a misura di minore”, adottate dal Comitato dei Ministri presso il Consiglio d’Europa il 17 novembre 2010, hanno inteso sostenere gli Stati membri nel processo di adeguamento dei loro sistemi giudiziari ai diritti, agli interessi e alle esigenze specifiche dei minori.

Tale strumento di c.d. *soft law*, rivolto ad assicurare una giustizia a misura del minore, capace di assicurare che tutti i diritti dei minori all’informazione, alla rappresentanza legale, alla partecipazione e alla protezione- siano pienamente rispettati, giunge in un momento storico in cui la giustizia minorile italiana ha subito significativi mutamenti, originati prevalentemente dall’entrata in vigore, nell’anno 2007, della modifica della legge 4 maggio 1983 n. 184, introdotta con la legge n. 149 del 2001.

I punti nodali del processo minorile sul quale fino a quel momento si erano confrontati aspramente la dottrina e le prassi dei Tribunali minorili riguardavano un fascio di questioni riassumibili, come chiarito nella Relazione del Primo Presidente della Cassazione pronunciata in occasione dell’inaugurazione dell’anno giudiziario 2011, nel riconoscimento del minore come parte sostanziale e processuale, nella formazione del convincimento del giudice nell’ottica delle caratteristiche inquisitorie del processo minorile, nonché nell’esercizio dei diritti di difesa tecnica e della partecipazione diretta di tutti gli interessati al procedimento e, in particolare, dello stesso minore.

Anche in questo campo, la caratterizzazione in più punti non univoca della novella alla legge sull’adozione ha dato il là a fenomeni di frammentazione processuale, giustamente invisibili a chi, operante a vario titolo nelle realtà minorili, si preoccupa di delineare in termini chiari un quadro di principi omogenei valevoli in tutto il territorio nazionale.

A questa situazione ha cercato di affiancarsi una commendevole (ma non ancora conclusa) opera della Corte di Cassazione che, dimostrativa di un più ampio processo di “giuridiziarizzazione del diritto”, ha contribuito a tracciare alcune *guidelines* in materia, pur se il processo in corso sembra lontano dal potersi ritenere concluso.

Infatti, ancora da approfondire appare non solo il tema delle ricadute della giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani sul processo minorile, in questo confrontandosi valori fondamentali non facilmente conciliabili dal Giudice- interesse superiore del minore, diritto al rispetto della vita privata e familiare dei genitori, giusto processo- ma più in generale quello dell’attuazione concreta effettiva dei provvedimenti resi e della disomogeneità della disciplina processuale fra t.o. e t.m. sui comuni temi dell’affidamento dei figli minori di una coppia genitoriale.

Le principali problematiche del procedimento minorile, inciso da numerose e recenti novità legislative, rendono dunque indispensabile una riflessione sugli orientamenti applicativi nel frattempo maturati, spesso connotati da una notevole eterogeneità di soluzioni interpretative.

**Obiettivi:** il corso vuole offrire l’occasione per un confronto a tutto campo tra i magistrati minorili su i nodi critici che investono il profilo organizzativo ed applicativo delle riforme legislative, favorendo la formazione di protocolli condivisi con il foro e con gli operatori sociali

Il corso ha non solo lo scopo di misurare sul campo le ricadute delle riforme e le prassi seguite nelle singole realtà territoriali, ma anche di riparametrare il ruolo del giudice e del pubblico ministero minorili nel mutato quadro normativo e giurisprudenziale.

Ciò alla ricerca di una giustizia sempre più accessibile, adeguata all’età dei soggetti coinvolti, rapida, diligente, adattata alle esigenze e ai diritti del minore ed al contempo informata ai canoni del giusto processo, del rispetto della vita privata e familiare e della dignità, della partecipazione del minore quale soggetto di diritto.

**Metodologia:** il laboratorio presenta una scansione multifasica, articolandosi in un primo seminario introduttivo centrale, nel corso del quale verranno dapprima definiti gli ambiti fondamentali della riflessione (ruolo del p.m., ruolo del giudice minorile, del rappresentante del minore, ruolo del difensore, attività istruttoria, organizzazione dell’ufficio in funzione dell’efficienza, effettiva

interdisciplinarietà nella trattazione delle cause, giurisdizionalizzazione dei procedimenti *de potestate* ex artt. 330 e ss. c.c. e di quelli relativi alla filiazione naturale ex art. 317 *bis* cod. civ. in relazione alla disciplina applicata innanzi al T.O. in tema di affidamento di figli di coppia separata o divorziata, ecc.) e quindi sperimentati moduli dedicati all'individuazione delle prassi virtuose sulle singole tematiche di approfondimento.

A tale seminario sarà prevista la presenza di 4 coordinatori fissi per l'intera durata dei lavori, con il compito di riassumere gli esiti dell'incontro in un documento che sarà distribuito ai referenti della formazione decentrata per l'organizzazione di un incontro seminariale a livello interdistrettuale della durata di un giorno e mezzo da svolgere in quattro sedi giudiziarie (Milano, Roma, Napoli e Palermo) coordinato da uno dei 4 coordinatori già indicati, aperto alla partecipazione di avvocati del libero foro ed operatori sociali.

Seguirà infine un seminario in sede centrale della durata di un giorno con gli stessi partecipanti ammessi al primo corso per raccogliere i risultati delle attività svolte a livello decentrato.

Sul piano metodologico, gli incontri si svolgeranno sotto la guida di coordinatori fissi ed avranno un "taglio" pratico, muovendo dalla concreta esperienza dei partecipanti. Questi saranno chiamati ad analizzare criticamente le modalità operative del quotidiano esercizio della funzione giudiziaria secondo le quattro fasi in cui di regola si articola il processo lavorativo di ciascuno: rappresentazione dei problemi; selezione ed elaborazione delle informazioni; assunzione della decisione di competenza; valutazione dei risultati del proprio lavoro.

Al fine di rendere possibile un confronto diretto fra giudici di legittimità e magistrati minorili, è prevista la partecipazione al corso del Presidente della I sezione civile della Corte di Cassazione o di altro Consigliere dallo stesso delegato, nonché di un Sostituto Procuratore Generale della Cassazione.

**Destinatari:** giudici civili minorili, pubblici ministeri minorili, tutti i Presidenti ed i Procuratori presso i Tribunali per i Minorenni, nonché un esperto presso i Tribunali per i minorenni per ciascuno dei seguenti distretti: Brescia, Genova, Bologna, Milano, Firenze, Roma, Napoli, Catania, Lecce e Catanzaro. E' prevista la partecipazione di avvocati del libero foro. Saranno altresì invitati il Presidente della I sezione civile della Corte di Cassazione o altro Consigliere dallo stesso delegato ed un Sostituto Procuratore Generale della Cassazione.

**Durata:** un incontro centrale di tre sessioni, un incontro interdistrettuale in sede decentrata della durata di un giorno e mezzo da svolgere in quattro sedi giudiziarie (Milano, Roma, Napoli e Palermo), una giornata finale in sede centrale per la sintesi del lavoro 13 – 14 febbraio 2012

**Codice: 5905**

## **Informatica e organizzazione nel lavoro del magistrato** *(Corso laboratorio condiviso con la formazione decentrata e con gli uffici dei rid)*

**Oggetto:** l'incontro, frutto dell'evoluzione di esperienze formative precedenti valutate positivamente, intende realizzare il raccordo necessario, sui temi oggetto dell'incontro stesso, tra Formazione, strutture ministeriali deputate alla distribuzione delle risorse informatiche (*hardware* e *software*) e Uffici dei referenti per l'informatica, tutti coinvolti in un difficile dialogo avente per oggetto l'evoluzione, la diffusione, l'utilizzo degli strumenti e delle metodologie che agevolano l'organizzazione del lavoro del giudice.

Il corso pertanto ha una doppia anima: per un verso di formazione e diffusione di conoscenze in relazione agli "strumenti" informatici in senso stretto; per altro verso di riflessione comune e conoscitiva sul rapporto tra qualità e quantità del "prodotto" giudiziario, con utilizzo e confronto di positive esperienze anche nate dalla prassi, dai protocolli, dalle *best practices*.

Il carattere spiccatamente pratico dell'incontro, impone una previa verifica, attraverso un precontatto degli interessati, delle conoscenze e dotazioni informatiche di questi ultimi, al fine di graduare l'offerta formativa che si svolgerà in concreti laboratori, ove ognuno dei partecipanti si introdurrà dopo aver ottenuto la previa installazione dei programmi e degli applicativi sui propri computer portatili con la collaborazione del Ministero della Giustizia, previe le verifiche amministrative delle precondizioni di installazione (*hardware*, possesso della *smart card*, etc).

L'esigenza di condurre il giudice ad una piena e consapevole gestione dell'attività giurisdizionale civile, così da pervenire al risultato ineludibile di una durata ragionevole del processo e di una decisione equilibrata, ponderata e completa sotto il profilo contenutistico, ma snella e agile nella struttura costituisce l'anima dell'incontro.

Saranno pertanto sviluppate riflessioni in merito ai protocolli, ai modelli positivi sperimentati in alcune realtà giudiziarie, anche sulla base di appositi studi promossi in sede centrale e decentrata.

Saranno sviluppate riflessioni sullo sviluppo del processo civile telematico, e della notifica e comunicazione telematica e sull'impatto positivo sulla giurisdizione, nonché allo studio dei criteri e livelli di produttività del giudice, con la concreta lettura dei prospetti statistici in uso negli uffici giudiziari del paese, dei quali si evidenzieranno le peculiarità, le modalità di raccolta, e gli utilizzi per i vari fini amministrativi (prospetti tabellari, valutazioni statistiche ministeriali e ispettive, autovalutazione di professionalità).

Tutti gli argomenti saranno trattati e studiati in chiave costruttiva, nel corso di un vero e proprio laboratorio organizzato in vari gruppi che si confronteranno, al fine di fornire strumenti e modelli organizzativi già sperimentati o di discuterne le possibili alternative.

Si approfondiranno le possibilità applicative di strumenti tecnologici (ad esempio fonodettatura, utilizzo della posta elettronica per ricevere *files* dalle parti e dai c.t.u., posta certificata etc.) per l'accelerazione della decisione e di programmi informatici di gestione dei ruoli e/o delle diverse attività processuali.

Uno spazio sarà dedicato anche all'approfondimento degli studi svolti dalla Corte Costituzionale e dalla Suprema Corte di Cassazione in ordine alle metodiche concrete per la formazione e stesura della sentenza, attraverso un apposito laboratorio con l'esame anche dei modelli studiati per gli applicativi *consolle* e *magoffice* e in uso in molte parti del paese.

**Obiettivi:** fornire concreti strumenti organizzativi per agevolare l'organizzazione del lavoro del giudice civile, con gli adattamenti dettati dalle peculiarità dei diversi contenziosi e la rilevazione dei modelli di gestione applicati e di quelli ancora sperimentabili ovvero esportabili da un settore all'altro o da una realtà territoriale ad un'altra.

**Struttura e metodologia:** al fine di favorire la più intensa partecipazione e condivisione del momento formativo, il corso sarà preceduto da una interlocuzione tra il corpo dei docenti e i partecipanti, al fine di acquisire informazioni circa il patrimonio *hardware* e *software* di cui costoro dispongono.

Ripetendo uno schema già collaudato i partecipanti verranno inviati, previa intesa con il DGISIA, presso la sede periferica dei cisia, per essere dotato delle necessarie installazioni software, da utilizzare nei laboratori.

Nella fase precedente saranno altresì inviati i materiali di studio per il corso (protocolli, intese, studi della Corte Suprema circa la redazione delle sentenze, etc).

**Destinatari:** giudici civili di merito e di legittimità, una quota del 10% di magistrati referenti distrettuali per l'informatica individuati dalla Nona Commissione.

**Durata:** due giorni e mezzo (5 sessioni) 20 – 22 febbraio

**Codice: 5906**

## **Vecchie e nuove questioni relative alla crisi familiare: mantenimento, casa familiare, tutela delle convivenze di fatto**

**Oggetto:** a distanza di tanti anni dall'entrata in vigore delle norme che disciplinano gli aspetti patrimoniali della separazione personale dei coniugi e dello scioglimento del matrimonio, non si è ancora pervenuti a soluzioni soddisfacenti in merito a conflitti che riguardano un numero rilevante di persone e impegnano quotidianamente le aule dei tribunali.

Una delle problematiche più rilevanti concerne la validità dei parametri utilizzati per stabilire l'ammontare delle somme che il coniuge separato (o l'ex coniuge) deve versare all'altro a titolo di assegno di mantenimento (o assegno divorzile). Così, ad esempio, il criterio del "tenore di vita tenuto durante il matrimonio" sembra già non corrispondere a regole di logica, tenuto conto che la necessità di vivere in abitazioni diverse – soprattutto nelle grandi città – determina, di per sé, l'impossibilità di conservare un eguale tenore di vita. Sulla scia di quella giurisprudenza della Suprema Corte che, per la prima volta, ha inserito l'avverbio "tendenzialmente" con riguardo allo "stesso" livello di vita tenuto durante il matrimonio (Cass. Civ. sez. I, 18 agosto 2006, n. 18200, est. Cons. Del Core) è opportuno, dunque, ragionare sulla validità di un tale criterio di riferimento nell'attuale contesto socio-economico. Ancor prima, tuttavia, appare forse opportuno riflettere sulla attuale adeguatezza di una regola generale – quella relativa al "diritto all'assegno di mantenimento (o divorzile)" - che, in quasi tutti i Paesi europei, risulta ormai superata posto che le riforme più recenti in materia – si veda quella tedesca – sono indirizzate a favorire, almeno dopo un certo lasso di tempo, la cessazione di ogni rapporto economico tra gli ex coniugi, che, dopo lo scioglimento del vincolo matrimoniale, devono tornare ad essere anche economicamente autonomi.

Altra questione di grande impatto sociale è quella relativa all'assegnazione della casa coniugale all'indomani della separazione e del divorzio. L'art. 155 *quater* è la norma con cui il legislatore del 2006 ha introdotto, nell'ambito della riforma in materia di affidamento condiviso dei figli una disciplina "uniforme", "autonoma" e "generale" sul destino della casa familiare in caso di crisi della famiglia (anche di fatto), prevedendo peraltro, per la prima volta, prescrizioni in materia di residenza dei genitori e dei figli.

La nuova normativa, apprezzata dai più per aver ricondotto ad unità la precedente disciplina dell'assegnazione, divisa tra le disposizioni contenute nel vecchio art. 155 c.c. e quelle dettate dall'art. 6 comma VI della L. 898 del 1970, non è stata tuttavia in grado di dissipare antichi contrasti interpretativi, ed anzi ha introdotto, in ragione di alcune specifiche disposizioni, ulteriori argomenti di dibattito, aprendo la strada a ulteriori contrasti giurisprudenziali. La materia necessita di un'approfondita analisi diretta a chiarire, attraverso un confronto tra vecchia e nuova disciplina, nonché attraverso una rassegna delle diverse prassi applicative adottate nei vari distretti, le questioni più discusse tra le quali, a titolo meramente esemplificativo, si segnalano: l'analisi dei presupposti per l'assunzione di un provvedimento di assegnazione, il rapporto tra la regola sull'affidamento condiviso e il cambiamento di residenza di uno dei genitori, le modalità di riconoscimento della rilevanza economica dell'assegnazione, le questioni attinenti alle nuove ipotesi di revoca del provvedimento, l'opponibilità ai terzi del provvedimento, la rilevanza dell'istituto nell'ambito delle separazioni consensuali e via dicendo.

Questione sempre aperta è certamente quella relativa alla tutela delle convivenze di fatto, lì dove, l'assenza di una disciplina legislativa specifica, implica da parte della giurisprudenza un'intensa attività di "integrazione" nella tutela di particolari diritti. A tale proposito appare interessante indagare se il vuoto normativo possa essere colmato tramite la stipula di convenzioni volte a regolare (dal punto di vista meramente patrimoniale) il periodo di crisi della coppia di fatto, riflettendo, in particolare se, alla stregua del diritto positivo, tali convenzioni possano essere considerate valide ed azionabili in giudizio.

**Obiettivi:** l'incontro intende stimolare, attraverso una ragionata rilettura del dato normativo ed una ricognizione analitica dei più recenti orientamenti dottrinali e giurisprudenziali, spunti di riflessione sulle questioni ancora aperte che riguardano la materia del diritto di famiglia.

Per un maggiore riscontro pratico, il corso intende anche favorire la documentazione delle prassi

adottate nei tribunali sulle questioni sopra esaminate.

**Struttura e metodologia:** le diverse questioni saranno introdotte da alcune relazioni frontali, alle quali farà seguito un dibattito guidato, diretto a stimolare uno scambio di opinioni ed esperienze che possa favorire l'interazione fra i partecipanti anche nella prospettiva di creare gruppi di lavoro e canali di confronto.

**Destinatari:** giudici civili di merito e di legittimità, in particolare addetti alla materia della famiglia e dei minori.

**Durata:** due giorni e mezzo (5 sessioni) 5 – 7 marzo 2012

**Codice: 5908**

## **Le principali questioni sostanziali e processuali in tema di previdenza e assistenza**

**Oggetto:** il corso si propone di analizzare le principali questioni problematiche in materia previdenziale e assistenziale, settore in cui la proliferazione normativa, spesso asistemica, in riferimento ai vari settori oggetto dei procedimenti giudiziari più ricorrenti, produce difficoltà nell'interprete che si sforzi di individuare dei principi regolatori comuni della materia.

In tale ottica di risistemazione e ricostruzione, alla luce del diritto vivente, ci si propone di esaminare gli istituti più complessi delle controversie previdenziali, quali i riflessi degli adempimenti amministrativi *ante causam* sul successivo giudizio (avuto particolare riguardo alle questioni derivanti dalla proposizione della domanda amministrativa in via telematica), la decadenza processuale, il regime della prescrizione.

Saranno oggetto di esame, altresì, il riparto degli oneri probatori e allegativi nelle controversie in tema di invalidità pensionabile e di invalidità civile, nonché le controversie aventi ad oggetto gli infortuni e le malattie professionali, con gli aspetti connessi al risarcimento del danno biologico.

Una specifica sezione sarà dedicata ai giudizi di opposizione a cartella esattoriale che costituiscono numericamente un settore di forte interesse per il giudice previdenziale, atteso che, nell'attuale assetto normativo gli enti pubblici utilizzano preferenzialmente l'esecuzione esattoriale per il recupero dei propri crediti. Saranno inoltre trattate le maggiori questioni in tema di previdenza agricola.

Infine si dedicherà uno spazio apposito ad una relazione che suggerisca criteri organizzativi per la migliore e più efficiente gestione delle controversie previdenziali e assistenziali, con una peculiare attenzione ai risvolti processuali - e non solo - della consulenza tecnica d'ufficio che in tali giudizi assume un valore sovente determinante sull'esito della decisione.

**Obiettivi:** Le controversie previdenziali costituiscono in molti Tribunali e Corti la parte più rilevante del contenzioso lavoristico. Il peso di questo contenzioso spesso determina una situazione di crisi che si riflette su tutte le cause e sulla complessiva funzionalità dell'ufficio. Il corso tende ad offrire elementi di riflessione e di confronto fra i giudici del lavoro per affrontare queste situazioni e per strutturare una risposta adeguata, non solo sul piano tecnico-giuridico ma anche organizzativo, al fine di offrire un servizio efficiente al cospetto di numeri che generano un impatto assai rilevante sulle strutture giudiziarie.

**Struttura e metodologia:** seguendo una formula già sperimentata con successo in analoghi incontri, al fine di garantire nella misura maggiore possibile il confronto sugli orientamenti giurisprudenziali e le prassi organizzative seguite nei vari uffici, il corso sarà strutturato con relazioni schematiche che avranno il compito di individuare i punti problematici e di avviare la discussione, che dovrà poi svolgersi in gruppi di lavoro, con esame di casi concreti e prospettazione di problemi pratici in vere e proprie esercitazioni. Seguirà il dibattito generale in seduta plenaria, aperto dal resoconto dei coordinatori su temi, problemi e soluzioni emersi nella discussione dei gruppi.

**Destinatari:** giudici civili di merito e di legittimità che svolgono in via esclusiva o promiscua le funzioni giudice del lavoro. L'iniziativa è aperta alla partecipazione di avvocati dello Stato, dell'INPS, dell'INAIL e dell'INPDAP.

**Durata:** due giorni e mezzo (5 sessioni) 19 – 21 marzo 2012

**Codice:** 5911

## Il contenzioso sanitario

**Oggetto:** Il mondo della sanità, pubblica e privata, presenta sempre più frequenti ricadute giudiziarie: non solo sotto il profilo della responsabilità, contrattuale o extracontrattuale, dei sanitari e delle strutture di cura e ricovero, ma anche sotto il profilo delle complesse vicende (civilistiche ed amministrativistiche) dei rapporti tra aziende sanitarie pubbliche e strutture private accreditate, o con riferimento agli intrecci di interessi, ruoli e compiti tra università, policlinici universitari ed aziende sanitarie.

Le difficoltà di bilancio delle sanità regionali, poi, determinano spesso contenziosi (a volte anche di carattere seriale) che coinvolgono profili anche pubblicistici relativi alla gestione della spesa pubblica, alle modalità di intervento della normazione regionale, al ruolo degli atti regolamentari delle aziende sanitarie, ecc. Non mancano, poi, regole peculiari relative, ad esempio, alle modalità di recupero coattivo dei crediti nei confronti delle aziende sanitarie.

Si tratta, allora, di esaminare il complesso “pianeta sanità” in tutti i suoi aspetti, analizzando i più rilevanti esiti sul piano giudiziario derivanti dalla fisiologia e, più ancora, dalla patologia dei suoi funzionamenti.

**Obiettivi:** il corso si propone di esaminare le vicende giudiziarie che traggono origine dalla gestione della sanità non nell’ottica tradizionale del giurista, abituato a sezionare le singole questioni che giungono al suo esame per ricondurle ai vari istituti giuridici, ma cercando di recuperare una visione di insieme del “contesto”, per una comprensione del fenomeno quale preconditione per una più consapevole applicazione del diritto.

**Struttura e metodologia:** le finalità del corso impongono l’adozione di metodologie differenti a seconda dei suoi vari momenti; ad illustrazioni di carattere generale si affiancheranno sessioni di confronto in gruppi ed analisi casistiche della giurisprudenza; indispensabile sarà l’apporto anche di professionalità esterne (avvocati, manager sanitari, medici).

**Destinatari:** giudici civili di merito e di legittimità.

**Durata:** due giorni e mezzo (5 sessioni) 19 – 21 marzo 2012

**Codice:** 5912

## **Le pratiche commerciali scorrette tra potere sanzionatorio dell'autorità garante e potere repressivo del giudice civile**

**Oggetto:** tra le novità più significative che hanno interessato, negli ultimi anni, il diritto dell'impresa vi è sicuramente il recepimento, all'interno del cosiddetto Codice del consumo (d.lgs. n. 206 del 2005), della direttiva in tema di pratiche commerciali scorrette (Dir. 2005/29/CE).

Tale scelta, infatti, non assume rilievo unicamente ai fini di una più efficace tutela del consumatore – nella cui prospettiva, evidentemente, nasce – ma si inserisce, come è stato sottolineato in dottrina, in un crocevia sistematico, presentando importanti ricadute in punto di disciplina del mercato e della concorrenza.

Significative, in particolare, appaiono le ricadute applicative anche per il giudice civile: si pensi, in primo luogo, al problema consistente nell'individuare l'ambito dei rimedi esperibili avverso la pratica commerciale scorretta, occorrendo, segnatamente, verificare se al rimedio risarcitorio si possano affiancare – per il consumatore ingannato o vittima di pratiche commerciali aggressive – anche quelli volti all'annullamento del contratto per vizio del consenso. Si pensi, altresì, al problema dei rapporti tra la disciplina prevista per le pratiche commerciali scorrette e quella in materia di concorrenza sleale, nonché – più in generale – al tema del coordinamento tra il potere repressivo del giudice civile e il potere sanzionatorio dell'Autorità Garante della concorrenza. Tematica, quest'ultima, che impone di interrogarsi tanto sulla possibilità di esportare, anche in quest'ambito, i principi e le soluzioni elaborate per il risarcimento dei danni da violazioni delle norme antitrust, quanto sulla *vexata quaestio* relativa al ruolo delle *authorities* e alla loro (discussa) configurazione quali “magistrature economiche”.

Infine, a rendere più complesso il quadro si pone la constatazione che quello in esame è un ambito in cui può trovare applicazione anche il meccanismo della *class action*, come regolato dall'art. 140 *bis* del Codice del consumo.

**Struttura e metodologia:** le finalità del corso impongono l'adozione di metodologie differenti a seconda dei suoi vari momenti (sessioni dedicate a dialoghi a due o più voci e, in misura minore, a relazioni frontali, nonché sessioni dedicate a gruppi di studio, per l'esame di casi concreti affrontati dalla giurisprudenza di merito e di legittimità, con specifico riguardo agli argomenti trattati nelle sessioni antimeridiane).

**Destinatari** giudici civili di merito e di legittimità.

**Durata:** due giorni e mezzo (5 sessioni) 26 – 28 marzo 2012

**Codice: 5913**

## **Processo di cognizione e fase esecutiva: alla ricerca di prassi condivise (Corso condiviso con la formazione decentrata)**

**Oggetto:** Il corso intende indagare su un tema non adeguatamente considerato dai giudici che si occupano della fase di cognizione. La scarsa precomprensione del principio di effettività della tutela giurisdizionale che pure a livello europeo sembra costituire la linfa vitale dell'attività giurisdizionale produce spesso effetti distorsivi correlati alla circostanza che fase di cognizione (anche sommaria) e fase di esecuzione vengono generalmente trattati, soprattutto negli uffici di medie-grandi dimensioni- da giudici che non hanno occasione di direttamente confrontarsi con i colleghi "del merito". Da qui l'emersione di numerosi effetti distorsivi capaci di determinare la gemmazione di nuovo contenzioso in fase esecutiva, intralciando le aspettative del soggetto vittorioso nella fase cognitiva e producendo un ulteriore allungamento dei tempi di soddisfazione del diritto. Ciò che determina preoccupanti ricadute sulla ragionevole durata del processo malgrado l'orientamento della Suprema Corte di Cassazione che, a Sezioni Unite (sent. n. 27365/2009 e 27348/2009), muove dal presupposto, affatto pacifico nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, che la fase di cognizione e quella esecutiva costituiscano due ambiti autonomi collegati fra loro.

E' dunque l'affermazione, più volte espressa dal Giudice di Strasburgo, per la quale anche la fase dell'esecuzione della sentenza deve essere considerate come parte integrante del 'processo' ai sensi dell'articolo 6 CEDU – "...*Execution of a judgment given by any court must therefore be regarded as an integral part of the trial for the purposes of Article 6*" (Corte dir. uomo 19 marzo 1997, *Hornsby c. Grecia*)- a rendere non più rinviabile un approfondimento sui rapporti relativi alle due fasi, alle tecniche di motivazione ed agli aspetti che maggiormente toccano il contenzioso in fase esecutiva, non mancando neppure di approfondire le specifiche problematiche che riguardano il contenzioso in materia di famiglia, soprattutto dopo la recente Cass. n. 11316/2011, e quello relativo alla pubblica amministrazione.

**Obiettivi:** Rendere effettivo il principio, a più riprese espresso dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, che il diritto all'accesso alla giustizia costituzionalmente e convenzionalmente garantito si rivelerà illusorio qualora l'ordinamento giuridico interno permette che, a danno di una parte, non venga data esecuzione ad una decisione giudiziaria definitiva ed obbligatoria (Corte dir. uomo 24/05/2007, *Paudicio c. Italia*, ric. n. 77606/01). Favorire la conoscenza reciproca delle metodologie e delle prassi seguite dal giudice della cognizione e dal giudice dell'esecuzione, approfondendo le buone prassi sulle tecniche di motivazione.

Si avverte poi l'esigenza che il corso venga condiviso con la formazione decentrata, in linea con le indicazioni offerte dalla Nona Commissione al Comitato Scientifico.

**Struttura e metodologia:** al fine di favorire la più intensa partecipazione e condivisione del momento formativo, il corso sarà preceduto da una interlocuzione tra il corpo dei docenti e i partecipanti, in cui ciascuno di questi ultimi verrà coinvolto personalmente nella preparazione del corso potendo segnalare procedimenti di rilievo ai fini della conduzione dei laboratori che si svolgeranno nelle sessioni pomeridiane e studiare materiali preventivamente inviati dai relatori.

Si richiederà, infatti, a ciascun relatore di predisporre del materiale – principali riferimenti giurisprudenziali, articoli di dottrina, ecc.- che verrà distribuito via mail 30 giorni prima dell'incontro ai partecipanti e che sarà poi oggetto di discussione nell'indirizzario creato, al fine di creare un rapporto tra i formatori e discenti prima dell'inizio del corso, con aumento delle potenzialità di apprendimento e di conoscenza.

Tale indirizzario sarà utilizzato anche successivamente al corso per far confluire le esperienze formative dei discenti nei forum che saranno promossi all'interno del progetto Gaius.

**Destinatari:** giudici civili di merito e di legittimità. E' prevista la partecipazione di avvocati del libero foro.

**Durata:** due giorni e mezzo (5 sessioni) 11 – 13 aprile 2012

**Codice:** 5916

## Corso laboratorio sui rapporti tra giurisprudenza di merito e di legittimità

**Oggetto:** Le Sezioni Unite penali della Cassazione, a conferma del crescente ruolo del *diritto vivente* (di cui anche il legislatore di recente ha preso atto, cfr. art. 44 della legge n. 69 del 2009), hanno sostenuto che la norma nasce da «relazione di “tipo concorrenziale” tra potere legislativo e potere giudiziario, nel senso che il reale significato della norma, in un determinato contesto socio-culturale, non emerge unicamente dalla mera analisi del dato positivo, ma da un più complesso *unicum*, che coniughi tale dato con l’atteggiarsi della relativa prassi applicativa». Sicché, la «struttura necessariamente generica della norma è integrata e riempita di contenuti dall’attività “concretizzatrice” della giurisprudenza» (Cass. S.U. 13 maggio 2010 n. 18288).

E’ parimenti condiviso il convincimento che nel processo d’identificazione del *diritto vivente* un ruolo assolutamente peculiare è rappresentato dalla giurisprudenza della Corte di Cassazione, supremo organo regolatore della giurisdizione, al quale resta affidato dall’art. 65, comma 1, dell’ordinamento giudiziario, nell’ancora vigente formulazione di cui al r.d. 30 gennaio 1941, n. 12, il compito di assicurare “*l’esatta osservanza e l’uniforme interpretazione della legge*”, nonché “*l’unità del diritto oggettivo nazionale*”.

La poderosa avanzata delle fonti sovranazionali ed il tasso di “incertezza” che le stesse determinano, in una commendevole prospettiva di implementazione delle tutele dei diritti, rende ancor più rilevante il ruolo della corte di legittimità, il cui apporto assume sempre più rilievo nel sistema delle fonti.

A questa *giudiziarizzazione* del diritto deve corrispondere da parte del giudice – di legittimità e di merito- una presa di coscienza delle rilevanti ricadute che l’operato giudiziario produce nel sistema, oltretutto nella singola vicenda posta alla sua attenzione.

Il Primo Presidente della Corte di Cassazione si è fatto interprete di quest’esigenza ed ha in più occasioni rappresentato al Comitato di Presidenza del Consiglio Superiore della Magistratura ed alla Nona Commissione dello stesso consesso la necessità di implementare le forme di “dialogo” fra giudici di merito e Corte di Cassazione, in una prospettiva rivolta per un verso a favorire la ricognizione della più frequenti carenze riscontrate nei provvedimenti che giungono all’esame della Corte regolatrice e, per altro verso, a fare emergere le principali criticità avvertite dai giudici di merito rispetto ai diversi orientamenti espressi dalla giurisprudenza di legittimità.

Il corso rappresenta il primo passo verso la creazione di uno stabile “luogo di confronto”, capace di veicolare in modo continuo i diversi “sentire” che animano la giurisdizione civile di legittimità e di merito al fine di ridurre, per quanto possibile, gli effetti perniciosi prodotti dalla “pietrificazione” di prassi non in linea con le indicazioni dei giudici di legittimità e, per altro verso, di accelerare quel processo di armonizzazione del diritto vivente che pure sembra costituire uno degli obiettivi prodotti dalla riforma processuale del 2006 (art.360 bis n.1 cod. proc. civ.).

Nella prospettiva prescelta, l’attenzione sarà focalizzata sulla motivazione delle decisioni e sui principali nodi problematici che si annidano attorno ad essa, tanto per ciò che riguarda la giurisdizione di legittimità (numero relevantissimo delle pronunzie delle Sezioni Unite civili e dei principi fissati- *obiter dicta*, struttura, linguaggio, estensione e metodologia della decisione, contenuto dei principi di diritto e potere valutativo del giudice del rinvio) quanto quella di merito (motivazioni apparenti, utilizzazione di tecniche di redazione delle decisioni non ortodosse, richiamo per esteso alle pronunzie di legittimità, reperimento della giurisprudenza di legittimità e delle relazioni tematiche dell’Ufficio del Massimario della Cassazione), non perdendo d’occhio gli imput che pure provengono dai sistemi e dalle giurisdizioni sovranazionali a tecniche redazionali capaci di garantire un giusto equilibrio tra le ragioni della sintesi e la necessaria analiticità della tecnica redazionale.

Costituirà ulteriore momento di approfondimento il tema del c.d. *overruling* e delle ricadute degli orientamenti innovativi della giurisprudenza di legittimità in tema di diritto sostanziale e processuale civile sul contenzioso pendente innanzi al giudice di merito.

**Obiettivi:** La consapevolezza, ancora una volta espressa dal Primo Presidente, che «... Le Corti ed i Giudici, e fra essi, per l’Italia, non solo la Corte Costituzionale ma anche i giudici di merito e,

soprattutto, la Corte di Cassazione, hanno rappresentato e rappresentano un fattore decisivo di incontro e di dialogo, di condivisione, di integrazione” consente di mettere a fuoco gli obiettivi del corso, non certo diretti ad ingessare la giurisdizione di merito nei “*dicta*” della Cassazione, ma semmai a fare emergere, attraverso un dialogo espresso in forma chiara, i tratti di più marcata complementarietà ed integrazione che corrono fra i due giudici capaci di ricondurre tale rapporto su parametri di *equiordinazione* piuttosto che di *sovraordinazione*. Il corso vuole così offrire l’occasione per un confronto a tutto campo sui nodi critici che investono i rapporti fra Corte di Cassazione e giudici di merito, alla ricerca di una giustizia sempre più accessibile, rapida, diligente ed al contempo informata ai canoni del giusto processo.

**Metodologia:** il corso laboratorio presenta una scansione multifasica, articolandosi in un primo seminario introduttivo centrale, nel corso del quale verranno dapprima definiti gli ambiti fondamentali della riflessione e quindi sperimentati moduli dedicati all’individuazione delle principali questioni sulle singole tematiche di approfondimento.

A tale seminario sarà prevista la presenza di 5 coordinatori fissi – tre magistrati di legittimità e due magistrati di appello- per l’intera durata dei lavori, con il compito di riassumere gli esiti dell’incontro in un documento che sarà distribuito ai referenti della formazione decentrata per l’organizzazione di un incontro seminariale a livello interdistrettuale della durata di un giorno da svolgere in cinque sedi giudiziarie (Milano, Bologna, Roma, Napoli e Palermo) coordinato da uno dei 5 coordinatori già indicati. Sarà cura dei referenti distrettuali elaborare una sintesi dei corsi svolti da inoltrare al Primo Presidente della Corte di Cassazione.

Sul piano metodologico, gli incontri si svolgeranno sotto la guida di relatori coordinatori fissi ed avranno un “taglio” pratico, muovendo dalla concreta esperienza dei partecipanti, chiamati ad analizzare criticamente le modalità operative del quotidiano esercizio della funzione.

**Destinatari:** magistrati della formazione decentrata, settore civile, uno o due per ciascun distretto, a seconda delle dimensioni; consiglieri di Corti di appello.

**Durata:** un giorno e mezzo (3 sessioni) 3 – 4 maggio 2012

**Codice: 5943**

## **Crisi di impresa, autonomia negoziale e accordi di ristrutturazione del debito**

**Oggetto:** è affermazione largamente diffusa quella secondo cui uno dei tratti distintivi della rinnovata disciplina del fallimento – così come si è venuta delineando all’esito del complessivo percorso di riforma, iniziato con il decreto-legge n. 35 del 2005, passato attraverso il cosiddetto “decreto correttivo” (d.lgs. n. 269 del 2007) e culminato negli ulteriori interventi emendativi di cui al decreto-legge n. 78 del 2010 – sia costituito da una decisa valorizzazione dell’autonomia negoziale, ovvero dalla possibilità di ricorrere a forme negoziate di soluzione della crisi dell’impresa. Ad una disamina più approfondita, tuttavia, ci si avvede che già la disciplina previgente – almeno nell’interpretazione proposta dalla giurisprudenza, anche di legittimità – offriva modelli di soluzione della crisi alternativi alla dichiarazione di fallimento, sebbene orientati più verso l’obiettivo della liquidazione dell’impresa, che non di conservazione della stessa. In tale prospettiva, dunque, il vero elemento di novità, introdotto dal legislatore della riforma, è consistito nel farsi espressamente carico del problema che costituiva il maggiore ostacolo alla diffusione di pattuizioni di tale natura: la loro inidoneità, in assenza di specifica normativa (e giusto il disposto, invece, dell’art. 1372 c.c.), ad esplicare effetti protettivi, per i creditori partecipanti all’accordo, anche nei confronti di quelli che non vi aderiscano.

A tale problema ha inteso, appunto, offrire risposta l’art. 182-*bis* della legge fallimentare, dettando una disciplina in relazione alla quale, tuttavia, sono stati individuati alcuni profili di criticità. Tra questi: il significato da attribuire dell’espressione “regolare” pagamento dei creditori estranei; il valore da riconoscere all’accordo in assenza di sua omologazione, ovvero, nell’ipotesi opposta, l’individuazione dei limiti entro i quali può esplicarsi l’intervento dell’autorità giudiziaria (oscillando la giurisprudenza tra la tesi che ipotizza un mero controllo sul rispetto della procedura e quella che predica, invece, la necessità di un riscontro sulla concreta attuabilità del piano di rientro); il riconoscimento dell’irretroattività dell’eventuale accordo in frode ai creditori (problema che involge, evidentemente, quello dei rapporti tra la norma suddetta e l’art. 67, comma 3, lettera *e*, della medesima legge fallimentare).

Alla disamina di tali interrogativi – ai quali fa da “sfondo” il problema, di natura più squisitamente dogmatica, della riconducibilità o meno di simili “contratti bilaterali plurisoggettivi” (secondo la definizione proposta da una certa giurisprudenza di merito) entro schemi negoziali tipici – sarà, dunque, destinato il presente corso. Esso, tuttavia, non mancherà di affrontare anche altre problematiche, come, ad esempio, quelle relative ai profili pubblicitari, nonché alla cd. “transazione fiscale” (tematica, quest’ultima, che sarà esaminata anche in relazione a possibili situazioni di conflitto tra giurisdizione civile e tributaria).

**Struttura e metodologia:** le finalità del corso impongono l’adozione di metodologie differenti a seconda dei suoi vari momenti (sessioni dedicate a dialoghi a due o più voci e – in misura minore – a relazioni frontali, nonché sessioni dedicate a gruppi di studio, per l’esame di casi concreti affrontati dalla giurisprudenza di merito e di legittimità, con specifico riguardo agli argomenti trattati nella sessioni antimeridiane).

**Destinatari:** giudici civili di merito e di legittimità, in particolare addetti alla materia fallimentare.

**Durata** due giorni e mezzo (5 sessioni) 14 – 16 maggio 2012

**Codice:** 5920

## L'abuso del processo civile

**Oggetto:** il corso mira a far emergere gli spazi in cui il concetto di abuso del diritto, tipico del diritto sostanziale, può essere speso nel campo del diritto processuale. Quindi esso vuole mettere a fuoco l'eventualità che sia configurabile un abuso delle facoltà e dei poteri che la legge riconosce ad ogni persona a fronte della tutela giurisdizionale dei diritti ovvero all'interno del processo.

Si tratterà, in altri termini, di verificare gli spazi in cui si può affermare abusivo l'esercizio del diritto di azione o del diritto di difesa, alla luce, in buona sostanza, dei principi di buona fede e di ragionevole durata del processo.

Partendo da concettualizzazioni di carattere generale, si dovrà, allora, giungere alla delineazione di fattispecie concrete, che pur stanno emergendo in giurisprudenza, come ad esempio è il caso nell'affermato divieto di frazionamento del credito nell'azione giudiziaria che lo riguarda. Dovrà, poi, emergere anche la modalità in cui l'ordinamento può rispondere al compiuto abuso, verificando tra le varie "sanzioni" processuali, quale possa essere quella (o quelle) più idonea e giuridicamente ammissibile.

Da questo angolo visuale, una riflessione sarà poi svolta anche relativamente all'intervento legislativo in materia di spese di lite, con particolare riferimento all'art. art. 96 comma 3 c.p.c. ed all'art. 13 D.Lgs. n. 28/2010.

**Obiettivi:** il corso mira a fornire al giudice un ulteriore strumento per poter rendere più efficiente la macchina della giustizia statale, facendo emergere sia i limiti in cui si possa parlare di abuso del diritto di azione o di difesa sia le riposte che l'ordinamento può fornire al caso.

**Struttura e metodologia:** a fronte di una relazione introduttiva o al più di due relazioni introduttive, approntare gruppi di lavoro che possano col metodo del laboratorio approfondire le casistiche.

**Destinatari:** giudici civili di merito e di legittimità. E' prevista la partecipazione di avvocati del libero foro.

**Durata:** due giorni e mezzo (5 sessioni) 21 – 23 maggio 2012

**Codice:** 5922

## **Le misure organizzative e le prassi virtuose per il buon funzionamento degli uffici giudiziari civili**

**Oggetto:** è un fatto evidente, ed a tutti noto, che un ufficio giudiziario rappresenta una macchina complessa e di difficile gestione. In quest'ambito, gli uffici giudiziari civili presentano delle loro peculiarità organizzative, la cui analisi rappresenterà l'oggetto del corso.

Si prenderà a campione la struttura organizzativa base, costituita dalla sezione civile di tribunale o corte d'appello, per cercare di mettere a fuoco criticità e prassi virtuose, situazioni di paralisi e momenti di evoluzione, eventi eccezionali ed imprevedibili e situazioni di fisiologica difficoltà.

L'indagine verrà condotta non soltanto nell'ottica dei poteri organizzativi del presidente di sezione, ma anche in funzione dell'auto-organizzazione di cui ciascun giudice deve farsi carico (specie alla luce delle norme sul cd. calendario del processo), come singolo e come componente della struttura organizzativa di cui fa parte, quale elemento indefettibile del proprio profilo professionale.

**Obiettivi:** il corso si ripromette di offrire, ai giudici civili ed ai presidenti di sezioni civili, un agile confronto che – senza obliterare le difficoltà strutturali in cui l'intera giustizia, e quella civile in particolare, si muove – consenta di individuare gli strumenti più efficaci per adeguare le modalità organizzative del lavoro dei singoli e delle sezioni alle numerose variabili che quotidianamente si presentano.

**Struttura e metodologia:** per gli obiettivi che si propone, il corso verrà strutturato soprattutto in momenti di confronto guidato, sviluppando tracce che i relatori/coordinatori presenteranno alla riflessione dei partecipanti già prima dell'inizio del corso attraverso una preliminare interlocuzione via e-mail; singole questioni potranno essere affrontate in tavole rotonde.

**Destinatari:** giudici civili di primo e secondo grado rispettivamente in misura del 65 % e del 20 %; inoltre, una quota del 10% verrà riservata ai Presidenti di sezioni civili di Tribunale e 5 % di Corte d'Appello.

**Durata:** due giorni e mezzo (5 sessioni) 4 – 6 giugno 2012

**Codice: 5924**

## La prova nel processo civile

**Oggetto:** il corso mira a riflettere sui mezzi utilizzabili per la ricostruzione del fatto nel processo civile, per ripercorrere i loro inquadramenti sistematici e le prassi applicative. Si tratterà in primo luogo di delineare il punto di equilibrio tra i poteri del giudice ed i poteri delle parti in ordine ai fatti utilizzabili nel processo, definendo in modo preciso il perimetro entro il quale opera il divieto di scienza privata del giudice ed il limite rappresentato dal principio della domanda. Quindi si tratterà di analizzare i modi “legali” per mezzo dei quali il giudice può conoscere e verificare la narrazione che dei fatti propongono le parti o comunque dei fatti che risultano dagli atti a prescindere dalle formali allegazioni. A questo proposito dovranno essere approfondite le caratteristiche dei vari mezzi di prova, nonché degli ulteriori mezzi di fissazione dei fatti, da quelli formali, come la mancata contestazione, a quelli lasciati al prudente apprezzamento del giudice, come la prova indiziaria e la consulenza tecnica. Importante sarà anche un approfondimento sulla distinzione tra l'accertamento del fatto nel procedimento a cognizione piena e l'accertamento del fatto nei procedimenti sommari. Infine non sarà tralasciato neanche di occuparsi del rapporto tra i poteri istruttori del giudice ed i principi d'imparzialità del giudice stesso e del contraddittorio.

**Obiettivi:** il corso mira a far acquisire al giudice una sempre maggiore consapevolezza dei mezzi che l'ordinamento gli offre, in modo esplicito o meno, per la ricostruzione del fatto nel processo, delineando gli spazi in cui egli ha margini di discrezionalità e gli spazi in cui, invece, detti spazi manchino.

**Struttura e metodologia:** relazioni frontali di una certa corposità sui temi classici, ma sempre attuali, che abbiano tuttavia una particolare attenzione per le evoluzioni giurisprudenziali in materia. Organizzazione di gruppi di lavoro su questioni ed esperienze specifiche.

**Destinatari:** giudici civili di merito e di legittimità.

**Durata:** due giorni e mezzo (5 sessioni) 11 – 13 giugno 2012

**Codice:** 5925

## **Il regime giuridico dei beni “a fruizione collettiva”: in particolare, internet e la tutela dei diritti fondamentali**

**Oggetto:** Il corso avrà ad oggetto, preliminarmente, una riflessione sulle tendenze normative in atto in materia di beni, segnatamente di beni pubblici: dai primi processi di valorizzazione e privatizzazione di alcuni gruppi di cespiti pubblici (immobili e crediti) al federalismo demaniale, passando attraverso lo studio, rimasto senza esito, della Commissione Rodotà per la modifica delle norme del codice civile in materia di beni pubblici, si procederà ad una rilettura, alla luce dei parametri costituzionali, ma anche di risoluzioni internazionali, della disciplina civilistica dei beni pubblici, intesi *non solo nel senso di oggetto di diritto reale spettante allo Stato, ma quale strumento finalizzato alla realizzazione di valori costituzionali* (così Cassazione, sezioni unite, n. 3665 del 14 febbraio 2011). Il corso cercherà, poi, di approfondire l'attuale regime giuridico di beni che genericamente possono definirsi “a fruizione collettiva” di cui appare difficile la riconduzione all'interno della tassonomia codicistica, come le frequenze, internet, l'ambiente.

In questo contesto, un'attenzione particolare verrà destinata al rapporto tra la tutela di diritti fondamentali ed internet, con specifico riferimento ai cd. *social networks*.

Un segmento del corso sarà dedicato ad un approfondimento della casistica giurisprudenziale sviluppatasi su alcune questioni centrali: la tutela risarcitoria o cautelare dell'ambiente; il contenzioso in materia di gestione idrica; il contenzioso originato dall'uso di internet.

Tutti gli argomenti verranno trattati avendo riguardo anche alle tutele approntate in ambito eurounitario e nella convenzione europea dei diritti dell'uomo, analizzando anche documenti di organismi internazionali e/o sopranazionali relativi alla disciplina dell'aria, dell'acqua, di internet.

**Obiettivi:** Scopo dell'incontro è di fornire un quadro complessivo delle tendenze evolutive in atto, sia dal punto di vista pubblicistico che privatistico, in materia di beni; di valutare le più recenti esigenze di ampliamento del catalogo dei diritti fondamentali e di approntamento di forme di tutela con riferimento alle evoluzioni tecnologiche; di approfondire alcune tematiche specifiche di più diretta ricaduta giudiziaria.

**Struttura e metodologia:** Pur richiedendo il contributo anche di professionalità esterne (economisti), il corso per le sue caratteristiche non potrà prescindere da un'impostazione di stampo tradizionale con relazioni frontali; i gruppi di lavoro approfondiranno la casistica giurisprudenziale e/o simuleranno casi pratici.

**Destinatari:** giudici civili di merito e di legittimità.

**Durata:** due giorni e mezzo (5 sessioni) 2 – 4 luglio 2012

**Codice:** 5926

## Le controversie bancarie

**Oggetto:** I rapporti bancari continuano a suscitare un rilevantissimo contenzioso giudiziario, sovente ricco di contrasti interpretativi e giurisprudenziali, a dirimere i quali non bastano, spesso, neppure gli interventi della Corte di Cassazione.

Persino le pronunzie delle sezioni unite (ad esempio, la 24418/2010), in questa materia, difficilmente riescono a coprire l'area complessiva delle variegate fattispecie concrete ed a sopire del tutto i contrasti giurisprudenziali, ed esse stesse suscitano reazioni più o meno coerenti, e a loro volta foriere di dubbi di legittimità costituzionale, da parte del legislatore (art. 2 comma 61 del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, cd. decreto mille proroghe) preoccupato del mutamento degli equilibri anche economico – patrimoniali che da quelle statuizioni possono discendere.

Il corso si pone, allora, in chiave di sintesi e di aggiornamento, cercando di fare il punto su alcune questioni particolarmente dibattute.

**Obiettivi:** la finalità dell'incontro è quella di diffondere la conoscenza dei vari orientamenti giurisprudenziali, facilitare il confronto tra gli stessi, e di condividere e rielaborare le prassi di conduzione del contenzioso in materia.

**Struttura e metodologia:** in coerenza con gli obiettivi, si cercherà di capovolgere il tradizionale schema articolato su relazioni frontali seguite da dibattiti ed approfondimenti in gruppi di lavoro; al contrario, verranno privilegiati innanzitutto i gruppi di lavoro, come momento del confronto e dell'approfondimento su specifiche pronunce giurisprudenziali (normalmente, di legittimità, salvo arresti di merito particolarmente significativi); si valuterà la possibilità di confronti tematici a più voci su singole questioni tecniche; ed infine il risultato di tali approfondimenti verrà portato nelle sedute plenarie, nelle quali, dopo brevi relazioni introduttive, i coordinatori dei gruppi interpellano i relatori sottoponendo loro i dubbi e/o le questioni maggiormente discusse in precedenza.

**Destinatari:** giudici civili di merito e di legittimità. E' prevista la partecipazione di dottori commercialisti.

**Durata:** due giorni e mezzo (5 sessioni) 17 – 19 settembre 2012

**Codice: 5929**

## Questioni vecchie e nuove in tema di opposizione all'esecuzione e agli atti esecutivi

**Oggetto:** La legge n. 69 del 2009, nel realizzare un ulteriore intervento sull'assetto complessivo del processo civile, ha interessato – come noto – anche l'ambito delle procedure esecutive e, per quanto qui specificamente interessa, la disciplina delle opposizioni, dando vita ad innovazioni per nulla marginali.

Se per un verso, infatti, si è assistito – come è stato osservato in dottrina – ad un “ritorno all'antico”, in relazione al ripristino del regime di appellabilità della sentenza intervenuta sull'opposizione all'esecuzione (e ciò sebbene la norma che ne aveva temporaneamente escluso l'impugnabilità avesse resistito ad un primo vaglio di costituzionalità; sentenza n. 53 del 2008), non poche sono state, invece, le novità introdotte in relazione ad altri aspetti. Rileva, in tale prospettiva, innanzitutto il novellato testo dell'art. 624 cod. proc. civ. che segna una netta discontinuità, quanto alla disciplina dell'estinzione del processo (e non semplicemente del pignoramento), in relazione ai suoi presupposti, ai poteri officiosi del giudice ed al regime delle spese. Del pari, altrettanto rilevante si palesa l'introduzione dell'art. 168 *bis* disp. att. cod. proc. civ. che “normativizza” l'incompatibilità tra il giudice persona fisica che abbia adottato gli atti esecutivi e quello investito dell'opposizione *ex art.* 617 del medesimo codice, andando, in tal modo, ben oltre la prospettiva indicata dalla Corte costituzionale nell'ordinanza n. 497 del 2002 (che aveva escluso la necessità di tale soluzione, ai sensi dell'art. 111 Cost.). Senza tacere, infine, dell'incidenza di quelle modificazioni che, pur investendo i libri primo, secondo e quarto del codice di rito, presentano effetti riflessi sulle opposizioni esecutive: si pensi, a titolo esemplificativo, a modifiche come quelle che hanno interessato gli artt. 38 (in tema di competenza), 115 (principio di non contestazione), 257 (testimonianza scritta) e 702 *bis* c.p.c. (norma, quest'ultima, in relazione alla quale si pone il delicato tema dei limiti entro i quali opposizioni esecutive preventive possono essere introdotte con il rito del processo sommario di cognizione).

Alla illustrazione di queste (ed altre) problematiche legate all'entrata in vigore della legge n. 69 del 2009, nonché di ulteriori e più tradizionali, sempre in tema di opposizione all'esecuzione ed agli atti esecutivi, nonché – più in generale – agli incidenti di cognizione in sede esecutiva, sarà dunque destinato il presente corso.

**Struttura e metodologia:** le finalità del corso impongono l'adozione di metodologie differenti a seconda dei suoi vari momenti (sessioni dedicate a dialoghi a due o più voci e – in misura minore – a relazioni frontali, nonché sessioni dedicate a gruppi di studio, per l'esame di casi concreti affrontati dalla giurisprudenza di merito e di legittimità, con specifico riguardo agli argomenti trattati nella sessioni antimeridiane).

**Destinatari:** giudici civili di merito e di legittimità, in particolare addetti alla materia esecutiva.

**Durata:** due giorni e mezzo (5 sessioni) 1 – 3 ottobre 2012

**Codice:** 5933

## Questioni in tema di responsabilità degli amministratori di società

**Oggetto:** quella della responsabilità degli amministratori è una problematica con la quale, tradizionalmente, è da sempre chiamato a confrontarsi il giudice civile. Tuttavia, in un momento, come l'attuale, di accentuata instabilità economica – che costringe non solo gli operatori del diritto, ma la stessa opinione pubblica, ad interrogarsi sul cosiddetto “ruolo sociale dell'impresa” – risulta, vieppiù, utile un incontro di approfondimento sul tema, ciò soprattutto nella prospettiva di una definizione dei doveri degli amministratori in presenza di una crisi di impresa. È solo, infatti, attraverso un'adeguata comprensione dei comportamenti, non solo dovuti, ma anche concretamente esigibili dagli amministratori, anche tenuto conto delle diverse articolazioni di ruoli e delle differenti competenze degli stessi (parametro, questo, cui occorre guardare ai sensi dell'art. 2392 c.c. *post* riforma) che si può correttamente impostare l'analisi delle responsabilità, soprattutto nel contesto delle azioni proposte in ambito fallimentare.

Il tema sarà il più possibile sviluppato ad ampio spettro, in modo da tenere conto anche delle varianti collegate alle concrete scelte organizzative di impresa (basti pensare, per tutti, al problema della responsabilità degli amministratori nell'impresa di gruppo).

**Struttura e metodologia:** le finalità del corso impongono l'adozione di metodologie differenti a seconda dei suoi vari momenti (sessioni dedicate a dialoghi a due o più voci e – in misura minore – a relazioni frontali, nonché sessioni dedicate a gruppi di studio, per l'esame di casi concreti affrontati dalla giurisprudenza di merito e di legittimità, con specifico riguardo agli argomenti trattati nella sessioni antimeridiane).

**Destinatari:** giudici civili di merito e di legittimità. E' prevista la partecipazione di dottori commercialisti.

**Durata:** due giorni e mezzo (5 sessioni) 15 – 17 ottobre 2012

**Codice:** 5935

## **Il principio di non discriminazione nel diritto civile**

**Oggetto:** Il principio di non discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali, religiosa e delle persone con disabilità trova molteplici fonti normative, nazionali e sovranazionali, che ne delineano il fondamento (Costituzione, Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo (art. 14, Prot. n. 12/2000 annesso alla CEDU), Trattato sul funzionamento dell'Unione europea dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona) imponendo all'interprete una conoscenza non sempre agevole di tali fonti e del diritto vivente che ne vivificano il contenuto. Il corso intende offrire ai partecipanti una conoscenza del diritto scritto e vivente in tema di discriminazione, esaminando i principali strumenti nazionali (t.u. immigrazione) e quelli attuativi delle direttive 2000/43/CE del 29 giugno 2000 che ha dato attuazione al principio fondamentale della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica e 2000/78/CE relative alla parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro relativa alle discriminazioni basate su motivi religiosi (d.lgs. n. 215 e 216/2003 l. n.67/2006), non tralasciando di occuparsi della recente disciplina in tema di disabilità (L. n. 67/2006) dopo che la Corte di Giustizia ha delineato il concetto di handicap ai fini della dir.78/2000 (sent. *Sonia Chacón Navas*, causa C-13/05).

L'attenzione si concentrerà sugli aspetti sostanziali e processuali relativi alle tutele antidiscriminatorie esaminando anche i principali casi pratici che si sono susseguiti.

**Obiettivi:** Il corso, in linea con numerose iniziative formative organizzate a livello internazionale sul tema della tutela antidiscriminatoria, intende offrire ai partecipanti una conoscenza approfondita sulle tematiche che saranno esaminate e che assumono tratti di estreme attualità in relazione all'accentuarsi di fenomeni migratori, cogliendo le interazioni e la rilevanza della tutela multilivello del principio di non discriminazione in modo da garantire in termini di concretezza ed effettività una tutela efficace a diversi ambiti anche lavorativi nei quali viene a porsi un problema di discriminazione.

**Struttura e metodologia:** le finalità vedranno il susseguirsi di relazioni frontali con esami di casi giurisprudenziali relativi a pronunzie del giudice nazionale, della Corte di Giustizia e della Corte europea dei diritti dell'uomo nelle sessioni antimeridiane.

**Destinatari:** giudici civili di merito e di legittimità. E' prevista la partecipazione di avvocati del libero foro.

**Durata:** due giorni e mezzo (5 sessioni) 29 – 31 ottobre 2012

**Codice:** 5937

## Questioni controverse in tema di processo e diritto del lavoro

**Oggetto:** l'incontro sarà dedicato all'esame degli orientamenti più controversi del diritto vivente del lavoro, ove si registrano a fronte di dati normativi non sempre limpidi e agevoli da interpretare, significative divaricazioni interpretative.

Rappresenterà inoltre l'occasione per un primo, ma indispensabile, bilancio operativo sul campo a più di un anno dall'entrata in vigore della legge n. 183 del 2010 che rappresenta uno snodo centrale nell'evoluzione della disciplina lavoristica, anche nei suoi riflessi sul contenzioso.

In particolare, esemplificando a titolo non esaustivo,- dopo una necessaria riflessione sull'incidenza sul processo del lavoro delle riforme del codice di rito approvate con la l. n. 133 del 2008 e con la l. n. 69 del 2009 - si tratterà delle questioni in materia di preclusioni, soprattutto documentali, anche nelle cause di invalidità civile, della *vexata quaestio* della nullità o inammissibilità del ricorso e dei limiti della possibilità di applicare alla materia l'art. 164 c.p.c, delle questioni attuali sul riparto di giurisdizione, delle problematiche connesse alle conseguenze della mancata notifica del ricorso; si affronterà altresì la casistica dei giudizi di opposizione a ruolo ed a cartella esattoriale e Ai provvedimenti di sospensione; si diffonderanno le buone prassi di regolazione e di liquidazione delle spese processuali e di consulenza, e della loro quantificazione; si tratteranno tutte quelle questioni concrete che riguardano anche la conoscenza reciproca delle decisioni tra i giudici di grado diverso e dei loro rapporti, anche al cospetto della funzione nomofilattica della Cassazione. Inoltre non saranno trascurate tematiche sostanziali, attinenti a questioni concrete ed ancora non adeguatamente risolte (ad es. contratti a tempo determinato, somministrazione, appalti di manodopera, trasferimento di ramo d'azienda, collaborazioni a progetto etc.).

**Obiettivi:** fare il punto sullo stato del diritto vivente in relazione ai punti nodali e critici ove si registrano contrasti giurisprudenziali, anche con riferimento alla giurisdizione, con attenzione ai diversi gradi di giudizio e al giudizio di legittimità.

Consentire la riflessione e la proposizione di soluzioni ermeneutiche ragionate, nel dibattito dei gruppi.

**Struttura e metodologia:** brevissime relazioni frontali, sullo stato della giurisprudenza, per introdurre le questioni che verranno discusse con l'apporto di ogni partecipante in gruppi separati.

Redazione, all'esito di ogni gruppo, di una scheda sintetica della discussione e dei suoi risultati, che verrà elaborata dal coordinatore e consegnata all'esito del corso, o successivamente, a tutti i partecipanti, i cui indirizzi di posta elettronica saranno previamente raccolti e comunicati, all'uopo.

La scheda sarà poi consultabile anche presso il sito istituzionale.

**Destinatari:** giudici civili di merito e di legittimità che svolgono in via esclusiva o promiscua le funzioni di giudice del lavoro. L'iniziativa è aperta alla partecipazione di avvocati del libero foro, dell'INPS e dell'INAIL.

**Durata:** due giorni e mezzo (5 sessioni) 5 – 7 novembre 2012

**Codice:** 5938

## I diritti fondamentali ed il diritto privato

**Oggetto:** da alcuni anni il giudice civile è stato progressivamente chiamato ad occuparsi di tematiche di estrema rilevanza sociale incidenti sui diritti c.d. fondamentali dell'uomo, potendo tale accezione comprendere anche taluni valori di recente generazione.

Le soluzioni offerte hanno contribuito a modificare il quadro normativo esistente fino al punto da suscitare in una parte della dottrina accuse severe rispetto all'operato giudiziale.

Altre volte si è invece positivamente valutato, da altro versante dottrinario, il risultato della c.d. *giurisprudenza normativa*, sottolineandosi la crescente necessità di affiancare al *diritto scritto* il c.d. *law in action*, all'interno del quale i *principi* fondamentali offrirebbero continua linfa ad una risposta giurisprudenziale capace di alimentare e proteggere la dimensione sempre cangiante della persona. In questa prospettiva un ruolo assai fecondo ha giocato la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo ed in generale gli strumenti internazionali che contengono cataloghi di diritti.

**Obiettivi:** il corso intende così per un verso offrire all'uditorio un esame critico su alcune tematiche (fecondazione eterologa, crocifisso, danno biologico ed esistenziale, tutela dominicale, diritto al doppio cognome, unioni omosessuali, diritto all'autodeterminazione, testamento biologico, eutanasia, tutela del nascituro, di recente rimodulata da Cass. 9700/2011, ecc.) per poi affrontare il nodo problematico del rapporto fra legge e valori fondamentali - da qualunque fonte (nazionale o sovranazionale) essi provengano- e del ruolo dell'interpretazione, cercando di individuarne contenuti e limiti rispetto all'asserito uso abnorme delle regole ermeneutiche.

**Struttura e metodologia:** relazioni frontali con sessioni pomeridiane dedicate allo studio di *case law*.

**Destinatari:** giudici civili di merito e di legittimità. E' prevista la partecipazione di avvocati del libero foro.

**Durata:** due giorni e mezzo (5 sessioni) 12 – 14 novembre

**Codice: 5941**

**CORSI DI DIRITTO PENALE E PROCESSUALE PENALE**

## **“Corso Guido Galli”**

### **Il punto sui reati fallimentari e tributari**

**Oggetto:** il corso intende affrontare l’analisi dei profili specifici di rilievo penale della materia fallimentare e tributaria in stretta connessione con le cognizioni di carattere civilistico, amministrativo, economico e finanziario in cui si inseriscono le condotte integranti i precetti penali, secondo un approccio integrato e multidisciplinare indispensabile per affrontare la criminalità economica.

Nella prima parte sarà trattata la materia fallimentare, partendo dalla constatazione dell’evoluzione della disciplina legislativa alla luce della riforma delle procedure concorsuali e proseguendo con il confronto della giurisprudenza di merito e di legittimità sui profili più ricorrenti nella pratica del magistrato penale.

In particolare, riguardo alla fase delle indagini, verrà effettuata una verifica delle tecniche e degli strumenti investigativi più significativi, utilizzati nell’accertamento e nella repressione dei reati fallimentari, con una particolare attenzione all’utilizzo dei consulenti tecnici e alla definizione di protocolli d’indagine (ovvero delle migliori pratiche diffuse sul territorio).

Con riferimento alla fase del giudizio, oltre ad un cenno sullo strumento cautelare, si procederà ad una verifica e a un confronto delle prassi sulle questioni più significative emerse nei processi per reati di bancarotta: da quelle classiche riguardanti i soggetti attivi dei reati fallimentari (amministratori di fatto, prestanome, indipendenti – cioè quelle figure professionali che intervengono a vario titolo nella gestione dell’impresa, quali sindaci, revisori, consulenti), alla distinzione tra le diverse ipotesi di bancarotta e ai rispettivi elementi costitutivi (con particolare riferimento alla valutazione del dolo). Si terrà altresì conto del fatto che il nuovo quadro normativo, determinando il superamento delle teorie giurisprudenziali dell’imprenditore occulto e dell’impresa fiancheggiatrice, ha introdotto forme di responsabilità diretta dell’amministratore di fatto e della *holding*, imponendo una ridefinizione di questioni ricorrenti nella giurisprudenza, come il sistema di responsabilità degli organi sociali nelle società di capitali e le operazioni infragruppo, con la complessità che la dimensione spesso non esclusivamente nazionale di questi fenomeni comporta. Il corso si propone poi di verificare l’attualità di alcuni tradizionali orientamenti della giurisprudenza di legittimità alla luce delle novità normative e di confrontare le prassi della giurisprudenza di merito che, su alcuni profili specifici della materia, hanno sollecitato le pronunce della Corte di cassazione.

Nella seconda parte si procederà quindi a trattare la materia dei reati tributari, prestando particolare attenzione a fenomeni criminali complessi, spesso di estensione sovranazionale, quali le cd. “truffe carosello” ovvero il ricorso ad operazioni infra-gruppo, trattando in particolare gli articolati rapporti tra l’elusione fiscale e il cd. “abuso” del diritto, non senza trascurare le questioni classiche del diritto tributario penale, attraverso la ricognizione dei principali arresti di legittimità in proposito.

Riguardo ad entrambe le tipologie di reato (fallimentare e tributaria) verrà dedicata un’apposita sessione alla valenza decisiva che, nel contrasto a queste forme di criminalità, assume il ricorso alle misure cautelari reali e alla confisca, soprattutto nelle forme di ablazione coattiva del profitto, anche nelle forme per equivalente.

**Obiettivi:** esaminare il contesto economico ed amministrativo nel quale i magistrati sono chiamati a valutare le condotte aventi rilevanza penale; compiere l’inquadramento sistematico delle principali fattispecie penali; attuare lo scambio di esperienze attraverso l’analisi dei casi più significativi. Verificare l’attuazione di pratiche investigative virtuose da parte delle Procure della Repubblica e confrontare gli strumenti di indagine utilizzati e i relativi protocolli, ove presenti. Verificare il rapporto tra gli organi della procedura fallimentare, l’autorità amministrativa e i pool specializzati in materia di criminalità economica. Ricostruire, attraverso un confronto delle prassi, la definizione di tutte le più importanti questioni in materia, verificando se, nel confronto tra la Corte di cassazione e i giudici di merito, gli orientamenti espressi dalla prima, anche a seguito delle recenti riforme e innovazioni legislative con previsione di nuove forme di confisca per

equivalente (e conseguenti possibili sequestri preventivi), rappresentino un patrimonio condiviso della giurisprudenza.

**Struttura e metodologia:** le tradizionali relazioni frontali saranno affidate essenzialmente a esperti economici, amministrativi e finanziari, in modo da offrire il patrimonio conoscitivo necessariamente presupposto dalle fattispecie penali, o alla ricostruzione degli istituti, finalizzata a “fare il punto” sulla materia. Sulle tematiche specificamente penali si privilegerà il sistema del “case study” sotto la supervisione di coordinatori che si occuperanno, in particolare, di assicurare il più ampio coinvolgimento dei partecipanti, anche mediante scambio e confronto delle proprie esperienze rispetto ai casi paradigmatici da loro prescelti allo scopo. Tale metodo prevede, per ciascuna area tematica di interesse, la predisposizione e l’invio (anche per via telematica), da parte dei coordinatori, di una griglia con le possibili declinazioni del caso con una sintetica indicazione delle prassi operative incontrate, se del caso corredata anche da provvedimenti giurisdizionali, con specifico riguardo a ciascuno dei profili indicati, che potrà essere ulteriormente arricchita dai partecipanti al corso. Seguirà quindi una discussione del materiale così raccolto in plenaria.

**Destinatari:** 70% magistrati giudicanti e requirenti di merito, 30% magistrati di legittimità.

**Durata:** due giorni e mezzo (cinque sessioni) 16 – 18 gennaio 2012

**Codice: 5902**

## **Prova dichiarativa: meccanismi di ricordo, tecniche di escussione e criteri di valutazione**

**Oggetto:** il corso ha la finalità di approfondire le tematiche concernenti la prova dichiarativa sia mediante uno studio per così dire ‘classico’ della disciplina codicistica, che mediante l’analisi di quegli aspetti che pongano in risalto il collegamento tra le diverse figure di dichiarante ed il fatto oggetto della narrazione.

L’incontro proporrà un primo momento di riflessione sugli effetti derivanti dall’entrata in vigore dell’art. 111 Cost. e della relativa legge di attuazione n. 63 del 2001. Così, saranno considerate le tematiche inerenti alle diverse forme di contraddittorio, in senso oggettivo e in senso soggettivo, alle varie ipotesi di deroga (contraddittorio implicito, inquinato o impossibile), alla codificazione del divieto di provare la colpevolezza sulla base delle dichiarazioni di chi si è sottratto al controesame per libera scelta, ed ancora alla utilizzabilità della prova della dichiarazione extraprocedimentale (testimonianza indiretta, documento dichiarativo e contenuto della intercettazione). Saranno, altresì, valutate le relazioni tra il principio del contraddittorio ed il diritto al silenzio, e, conseguentemente, le diverse figure di dichiarante (testimone, persona offesa, testimone assistito, imputato o indagato di reato connesso o collegato, coindagato o coimputato), prestando specifica attenzione agli orientamenti della giurisprudenza costituzionale e di legittimità (compresa la più recente sentenza ‘De Simone’ della Sezioni Unite). Quanto alla fase dell’assunzione, oggetto di studio sono le tecniche di escussione del dichiarante, con speciale riguardo alle tematiche della specificità dei quesiti, delle domande suggestive e di quelle nocive, delle varie forme di controllo del giudice, delle contestazioni, del rifiuto di rispondere, della ritrattazione e della conferma indotta.

L’incontro proseguirà con la disamina delle questioni concernenti il meccanismo del ricordo ed i criteri di valutazione della dichiarazione. Al contributo degli psicologi giudici e forensi, cui sarà riservato l’approfondimento dei temi sul rapporto tra meccanismi del ricordo e testimonianza giudiziale, e sulle relazioni tra trauma, contestazioni e ricordo, saranno affiancati gli studi sui canoni di valutazione di tale tipo di prova, anche con riferimento alle diverse fasi del procedimento, distinguendo a seconda della provenienza della dichiarazione tra il soggetto disinteressato o quello ‘coinvolto nel fatto’, dunque del chiamante in correità o in reità (credibilità soggettiva, attendibilità intrinseca e riscontri individualizzanti)

Una specifica attenzione sarà assicurata alla testimonianza della vittima vulnerabile (in specie del minore), ai criteri proposti dalla giurisprudenza di legittimità per la verifica della credibilità, all’importanza della valutazione psichiatrica-psicologica sulla capacità a testimoniare e sulla “attendibilità psicologica” del dichiarante (sulla valutazione diagnostica e clinico-relazionale), nonché alle problematiche connesse al fenomeno della così detta ‘vittimizzazione secondaria’.

Da ultimo, lo statuto della prova penale dichiarativa sarà considerata nel rapporto tra le norme del diritto nazionale (costituzionale e ordinario) e quelle degli ordinamenti sovranazionali, in particolar modo le disposizioni della Convenzione europea dei diritti dell’uomo ed il significato ad esse attribuito dalle sentenze della Corte di Strasburgo (regole di utilizzazione e di valutazione della prova dichiarativa in assenza di contraddittorio; confronto tra il principio del contraddittorio ‘forte’ e quello del contraddittorio ‘debole’; rapporti tra incidente probatorio, impossibilità sopravvenuta di assunzione della prova e lettura delle dichiarazioni predibattimentali; obblighi di interpretazione conforme e forme di *restitutio in integrum* dopo la sentenza della Corte costituzionale n. 113 del 2011).

**Obiettivo:** esaminare le questioni generali ed i problemi pratici applicativi in materia di prova dichiarativa, anche beneficiando del contributo dei saperi extragiuridici, e valorizzando l’analisi delle modalità di assunzione della prova e dei criteri di valutazione dell’attendibilità del dichiarante.

**Struttura e metodologia:** alle relazioni frontali saranno affiancate metodologie didattiche alternative, quali i laboratori o i gruppi di lavoro, con le quali favorire il coinvolgimento dei partecipanti alla discussione e lo scambio delle esperienze.

**Destinatari:** magistrati di merito e di legittimità, giudicanti e requirenti.

**Durata:** due giorni e mezzo (cinque sessioni) 13 – 15 febbraio 2012

**Codice: 5904**

## **“Tecniche d’indagine e standards probatori in tema di reati contro la Pubblica amministrazione”**

**Oggetto:** Il tema dei reati in danno della P.A. è ritornato negli ultimi anni al centro del dibattito giurisprudenziale anche per le ricadute che su di esso hanno esercitato le riflessioni – di opposte matrici – sul rapporto tra azione giudiziaria e gestione della cosa pubblica.

Anche sulla scorta del rilievo dell’esistenza di metodiche differenti d’indagine e di non sempre univoci “requisiti minimi” della prova di detti reati, appare opportuno anche quest’anno fare il punto sull’argomento, trattandosi di una materia che è peculiarmente condizionata dai mutamenti legislativi che hanno interessato i poteri delle amministrazioni ed i relativi settori d’intervento.

Parallelamente a questa disamina sarà oggetto di approfondimento nel corso il tema della formazione della prova dibattimentale dei reati in danno della P.A..

Temi cui si dedicherà un particolare approfondimento saranno quelli della lettura investigativa degli appalti e del tracciamento dei flussi finanziari (condotti usufruendo, nel primo caso, dell’esperienza di magistrati amministrativi e, nel secondo, di funzionari di p.g.), della responsabilità degli enti collegata alla commissione dei reati in danno delle PP.AA. e delle figure di reato di recente emersione (come quella della turbata libertà del procedimento di scelta del contraente prevista dalla L. 136/2010)

**Obiettivi:** s’intende perseguire il fine di approfondimento sulle best practices sviluppate in materia d’indagine e sugli standards probatori necessari al conseguimento della prova di queste categorie di reato al fine di tentare di costruire un percorso metodologico comune

**Struttura e metodologia:** Invertendo una struttura tipica dei corsi di formazione, i momenti di apprendimento affidati alle relazioni frontali saranno inferiori rispetto al modulo di formazione del laboratorio. Questo sarà caratterizzato da una breve rappresentazione delle problematiche trattate nella sessione, per passare all’ostensione di situazioni giudiziarie simulate (od estratte da precedenti esperienze concrete) sulle quali verrà richiesto ai singoli partecipanti di prospettare le soluzioni più idonee da adottare o risolvere le criticità che si dovessero presentare.

**Destinatari:** magistrati di merito e di legittimità, giudicanti e requirenti. E’ prevista la partecipazione di Ufficiali delle forze dell’ordine.

**Durata:** due giorni e mezzo (cinque sessioni) 20 – 22 febbraio 2012

**Codice:** 5907

## Le rappresentazioni della giustizia

**Oggetto:** Dopo il notevolissimo successo riscosso nel 2011 dal corso sulle rappresentazioni della giustizia, il presente incontro di studio intende offrire una nuova occasione di riflessione sul ruolo della giurisdizione nella società moderna, attraverso lo specchio costituito dalla cronaca giudiziaria e, in genere, dalla rappresentazione mediatica dei processi e dal contributo delle arti (cinema, teatro e letteratura).

Ancora una volta, quindi, si intende affrontare il tema delle rappresentazioni della giustizia sotto un triplice profilo: quello offerto dalla cronaca giudiziaria, quello costituito dalla rappresentazione mediatica dei processi e, infine, la giustizia nel cinema, nella letteratura e nella *fiction* televisiva.

Il primo livello attiene alle problematiche relative alla ricostruzione giornalistica dei procedimenti in corso: distorsioni cronachistiche, violazioni del segreto investigativo, enfattizzazioni di taluni risultati di indagini, campagne di stampa innocentiste o colpevoliste, indagini giornalistiche.

Con specifico riferimento al processo penale, cui il corso in esame intende essenzialmente riferirsi, l'accentuata attenzione per i primi esiti investigativi ha determinato, anche a causa dei tempi lunghi del processo, significative modifiche della sua percezione nell'immaginario collettivo: dal dibattimento come momento centrale del processo, all'assunzione delle indagini (addirittura delle prime indagini) come fase decisiva per la sostanziale ricostruzione dei fatti. Questo passaggio ha riguardato sia l'informazione giornalistica e televisiva, sia la *fiction*, in cui l'accertamento e il disvelamento della verità sempre più spesso è affidato alla fase investigativa o comunque a rappresentazioni che spesso sconfinano nel processo parallelo.

Nell'ambito del corso si tenterà di affrontare, anche attraverso l'analisi di casi assurdi all'attenzione dell'opinione pubblica i molteplici effetti che l'intervento dei media determina nella gestione del processo.

Il secondo livello riguarda la diffusa e crescente tendenza a fare dei mass-media, in particolare della televisione, il luogo elettivo di celebrazione di un processo parallelo a quello istituzionale. Un processo che l'opinione pubblica tende a percepire più immediato ed attendibile, e, quindi, più in grado di avvicinarsi alla verità di quello giurisdizionale – appesantito da pastoie formali e da rituali scarsamente intelleggibili ai più.

La sentenza pronunciata dal giudice a grande distanza di tempo viene in genere percepita come la enunciazione di una verità formale, un surrogato rispetto a quella già raggiunta nella mimesi mediatica.

L'attenzione sul processo parallelo consentirà di riflettere sul ruolo del magistrato nella società, custode di diritti o burocrate amministratore di una giustizia non più in grado di mediare e risolvere i conflitti.

Nella riflessione sul ruolo sarà interessante dedicare uno spazio all'idea di giustizia e alla capacità della magistratura di inverare i suoi valori "alti".

La riaffermazione del "valore del processo" come rituale cognitivo necessario per la collettività, che accetta le decisioni solo se assunte nell'ambito di un dispositivo convenzionale che le attribuisce la "ritualità formale".

Il terzo livello di analisi è dedicato all'immagine della giustizia penale nella letteratura, nel cinema e nella *fiction* televisiva.

La rappresentazione "artistica" del processo penale consente di coglierne la percezione culturale e sociale, che inevitabilmente si ripercuote – in una circolarità di condizionamenti – sul modo con cui viene effettivamente amministrata la giustizia.

Attraverso il mutare della raffigurazione letteraria del giudice e della giustizia è possibile cogliere il mutare della percezione sociale del ruolo del primo e del valore della seconda.

A proposito della letteratura, il successo che ha ottenuto la c.d. "letteratura gialla" spesso ha indicato nel giudice l'eroe, a seconda dei casi positivo o negativo, che si fa interprete e attore protagonista delle vicende narrate.

Anche il cinema e la televisione non hanno mancato di dedicare alla figura del magistrato numerosi film e serial, dove questi viene spesso rappresentato ora come un algido eroe ora come uno sciocco burocrate.

Ancora, di grande interesse – e trasversale ai secondi due livelli - è l'analisi della rappresentazione delle organizzazioni criminali e delle strutture giudiziarie di contrasto alla mafia, con particolare riferimento alle modalità delle diverse espressioni narrative che raccontano i fatti e gli uomini di mafia: dal rischio di creare modelli distorti, alla possibilità di diffondere una maggiore conoscenza civile sui destinatari dei messaggi mediatici su larga scala. In tale contesto è importante, anche per i magistrati, riflettere sulla percezione da parte del pubblico di tali rappresentazioni, segnalando anche il pericolo che alcuni film e fiction tv possono innescare meccanismi di identificazione.

**Obiettivi:** verificare innanzitutto – attraverso l'apporto di giornalisti, registi, sceneggiatori e scrittori – come e perché cambia (ed è cambiata) la percezione che del processo e del lavoro del magistrato penale ha la società nella quale egli opera. Riflettere, poi, in ordine ai condizionamenti che tale percezione esplica sul modo in cui il magistrato intende ed esercita il proprio ruolo istituzionale, nonché sul valore “democratico” ed istituzionale che la collettività assegna alla funzione giurisdizionale.

Questa riflessione appare tanto più necessaria di fronte alle sempre clamorose polemiche che spesso accompagnano alcune inchieste giudiziarie, rispetto alle quali il magistrato – sia esso giudice o pubblico ministero – sembra aver perso quell'aura di neutralità e distanza dai fatti, che da sempre contraddistingue il concetto di imparzialità, presidio dell'indipendenza della giurisdizione.

**Struttura e metodologia:** Si propone, preliminarmente, una attenta rivisitazione critica dell'assetto normativo (processuale e sostanziale) con cui attualmente l'ordinamento ha inteso ricercare il delicatissimo punto di equilibrio tra le esigenze della riservatezza processuale e quelle della trasparenza del modo di rendere giustizia, sottolineando come i limiti alla divulgabilità degli atti del processo debbano trovare fondamento nella tutela di interessi costituzionalmente rilevanti. Il corso intende quindi esaminare – con “tecnici” del settore – le modalità con cui i processi e i magistrati sono tradizionalmente rappresentati, analizzando i percorsi non uniformi di questa rappresentazione ed i motivi alla base di queste scelte.

La metodologia si avvarrà anche di relazioni non tradizionali, che approfondiranno l'esame concreto delle diverse percezioni della giurisdizione, anche attraverso proiezioni di filmati.

**Destinatari:** magistrati di merito e di legittimità, giudicanti e requirenti. L'iniziativa è aperta alla partecipazione di avvocati del libero foro.

**Durata:** due giorni e mezzo (5 sessioni) 5 – 7 marzo 2012

**Codice: 5909**

**Corso Rosario Livatino**  
**“Il contrasto patrimoniale alla criminalità organizzata:  
indagini, prove ed accertamento processuale”**

**Oggetto:** L'enorme potere economico delle organizzazioni criminali è un dato obiettivo, emergente sia dalle acquisizioni investigative, sia dalle convergenti osservazioni scientifiche del fenomeno.

Si tratta di una situazione che impone una efficace azione di contrasto, finalizzata non soltanto al recupero dei profitti illeciti, ma anche alla garanzia del corretto funzionamento del libero mercato. Tale obiettivo, presuppone anzitutto l'adozione, a livello nazionale ed internazionale, di una legislazione moderna ed efficace che tenga conto della peculiarità, rapidità e multiformità dei processi economici e finanziari, sia adeguando opportunamente le regole di raccolta, formazione e valutazione degli strumenti probatori, sia favorendo l'armonizzazione delle legislazioni nazionali e la cooperazione giudiziaria.

Altro elemento indispensabile è la realizzazione di un'adeguata formazione professionale specializzata degli investigatori e dei magistrati inquirenti e giudicanti chiamati ad intervenire in tale settore, posto che la conduzione di indagini patrimoniali e finanziarie efficaci presuppone una conoscenza specifica delle dinamiche economiche, del diritto societario, delle regole di bilancio e delle strutture bancarie, ma anche la capacità di combinare tali elementi con le potenzialità dei classici strumenti investigativi (informazioni testimoniali, intercettazioni, indagini telematiche, acquisizioni documentali ecc.), in modo da incrociare utilmente i dati e risalire alla composizione e titolarità dei flussi economici e dei patrimoni riconducibili alla criminalità organizzata o dalla stessa utilizzati per fini illeciti.

In tale prospettiva, il corso si propone di offrire una panoramica degli strumenti di contrasto all'accumulazione, alla circolazione ed al reimpiego degli ingenti profitti del crimine organizzato, tenendo conto non soltanto della normativa nazionale ed internazionale, ma anche degli strumenti e delle tecniche investigative specializzate.

La finalità è quella di stimolare un solido raccordo tra la fase investigativa e quella dell'accertamento processuale, in modo che, sin dall'avvio delle indagini preliminari, siano condotti accertamenti patrimoniali efficaci ed approfonditi, tenendo conto delle diverse opzioni offerte dal nostro ordinamento.

La panoramica degli strumenti normativi prenderà le mosse dall'esame dei più moderni modelli di confisca adottati nel panorama penalistico internazionale, la cui struttura non è incentrata sul profitto ottenuto in virtù del singolo reato, ma si ricollega piuttosto a forme sintomatiche di pericolosità e si risolve in forme penetranti di controllo, attraverso forme di semplificazione probatoria e di inversione dell'onere della prova.

Verranno quindi esaminate le caratteristiche dell'esperienza operativa e normativa italiana, che può essere considerata all'avanguardia, tenuto conto della prova positiva data dall'applicazione dello strumento delle misure di prevenzione e dell'adeguamento dei tradizionali strumenti di confisca

penale alla necessità di rintracciare, congelare e neutralizzare le ricchezze delle organizzazioni criminali. Si esamineranno, in particolare, i delicati problemi di carattere operativo ed interpretativo, connessi alla necessità di trovare un razionale coordinamento tra le indagini di prevenzione e le indagini penali classiche: sia al fine di evitare le possibili duplicazioni di procedimenti, sia al fine di non appesantire il processo penale, tipicamente finalizzato all'affermazione della responsabilità personale, con i complessi accertamenti tipicamente connessi alle indagini patrimoniali.

Sotto altro profilo, sarà fatto un bilancio delle profonde innovazioni, apportate nel 2008 e nel 2009, al sistema della prevenzione patrimoniale, con particolare riferimento all'autonomia tra misure personali e misure patrimoniali.

Inoltre, saranno affrontati gli aspetti di criticità della gestione dei patrimoni e delle attività imprenditoriali nella fase del sequestro e verrà fatta una prima verifica dell'attività dell'Agenzia Nazionale per la gestione dei beni sequestrati e confiscati.

Infine, si analizzeranno le innovazioni introdotte dal c.d. "codice antimafia" in materia di applicazione delle misure patrimoniali, procedimento di prevenzione, gestione dei patrimoni in sequestro e tutela dei terzi.

**Obiettivi:** obiettivo del corso quello di fornire gli elementi essenziali di conoscenza degli istituti giuridici che consentono l'aggressione dei patrimoni illeciti come forma privilegiata di contrasto alla criminalità organizzata e l'individuazione delle migliori prassi e tecniche investigative.

**Struttura e metodologia:** il corso si propone una ricostruzione sistematica degli strumenti investigativi e processuali che riguardano la materia del sequestro e della confisca, senza tralasciare la prospettiva della cooperazione internazionale e della compatibilità di tali strumenti con la struttura del giusto processo, nonché con le garanzie fondamentali emergenti dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

Tali problematiche verranno sviluppate sia attraverso relazioni frontali, che attraverso la tecnica del laboratorio, ove verrà privilegiata la trattazione di casi pratici soprattutto al fine di affrontare le tematiche legate alle tecniche di investigazione patrimoniale.

**Destinatari:** magistrati di merito e di legittimità, giudicanti e requirenti in equa ripartizione.

**Durata:** due giorni e mezzo (cinque sessioni) 5 – 7 marzo 2012

**Codice: 5910**

## L'organizzazione del lavoro del magistrato penale

**Oggetto:** il corso si propone di affrontare il tema dell'organizzazione del lavoro del magistrato penale sotto un duplice profilo: per un verso si analizzeranno le soluzioni possibili per la migliore gestione degli affari penali approfondendo sia i modelli di assegnazione tabellare che le possibili forme di coordinamento tra uffici requirenti e giudicanti; per altro verso si considererà l'organizzazione del carico di lavoro del singolo magistrato, con particolare riferimento all'ottimizzazione della gestione del ruolo attraverso l'utilizzo degli strumenti informatici.

Particolare attenzione sarà riservata all'organizzazione degli uffici in relazione alla specificità delle questioni poste da uffici di diversa tipologia (procura della Repubblica, ufficio del giudice per le indagini preliminari, sezioni dibattimentali ecc.).

Per gli uffici di procura, i temi su cui si incentrerà la riflessione sono molteplici: quello della ottimizzazione dei sistemi di trasmissione e registrazione delle notizie di reato; quello, assai delicato, dei "criteri di priorità"; quello delle prassi migliori di gestione degli "affari semplici" attraverso la costituzione di uffici dedicati al loro rapido ed efficace smaltimento; quello del coordinamento tra Procure distrettuali e circondariali quanto ai reati di criminalità organizzata.

Altro punto fondamentale è quello dell'organizzazione è quello dei rapporti tra procure e sezioni GIP\GUP. In tale ambito verranno affrontate le questioni dell'assegnazione tabellare degli affari, mettendo a confronto le prassi emergenti nei diversi uffici. Analogamente si verificheranno le migliori prassi sul collegamento dell'ufficio di procura con le sezioni del tribunale, con specifico riferimento all'obiettivo di far seguire i processi rilevanti dal pubblico ministero che li ha istruiti nel corso della loro intera trattazione.

Il secondo momento di approfondimento riguarderà l'organizzazione del carico di lavoro del singolo magistrato attraverso la corretta gestione dei tempi e delle risorse disponibili e lo sviluppo delle capacità di organizzazione del carico ordinario in modo compatibile con la possibilità di riservare adeguati tempi di riflessione ai procedimenti particolarmente complessi. In tale ambito saranno analizzate le possibilità di archiviazione informatica, al fine specifico di individuare metodi di lavoro che consentano di ottimizzare i tempi di elaborazione dei provvedimenti.

Le potenzialità derivanti dall'utilizzo delle risorse informatiche saranno analizzate anche con riferimento alla possibilità di creare "archivi comuni" accessibili a tutti i magistrati che lavorano nel settore penale. Analoga riflessione sarà condotta sulla nascente prassi di creazione del "fascicolo informatico".

Verranno inoltre trattate – nell'ottica del miglioramento dell'organizzazione esistente – le questioni relative al rapporto con il pubblico, con gli avvocati e le prassi di scelta dei consulenti, essendo evidente che il funzionamento della giurisdizione penale è anche affidato al corretto rapporto tra magistrati e figure professionali esterne alla magistratura che hanno un ruolo fondamentale nel processo.

Sotto questo profilo, particolare attenzione sarà riservata ai rapporti con l'Avvocatura, analizzando quelle esperienze, assai diffuse nel territorio, che hanno portato alla predisposizione di protocolli d'udienza: insieme di regole condivise, che adottano una sorta di *fair-play* processuale tra giudice e tutte le parti del processo (imputato, difensori, testimoni), al di là del mero rispetto delle regole processuali e deontologiche.

Ugualmente centrale appare, e come tale meritevole di approfondimento, il rapporto con il personale amministrativo, anche alla luce del d.lgv. n. 240/2006.

Attenzione sarà inoltre dedicato al rapporto degli uffici con il "pubblico", ovvero l'utenza generalmente intesa, nel tentativo di individuare forme di interlocuzione ottimali (segreterie centralizzate, sportelli dedicati a singoli affari, etc.).

Infine, nella consapevolezza che il problema dell'efficienza della giustizia ha una dimensione europea, tanto che nell'ambito del Consiglio d'Europa è stata istituita *ad hoc* la Commissione europea per l'efficienza della giustizia (CEPEJ), saranno esaminate l'analisi e le conclusioni cui è giunta la Commissione, per capire come funziona la giustizia in Europa e quali soluzioni organizzative possano essere recepite nel nostro sistema.

**Obiettivi:** il corso si propone di effettuare una analisi critica delle prassi esistenti in materia di organizzazione degli uffici nell'ambito della giurisdizione penale al fine di evidenziare le migliori formule organizzative, anche con riferimento alle dimensioni dei Tribunali. In particolare, lo scopo dell'incontro è quello di individuare formule organizzative che consentano di far funzionare il processo "a legislazione esistente", nella consapevolezza che il problema non è solo quello della "quantità", ma anche quello della "organizzazione" e della "gestione" delle risorse esistenti. Saranno, dunque, focalizzate le prassi virtuose, anche allo scopo di eliminare le disfunzioni derivanti dall'applicazione di norme 'obsolete' e di utilizzare al meglio l'informatica per una migliore e più efficiente gestione del processo.

**Struttura e metodologia:** alle relazioni frontali saranno affiancate metodologie didattiche alternative, quali i laboratori o i gruppi di lavoro, con le quali favorire il coinvolgimento dei partecipanti alla discussione e lo scambio delle esperienze.

**Destinatari:** magistrati giudicanti e requirenti di merito, di primo e di secondo grado. L'iniziativa è aperta alla partecipazione di avvocati del libero foro.

**Durata:** due giorni e mezzo (cinque sessioni) 26 – 28 marzo 2012

**Codice: 5914**

## I reati con vittima vulnerabile: indagini e giudizio

**Oggetto:** i procedimenti riguardanti i reati con vittima ‘vulnerabile’ sono quelli nei quali il delitto risulta commesso nei riguardi di un soggetto che si trova in una situazione di particolare debolezza in ragione della sua situazione personale o delle speciali caratteristiche della condotta illecita. Soggetto, quella parte lesa, che subisce dal reato un trauma eccezionale e che è soggetto al fenomeno della così detta ‘vittimizzazione secondaria’, vale a dire ad nuovo, successivo trauma provocato dallo svolgimento del processo e dalla conseguente necessità della riemersione del ricordo.

Il concetto di ‘vittima vulnerabile’ ha una genesi di tipo europeistico, talché sarà inevitabile partire dall’analisi dell’ordinamento integrato in materia di tutela della vittima dopo l’entrata in vigore del Trattato di Lisbona e dalla considerazione dei criteri di ermeneutica conforme; l’attenzione si concentrerà, dunque, sulle decisioni quadro n. 2001/220/GAI e n. 2002/629/GAI del Consiglio Ue, rispettivamente sulla posizione della vittima nel processo penale e lotta alla tratta degli esseri umani (la seconda ‘riscritta’ con una recente direttiva), che mettono in risalto l’esigenza di garantire una speciale tutela processuale a quel tipo di persona offesa, da ascoltare con particolari modalità di documentazione, in sede di incidente probatorio, così anticipando nel tempo l’assunzione della relativa prova dichiarativa.

Inoltre, dopo lo studio degli orientamenti giurisprudenziali concernenti le più importanti tipologie di reati con vittime vulnerabili (abusi sessuali, *stalking*, maltrattamenti in famiglia, varie forme di *mobbing*, tratta delle donne e sfruttamento della prostituzione) e la verifica delle efficacia delle relative tecniche di investigazione, sarà svolto un esame delle modalità di emersione del ricorso, a tal fine avvalendosi del contributo di esperti di scienze psichiatriche e/o psicologiche. Di riflesso saranno valutati i problemi più strettamente processuali che pone l’esame testimoniale di una dichiarante ‘debole’, con particolare riguardo alla scelta dei criteri di valutazione della attendibilità nelle ipotesi di “progressione dichiarativa” ed al rapporto tra propalazioni generiche e dettagliate.

In tale ambito, particolare attenzione sarà dedicata anche alla psicodiagnosi forense del minore presunta vittima di abuso sessuale ed alle difficoltà connesse alla gestione giudiziale di tale prova scientifica, dalla formulazione del quesito, al concreto utilizzo di perizie e consulenze nei percorsi di decisione e motivazione.

Una speciale cura sarà dedicata alla verifica del ruolo centrale assunto dall’incidente probatorio, sia nei casi indicati nel comma 1 *bis* dell’art. 392 c.p.p., sia nei procedimenti in cui la prognosi circa la reperibilità del dichiarante appare infausta già in fase di indagine (tipico il caso dei reati di sfruttamento della prostituzione); dell’impiego di misure cautelari, in particolare delle nuove figure di misure disciplinare dagli artt. 282 *bis* e 282 *ter* c.p.p.; ed ancora delle possibilità di recupero delle dichiarazioni predibattimentali in tutte i casi di impossibilità sopravvenuta dell’esame in dibattimento.

**Obiettivo:** fornire ai partecipanti un quadro completo degli strumenti normativi disponibili per la corretta trattazione dei processi con vittima vulnerabile sia in fase di indagine che in fase di giudizio.

**Struttura e metodologia:** alle relazioni frontali saranno affiancate metodologie didattiche alternative, quali i laboratori o i gruppi di lavoro, con le quali favorire il coinvolgimento dei partecipanti alla discussione e lo scambio delle esperienze.

**Destinatari:** magistrati di merito e di legittimità, giudicanti e requirenti.

**Durata:** due giorni e mezzo (cinque sessioni) 2 – 4 aprile 2012

**Codice:** 5915

**Corso Giovanni Falcone e Paolo Borsellino:  
“Le tecniche d’indagine ed il ruolo del p.m. nelle indagini ordinarie e di criminalità organizzata”**

**Oggetto:** L’incontro si propone di offrire ai partecipanti un momento di approfondimento e confronto sulla gestione delle indagini preliminari e sulle tecniche d’indagine, con due distinti momenti di approfondimento operativo: uno dedicato ai procedimenti ordinari ed un altro ai procedimenti di criminalità organizzata.

Dopo un esame dei principi costituzionali e della disciplina del codice di rito in ordine al ruolo del PM quale motore delle indagini preliminari e centro relazionale di riferimento per tutti i soggetti del processo penale, il corso si svilupperà attraverso un doppio binario: durante le sessioni mattutine, comuni a tutti i partecipanti, verrà curato l’approfondimento dei peculiari aspetti delle tecniche di indagine, esaminando le questioni interpretative e le prassi applicative concernenti i principali momenti procedurali e processuali con particolare riguardo alle problematiche comuni a tutte le tipologie d’indagine; durante le sessioni pomeridiane, il corso si articolerà in due differenti sezioni, una dedicata ai procedimenti ordinari ed un’altra dedicata ai procedimenti di criminalità organizzata, durante le quali verrà approfondito lo studio dei protocolli investigativi e si esamineranno le principali questioni procedurali e sostanziali in relazione alle più rilevanti tipologie di reato.

In particolare, durante le sessioni mattutine verranno sviluppati i seguenti temi comuni a tutti i procedimenti: 1) modalità di acquisizione della notizia di reato, regime delle iscrizioni e forme di segretezza; ruolo del pubblico ministero nella fase delle indagini e coordinamento tra i diversi uffici di procura; la soluzione dei contrasti positivi o negativi tra pubblici ministeri; 2) l’attività di indagine nell’immediatezza del fatto; gli atti di assicurazione delle fonti di prova; attività tecniche di sopralluogo e di raccolta dei reperti da parte della polizia scientifica; gli eventuali rapporti con l’attività di investigazione difensiva; 3) gli accertamenti tecnici sul cadavere e l’acquisizione di reperti; i prelievi e gli accertamenti coattivi; la ricerca di tracce biologiche ed il *test* del DNA; 4) l’individuazione e l’interpretazione delle tracce da sparo; la balistica forense; le investigazioni sulle impronte dattiloscopiche; 5) la *computer forensics*; gli accertamenti sui *personal computer* e su altri supporti informatici; la ricerca, l’acquisizione e la copiatura del documento digitale; 6) le intercettazioni telefoniche, ambientali, telematiche ed informatiche: nuove tecnologie ed innovative forme di captazione delle comunicazioni; *internet*, *Voip*, *Skype* e nuove tecniche di intercettazione; l’instradamento; 7) il contrasto patrimoniale alla criminalità economica ed organizzata, le tecniche d’indagine patrimoniale e le problematiche connesse al sequestro ed alla confisca, nei procedimenti penali e di prevenzione.

Durante le sessioni specializzate pomeridiane, la sezione del corso dedicata ai procedimenti ordinari approfondirà le problematiche operative connesse alle seguenti figure di reato:

- i reati contro la pubblica amministrazione: le indagini in materia di concussione e corruzione; problematiche giuridiche e strumenti di investigazione;
- i reati connessi alla criminalità economica e finanziaria: reati fiscali, frodi comunitarie, truffe, riciclaggio
- l’usura e l’estorsione
- le violenze sessuali
- l’omicidio.

La sezione dedicata ai procedimenti di criminalità organizzata approfondirà i seguenti argomenti:

- i collaboratori di giustizia: valutazione delle dichiarazioni e gestione processuale
- le indagini patrimoniali nei procedimenti di criminalità organizzata: coordinamento tra procedimento di prevenzione e procedimento penale
- l’infiltrazione della criminalità organizzata nel mondo imprenditoriale e nella pubblica amministrazione (appalti, gestione delle emergenze, le c.d. “ecomafie” ecc.): protocolli investigativi e valutazione delle condotte

- le mafie straniere: caratteristiche, relazioni con le organizzazioni criminali italiane e operatività sul territorio nazionale
- le indagini in materia di terrorismo.

**Obiettivi:** Il corso ha lo scopo di aggiornare le conoscenze dei magistrati requirenti in ordine alle tecniche d'indagine, nei procedimenti ordinari e di criminalità organizzata, approfondendo sia le forme tradizionali, che i nuovi strumenti d'investigazione. In particolare, durante le sezioni specializzate si analizzeranno specifici "protocolli" di intervento, sia in relazione alle diverse tipologie d'illeciti, sia in riferimento alle problematiche poste dai più rilevanti strumenti investigativi.

**Struttura e metodologia:** Il corso si articola in due aree: una dedicata alle problematiche processuali ed investigative comuni ai procedimenti ordinari e di criminalità organizzata, che si svolgerà durante le sessioni mattutine; un'altra dedicata allo specifico approfondimento dei procedimenti di criminalità ordinaria e criminalità organizzata, nel corso del quale il corso si svilupperà in due distinte sezioni.

Durante le sessioni comuni, di regola sarà privilegiato il metodo delle relazioni frontali, con successivo dibattito guidato, anche se, in relazione alla peculiarità dell'argomento da trattare, potrà essere utilizzato il metodo del gruppo di studio.

Le sezioni specializzate, invece, utilizzeranno prevalentemente il metodo del gruppo di lavoro che, in relazione alle esigenze didattiche connesse alla trattazione di particolari argomenti, potranno essere preceduti da una breve relazione introduttiva.

**Destinatari:** magistrati con funzioni requirenti di primo grado, da selezionarsi in equa ripartizione tra i magistrati appartenenti agli uffici requirenti ordinari ed i magistrati appartenenti alle direzioni distrettuali antimafia.

**Durata:** quattro giorni e mezzo (9 sessioni) 7 – 11 maggio 2012

**Codice:** 5917

## Sanzioni processuali penali e preclusioni

**Oggetto:** Il corso ripropone, arricchendolo di ulteriori contenuti, un incontro di studi che ha ricevuto positivi apprezzamenti in occasione delle sue precedenti edizioni. Esso muove dalla constatata necessità di una riflessione critica sul fenomeno della patologia dell'atto processuale penale, che, nonostante il continuo intervento anche delle Sezioni Unite, non ha ricevuto dalla giurisprudenza un approccio univoco e sempre rigoroso. Si registrano, infatti, significativi ondeggiamenti che in genere contrassegnano il prevalere di impostazioni ora più attente al profilo formale, ora a quello sostanziale del vizio, impropriamente ricorrendo – in questo secondo caso – al ragionamento analogico o *a contrario*. Ciò in contrasto con i caratteri di un ordinamento, quale quello nostro di rito, che ha operato la scelta politica di allocare nel momento legislativo ogni scelta discrezionale in ordine all'individuazione dei vizi rilevanti ed al regime delle relative conseguenze (principio di tassatività).

La stessa nozione di abnormità, di creazione giurisprudenziale, conosce un impiego che si colloca entro uno spettro semantico eccessivamente ampio e fluido, al punto da dover registrare pronunciamenti che ravvisano, nella medesima difformità formale, una mera irregolarità, una nullità ovvero una abnormità (la pronuncia delle S.U. 26 marzo 2009, Toni, che ripercorre la lunga storia di pronunciamenti della Cassazione a sezioni semplici o unite sulla nozione di abnormità, ne attesta emblematicamente l'estrema difficoltà e difformità di impiego). Capita non di rado, quindi, che la giurisprudenza faccia propria un'accezione di abnormità, che costituisce un'elusione non soltanto del principio di tassatività delle nullità, ma anche del principio di tassatività delle impugnazioni, ammettendo il ricorso in cassazione per provvedimenti inoppugnabili.

Non meno problematico si presenta il quadro delle inutilizzabilità processuali collegate a carenze o patologie dell'atto. Soprattutto per responsabilità di un legislatore che non ha saputo separare con mano ferma e rigorosa il fenomeno "statico" dei vizi genetici dell'atto (che consente di predicare *ex ante* il tipo di invalidità), dal fenomeno "dinamico" dei suoi possibili "usi" (dei quali è possibile apprezzare soltanto *ex post* la legittimità, attraverso un predicato di relazione tra l'atto e la decisione che se ne avvale), si va estendendo la zona grigia dei casi in cui, deleteriamente, nullità e inutilizzabilità si sovrappongono o si confondono, quasi fossero sommabili o fungibili.

L'analisi dei profili patologici dell'atto processuale penale fornirà inoltre l'occasione per affrontare il tema delle preclusioni processuali e dei limiti che l'esistenza di tali preclusioni pone all'esercizio dei poteri conferiti dalla legge al giudice e alle parti.

L'intreccio delle due tematiche sarà oggetto di riflessione in una duplice prospettiva. In primo luogo, saranno analizzate le conseguenze che l'ordinamento processuale riconnette alla violazione dei divieti derivanti dall'esistenza di una preclusione (dalle varie possibili forme di invalidità dell'atto fino alla pronuncia di una sentenza di improcedibilità nei casi di preclusione all'esercizio stesso dell'azione penale). In questa prima prospettiva, l'attenzione sarà soprattutto concentrata, in accordo con gli obiettivi dell'incontro di studi, sulle possibili ricadute negative del principio di preclusione, se inteso con eccessiva larghezza, sul principio di tassatività delle invalidità processuali.

In secondo luogo, e all'inverso, si cercherà di verificare – muovendo da fattispecie processuali come quella scrutinata dalle S.U. 25 marzo 2010, Cagnazzo – in che misura l'accertamento della patologia di un atto, intervenuto in un determinato contesto processuale, precluda la rilevabilità in altra sede del medesimo vizio.

**Obiettivi:** il corso intende costituire un'opportunità per riappropriarsi del necessario rigore metodologico nell'approccio alla tematica delle invalidità. Si tratta di ripercorrere gli itinerari logico-giuridici che debbono essere seguiti in ogni caso di difformità dell'atto dal suo modello legale, per individuare tipo e regime di trattamento del vizio, secondo l'impostazione squisitamente formale che il legislatore ha inteso dare alla materia. Una impostazione che indubbiamente sconta una rigidità talvolta difficile da accettare, ma che intende garantire l'irrinunciabile vantaggio della prevedibilità delle conseguenze e dell'uguaglianza di trattamento con riguardo alle inosservanze delle prescrizioni legali. In sostanza, l'obiettivo tecnico è quello

di mettere rigorosamente a punto gli strumenti interpretativi che consentono un approccio metodologicamente corretto al fenomeno delle invalidità dell'atto, ai problemi che esso pone e alle soluzioni che in un sistema di stretta legalità processuale si impongono; l'obbiettivo culturale è quello di acquisire la consapevolezza che senza un sicuro dominio dello strumento metodologico, il nostro ordinamento rischia di pagare ugualmente il prezzo della rigidità, senza potersi giovare dei vantaggi, preziosi, della uguaglianza di trattamento delle patologie processuali e della pre-conoscenza delle conseguenze della propria condotta processuale.

**Struttura e metodologia:** Il corso sarà articolato nei seguenti moduli: una relazione, propedeutica, di inquadramento generale della tematica e dibattito; una relazione su ciascuna tipologia di "invalidità" (nullità, inutilizzabilità, abnormità) e una relazione sui rapporti tra invalidità e preclusioni, cui farà seguito la formazione di gruppi di lavoro con esame di fattispecie predisposte ad hoc (preferibilmente dal relatore) tratte dai più ricorrenti casi giurisprudenziali. In ordine a tali fattispecie i partecipanti saranno chiamati ad enunciare e a discutere insieme, sotto la guida del coordinatore del gruppo, le modalità di approccio che seguirebbero e le soluzioni cui perverrebbero. Seguirà una conclusiva esposizione da parte del coordinatore dell'itinerario logico-giuridico ritenuto più corretto, facendo riferimento anche alle indicazioni provenienti dalle relazioni introduttive.

**Destinatari:** magistrati di merito e di legittimità, giudicanti e requirenti. L'iniziativa è aperta alla partecipazione di avvocati del libero foro.

**Durata:** due giorni e mezzo (cinque sessioni) 14 – 16 maggio 2012

**Codice: 5919**

## I crimini in danno dell'ambiente e del territorio

**Oggetto:** La materia cui è dedicato questo incontro di studio è particolarmente complessa e richiede la conoscenza non solo della proteiforme normativa interna ma anche di quella sovranazionale, in particolare quella comunitaria, di diretta applicazione nel nostro ordinamento; normativa con la quale si deve confrontare il giudice nazionale alla luce dei principi costituzionali. Tale complessità è peraltro accentuata nella materia ambientale a causa dell'influenza sulle decisioni del giudice nazionale delle sentenze della Corte di giustizia.

Il corso si svilupperà attraverso l'analisi dei profili interpretativi più controversi della normativa in materia.

In particolare, verranno esaminate nel dettaglio le prassi e le problematiche applicative della normativa sui rifiuti – anche alla luce delle disposizioni del D.L. 90/2008 e della successiva legislazione – sull'inquinamento idrico ed atmosferico nonché sulla materia urbanistica, i beni culturali ed il paesaggio nonché in connessi problemi in materia di adozione dei provvedimenti cautelari e di esecuzione delle decisioni giudiziarie.

Importante spazio sarà poi dedicato alla tecniche ed ai protocolli di indagine in settori come quelli dei crimini ambientali nei quali, soprattutto nelle regioni meridionali, appaiono sempre più frequenti le infiltrazioni della criminalità organizzata.

Una sessione specifica sarà infine dedicata alla disciplina delle misure cautelari reali, con peculiare riferimento alle ipotesi di confisca.

**Obiettivi:** scopo della iniziativa è quella di un approfondimento della complessa materia ambientale, che si segnala per le innovazioni normative introdotte nonché per la disciplina dettata in ambito comunitario.

**Struttura e metodologia:** il corso si articolerà in due giornate e mezza, con una prevalenza del modulo laboratoriale sulle tradizionali relazioni frontali.

**Destinatari:** magistrati di merito e di legittimità, giudicanti e requirenti in equa ripartizione. L'iniziativa è aperta alla partecipazione di avvocati del libero foro ed agli ufficiali delle forze dell'ordine.

**Durata:** due giorni e mezzo (5 sessioni) 21 – 23 maggio 2012

**Codice:** 5921

## Le tipologie di colpa penale tra teoria e prassi

**Oggetto:** La responsabilità colposa è andata assumendo un'importanza crescente nell'ambito degli ordinamenti penali contemporanei, sul duplice piano delle dottrine generali del reato e della elaborazione giurisprudenziale. Non solo l'intreccio tra teoria e prassi è strettissimo, ma si prende ormai atto che la vera concretizzazione e specificazione dei presupposti della colpa penalmente rilevante avviene soprattutto ad opera della giurisprudenza. Ciò non a caso. I diversi e numerosi settori in cui la colpa assume rilievo (circolazione stradale, attività sportiva, attività medica, attività lavorativa e d'impresa, attività di sperimentazione ecc.) presentano infatti peculiarità fenomeniche così rilevanti, da giustificare esigenze di tutela di volta in volta diversamente calibrate *ratione materiae*.

Ma vi è di più. Al di là dei settori a contesto-base lecito, la logica dell'imputazione colposa tende oggi altresì a estendersi, in forza di una attività di reinterpretazione costituzionalmente orientata, ad istituti codicistici originariamente configurati dal legislatore secondo il modello della responsabilità cosiddetta obbiettiva. Da qui la progressiva elaborazione giurisprudenziale di una figura di colpa incentrata sulla 'prevedibilità in concreto dell'evento lesivo, da modellare – appunto – in funzione delle specifiche caratteristiche dei contesti-base illeciti.

In questo complessivo orizzonte - reso sempre più complesso e variegato anche dall'incessante sviluppo scientifico-tecnologico e dal continuo emergere di inedite fenomenologie dannose che reclamano l'apprestamento di nuove regole cautelari – si assiste, dunque, al proliferare di *diverse tipologie di colpa*, connotate da tratti peculiari che rispecchiano le differenti caratteristiche strutturali delle attività pericolose che vengono di volta in volta in rilievo. Emerge, pertanto, l'esigenza di una approfondita rivisitazione critica dell'istituto della responsabilità colposa così come evolve nel diritto vivente, alla ricerca di nuovi equilibri tra ricostruzione unitaria di sistema e modelli differenziati per sottosistemi.

**Obiettivi:** approfondimento dei profili specifici di ricostruzione dell'elemento psicologico della colpa; illustrazione dei protocolli di indagine utilizzati dagli uffici di Procura e confronto sulle prassi virtuose; analisi delle questioni giuridiche più rilevanti; rapporto con gli organi cui è affidata la verifica dell'osservanza delle norme tecniche; analisi dell'istituto della responsabilità degli enti in materia di reati colposi e di realizzazione colposa delle malattie professionali.

**Struttura e metodologia:** relazioni frontali, seguite da dibattito, di inquadramento delle singole problematiche che si presentano nei singoli settori. La metodologia del gruppo di lavoro sarà utilizzata, invece, per approfondire l'esame della giurisprudenza nazionale e delle prassi seguite nelle diverse sedi giudiziarie. Lo scambio delle informazioni e delle elaborazioni avverrà per mezzo del *reporting* in sessione plenaria.

**Destinatari:** magistrati di merito e di legittimità, giudicanti e requirenti. L'iniziativa è aperta alla partecipazione di avvocati del libero foro.

**Durata:** due giorni e mezzo (cinque sessioni) 28 - 30 maggio 2012

**Codice:** 5918

## L'esecuzione penale e la magistratura di sorveglianza

**Oggetto:** L'art. 111 Cost. delinea un modello costituzionale di giurisdizione penale – ispirato ai canoni del “giusto processo regolato dalla legge” – che sembrerebbe a prima vista interamente applicabile tanto alla giurisdizione cognitiva quanto alla giurisdizione *post rem iudicatam*. A questa constatazione si unisce il rilievo che i contenuti stessi delle due forme di esercizio della giurisdizione penale, nella stagione del giudicato “aperto”, tendono ormai a sovrapporsi e a confondersi. Basti pensare, per un verso, all'applicazione in sede esecutiva della disciplina del concorso formale di reati e del reato continuato, e, per altro verso, all'applicazione *ab initio* delle misure alternative alla detenzione da parte del tribunale di sorveglianza: due autentici momenti di commisurazione della pena ormai sottratti alla signoria – e alle forme tipiche – della giurisdizione cognitiva. Ciò induce a riflettere da un angolo visuale inedito sulla fisionomia delle funzioni giurisdizionali attribuite al giudice dell'esecuzione e ai giudici della sorveglianza. Il problema è stabilire fino a che punto il processo di assimilazione dei due modelli di *iurisdictio* possa compiersi senza alterare gli equilibri strutturali e funzionali della fase esecutiva. Ci si dovrà domandare, ad esempio, in che misura possano tollerarsi, alla luce del principio di parità delle armi, i residui poteri decisionali e coercitivi attribuiti al pubblico ministero nell'ambito del procedimento esecutivo (ordine di esecuzione, computo del presofferto, cumulo delle pene), e in che misura possa tollerarsi, alla luce del principio di terzietà del giudice, il perdurante ruolo attivo assegnato ai giudici della sorveglianza nell'ambito della giurisdizione rieducativa.

La riflessione sulle forme della giurisdizione *post rem iudicatam* non potrà naturalmente prescindere da una parallela ricognizione dei suoi attuali contenuti, sia sul versante dell'esecuzione in senso stretto, sia sul versante della rieducazione, caratterizzato, come è noto, da un insieme di funzioni assai eterogenee (dalla tutela dei diritti dei detenuti alla concessione delle misure alternative), intese a realizzare un non facile equilibrio tra le esigenze di tutela della collettività e l'istanza costituzionale espressa dal c.d. finalismo rieducativo.

Il fisiologico *deficit* di specializzazione dei magistrati giudicanti addetti all'esecuzione e l'altrettanto fisiologico ricambio nei “ruoli” della magistratura di sorveglianza, unitamente al configurarsi degli strumenti normativi applicabili *in executivis* come dispositivi ad elevatissimo coefficiente di discrezionalità (con conseguente frammentazione di una giurisprudenza irriducibile a qualsiasi influenza nomofilattica), rende indispensabile ricorrere allo strumento della formazione anche come luogo di confronto delle prassi e delle esperienze, sia sul versante interpretativo che organizzativo.

Con specifico riferimento alla giurisdizione rieducativa, è opportuno, sotto il primo profilo, raffrontare i principali indirizzi applicativi relativi alle misure extramurarie, attraverso cui si realizza il reinserimento sociale del detenuto (permessi premio, affidamento in prova al servizio sociale ordinario e terapeutico, detenzione domiciliare nelle sue proteiformi epifanie), ma anche in materia di misure di sicurezza, scenario delle più varie opzioni applicative, favorite dall'inarrestabile sgretolamento degli automatismi legislativi.

Sotto l'aspetto organizzativo, assumono importanza le varie esperienze locali, formalizzate o meno in protocolli, che abbiano dato vita a reti tra servizi, in vista e di una qualificazione del materiale informativo, e di una condivisione di strategie operative finalizzate alla presa in carico dell'autore di reato, in specie se soggetto debole (tossicodipendente, paziente psichiatrico ecc.).

Non va infine dimenticato il controllo di legalità sull'azione dell'amministrazione penitenziaria, che costituisce l'originario ambito delle competenze della magistratura di sorveglianza, evocato fin dal nome attribuito a questo essenziale segmento della giurisdizione. Costituisce, tuttavia, un dato di esperienza che la progressiva dilatazione delle materie devolute alla sua cognizione, ha determinato un progressivo allontanamento della magistratura di sorveglianza dal carcere, con conseguente perdita di quel carattere di “giurisdizione di prossimità” che in passato le era proprio. Un processo che è stato ulteriormente accentuato proprio dall'affermarsi di dottrine che hanno inteso esaltare, anche rispetto alla fase dell'esecuzione della pena, la terzietà del giudicare, quale portato ineludibile dei principi del “giusto processo” enunciati dall'art. 111 Cost..

Oggi, dinnanzi ad una linea di evoluzione del sistema penale che appare comprimere gli spazi di flessibilità della pena e dinnanzi alle difficoltà crescenti, da parte dello Stato, di gestire i processi di carcerizzazione attraverso una pena rispondente ad una irrinunciabile istanza umanitaria, è quindi necessaria una rinnovata riflessione sul ruolo della magistratura di sorveglianza. In particolare sul contributo che essa può dare nel favorire, attraverso la sua azione di controllo, prassi amministrative sempre rispettose dei diritti dei detenuti e sull'effettività degli strumenti di tutela previsti dall'ordinamento, spesso attivabili solo formalmente.

**Obiettivi:** favorire una riflessione approfondita delle varie tematiche concernenti la giurisdizione esecutiva e rieducativa, in una prospettiva volta ad assicurare l'obiettivo di una visione unitaria della giurisdizione penale; agevolare uno scambio di esperienze e di prassi, a fini non solo informativi ma di confronto ragionato, su temi che afferiscono ad un momento essenziale della giurisdizione penale.

**Struttura e metodologia:** il corso si strutturerà secondo una metodologia tradizionale, che privilegerà i momenti di approfondimento seminariale e il ricorso alla metodologia del dibattito guidato, ricorrendo alla relazione frontale unicamente a fini di inquadramento generale delle tematiche affrontate e con riferimento a materie oggetto di recenti innovazioni legislative.

**Destinatari:** magistrati di sorveglianza, pubblici ministeri e giudici della cognizione in misura non inferiore al 30% nonché un esperto dei Tribunali di sorveglianza per ciascuno dei seguenti distretti: Ancona, Catania, Genova, Firenze, Salerno e Bari. L'iniziativa è aperta alla partecipazione di funzionari dell'Amministrazione penitenziaria.

**Durata:** due giorni e mezzo (cinque sessioni) 4 – 6 giugno 2012

**Codice: 5923**

## La giurisdizione penale minorile

**Oggetto:** alla luce dell'esperienza maturata negli oltre venti anni trascorsi dall'entrata in vigore del DPR n.448/88, il corso intende proporre un'articolata riflessione sulla capacità del nostro sistema penale minorile di perseguire le finalità educative cui è programmaticamente finalizzato nella cornice dei principi costituzionali e sovranazionali in materia, garantendo - nel contempo - le esigenze e le garanzie del c.d. giusto processo. Tale prospettiva, che sottende l'avvenuto superamento di una visione dicotomica della giustizia minorile quale risultante nella dottrina e nella 'prassi' della giurisdizione, si pone piuttosto gli obiettivi:

- di rilanciare il dibattito sull'attualità del principio 'rieducativo' della pena; principio che nell'ordinamento penale minorile viene - per così dire - risignificato nel contesto *anticipatorio* del processo e degli specifici istituti nello stesso previsti;
- di verificare la capacità del processo penale di contribuire - all'interno delle proprie 'logiche' di accertamento (dei fatti) e di garanzie (dei diritti di difesa) - alle finalità di salvaguardia e di recupero del minore, sottese in particolare agli istituti 'premiali' previsti dal DPR citato;
- di valorizzare - nella prospettiva anzidetta - la tensione sinergica di tutti i soggetti che, ciascuno nel proprio ruolo, si muovono intorno al minore nella cornice del processo (Pubblico Ministero, Difensore, Giudice, Servizi Psico-Sociali Minorili e del Territorio, Operatori delle equipe operanti presso gli Istituti Penitenziari Minorili ed i Centri di Prima Accoglienza);
- di valorizzare la competenza specializzata del giudice penale minorile, fondata sulla convergenza dei saperi e sull'opportuno temperamento delle metodologie e finalità specifiche di ogni disciplina sul terreno del processo, che funge da denominatore comune nella condivisa prospettiva di riabilitazione/ risocializzazione del minore.

**Obiettivi:** sollecitare ad una riflessione critica sul significato della Giustizia Minorile e sull'interferenza dei plurimi cataloghi, cognitivi e valoriali, sottesi alle valutazioni del Giudice penale minorile, anche all'implicito fine di evidenziare rischi - sempre 'latenti' - di sbilanciamento del procedimento penale su improprie finalità pedagogiche.

**Metodologia e struttura:** la prima parte del corso sarà dedicata ad una attenta messa a fuoco sia delle connotazioni qualificanti della giurisdizione penale minorile, sia delle specificità di ruolo dei suoi protagonisti, coinvolgendo, rispettivamente, studiosi della materia e - anche attraverso relazioni a due voci e con "discussant" - le figure che affiancano il magistrato togato (difensori, giudici non togati, consulenti, ausiliari ecc.). La seconda parte del corso si incentrerà sugli istituti più significativi del processo a carico di minorenni e sarà basata principalmente sul sistema del "case study" sotto la supervisione di due coordinatori (espressione l'uno della professionalità del magistrato togato e l'altro di professionalità diverse che interagiscono con lui). I coordinatori si preoccuperanno in particolare di assicurare il più ampio coinvolgimento dei partecipanti, anche mediante scambio e confronto delle proprie esperienze rispetto al caso paradigmatico trattato. Tale metodo prevede, per ciascuna area tematica di interesse (es. messa alla prova, irrilevanza del fatto, misure cautelari, imputabilità, misure di sicurezza, perdono giudiziale, ecc.), la predisposizione e l'invio per via telematica, da parte dei coordinatori, di una griglia con le possibili declinazioni del caso (es. messa alla prova: accertamento o ammissione della responsabilità, proscioglimento *ex art. 129 cod. proc. pen.*, giudizio prognostico, consenso del minore, prescrizioni, esito della prova, ecc.) con una sintetica indicazione delle prassi operative incontrate, se del caso corredata anche da provvedimenti giurisdizionali, con specifico riguardo a ciascuno dei profili indicati, che potrà essere ulteriormente arricchita dai partecipanti al corso. Seguirà quindi una discussione del materiale così raccolto in plenaria.

**Destinatari:** magistrati minorili giudicanti e requirenti di primo e secondo grado, nonché due giudici onorari di Tribunale per ciascuno dei seguenti distretti: Brescia, Catanzaro, Genova, Lecce, Salerno e Venezia. L'iniziativa è aperta alla partecipazione di avvocati del libero foro.

**Durata:** due giorni e mezzo (cinque sessioni) 2 - 4 luglio 2012

**Codice:** 5927

## Corso sui rapporti tra giurisprudenza di merito e di legittimità

**Oggetto:** In una realtà complessa, qual è oggi quella della giurisdizione penale, nella quale la molteplicità delle fonti normative e dei meccanismi di adeguamento a disposizioni di origine sovranazionale, accentua il momento ‘creativo’ dell’interpretazione, è largamente avvertita l’esigenza di favorire un proficuo dialogo diretto tra i ‘protagonisti’ della giurisprudenza di legittimità e quelli di merito, altrimenti affidato a sporadici dibattiti convegnistici o alla personale lettura delle riviste di settore. Nasce così il bisogno di riattivare canali di confronto diretto allo scopo di conoscere e far conoscere le caratteristiche delle rispettive, diverse ma complementari funzioni decisionali.

Più in dettaglio, tale dialogo deve essere finalizzato:

- per un verso, alla rappresentazione e, dunque, alla presa di conoscenza di quelle tecniche di redazione delle sentenze o di altri provvedimenti ricorribili (quali le sentenze di patteggiamento o le ordinanze adottate dai tribunali del riesame) che possono prevenire eventuali omissioni o incompletezze, agevolmente eliminabili senza un significativo aggravio di lavoro;
- per altro verso, all’acquisizione di consapevolezza in ordine alla non sporadica ermeticità o eccessiva complessità degli apparati motivazionali di talune pronunce di legittimità che, impedendo l’immediata e chiara individuazione dei principi di diritto enunciati nel caso di specie, rendono disagevole, a volte impreciso, l’adempimento dell’obbligo di uniformarsi alla pronuncia di annullamento.

In tale contesto, non va trascurato l’interesse per una riflessione circa la persistente importanza della funzione nomofilattica della Corte di Cassazione che è garanzia di prevedibilità delle soluzioni interpretative a beneficio dell’effettività del principio di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Esigenze di certezza che, lungi dal mortificare l’autonomia delle scelte decisionali di ciascun giudice, ne esaltano, invece, il ruolo e la responsabilità attraverso il riconoscimento della possibilità di argomentate determinazioni difforme da indirizzi consolidati.

**Obiettivi:** Gli obiettivi sono due. Da un canto, il corso ha la precipua finalità di favorire un dialogo diretto tra consiglieri della Corte di Cassazione e magistrati di merito, in maniera tale da comprendere quali sono le esigenze dei primi in relazione alle scelte di forma e di contenuto dei provvedimenti oggetto di ricorso e quali i bisogni dei secondi con riferimento alle sentenze di annullamento con rinvio. Da altro canto, il corso ha lo scopo – apparentemente secondario, ma non meno importante – di creare un virtuoso collegamento con la formazione decentrata avendo i relativi magistrati referenti distrettuali, partecipanti al corso, il compito di valorizzare i risultati dell’incontro e di ‘replicarne’ la portata con analoghe iniziative da realizzare presso ciascun distretto di corte di appello.

**Struttura e metodologia:** Allo scopo di favorire al massimo il confronto tra giudici di legittimità e giudici di merito, il corso avrà una struttura articolata: dopo un necessario momento introduttivo dedicato a tutti i partecipanti, i giudici di merito saranno divisi in due gruppi di lavoro (da una parte quelli che esercitano le funzioni giurisdizionali di secondo grado, dall’altra i presidenti ed i coordinatori delle sezioni del riesame), per affrontare le tematiche processuali peculiari dei diversi tipi di attività decisionale; nella terza sessione, oltre a recuperare in seduta i risultati delle attività della sessione precedente, saranno esaminate questioni di diritto sostanziale comuni ai due gruppi; l’incontro sarà chiuso con una riflessione sulla importanza della funzione nomofilattica della giurisprudenza di legittimità.

**Destinatari:** magistrati della formazione decentrata, settore penale, uno o due per ciascun distretto, a seconda delle dimensioni; consiglieri di corti di appello e sostituti procuratori generali presso le corti di appello; quota del 30 % di magistrati o semidirettivi di primo grado che esercitano le funzioni presso i Tribunali del riesame.

**Durata:** un giorno e mezzo (3 sessioni) 9 – 10 luglio 2012

**Codice:** 5944

## Il diritto penale del rischio

**Oggetto:** la moderna società del ha numerose implicazioni penalistiche che sottopongono a dura prova la tenuta teorica e giurisprudenziale di categorie fondamentali della responsabilità penale tipiche dei reati di evento, dalla causalità alla colpa e allo stesso dolo. Ciò non solo a causa di inedite fenomenologie di rischio connesse alla continua evoluzione scientifica e tecnologica, ma anche per il fatto che la loro genesi origina da contesti in cui prevalgono dinamiche di agire collettivo rispetto all'agire individuale: da qui una frammentazione e parcellizzazione delle responsabilità e delle sottostanti posizioni di garanzia e controllo che rendono oltremodo difficile l'individuazione giudiziale di ben profilate e circoscritte condotte produttive di danni o pericoli.

Ciò determina la necessità di garantire evidenti esigenze di difesa sociale (ad esempio: sicurezza sui luoghi di lavoro, salute pubblica, ambiente, tutela del consumatore e dei mercati finanziari, tutela del malato ecc.), sicché la legislazione penale moderna ha messo in campo degli strumenti di tutela avanzata finalizzati sia a prevenire gli eventi dannosi, sia a superare le ricorrenti difficoltà probatorie.

Tali risultati si perseguono attraverso tecniche normative diverse, ma tutte caratterizzate dal connotato comune di una netta anticipazione della soglia di punibilità: l'incriminazione di condotte ritenute in sé pericolose, la sanzione della violazione di regole cautelari o, infine, la creazione di una "responsabilità di organizzazione", con riferimento alla "valutazione" e alla "mancata riduzione al minimo" del rischio.

A fronte di tale quadro, oggetto di approfondimento specifico del corso sarà l'analisi delle tendenze giurisprudenziali nell'applicazione concreta di quelle fattispecie in cui si pone il problema di individuare il baricentro dell'incriminazione ora nel rischio, ora nel pericolo. Si pensi a titolo esemplificativo ai seguenti settori del diritto penale:

- attività d'impresa: tutela del lavoratore, del consumatore, del mercato.
- illeciti ambientali,
- attività medica.

La prospettiva sarà quella di individuare i tratti strutturali comuni di tali settori della legislazione, verificando il punto di equilibrio tra le esigenze di tutela sociale e gli irrinunciabili connotati costituzionali dell'illecito penale, attraverso la lettura dei casi concreti affrontati dai giudici di merito e di legittimità. In particolare, saranno oggetto di particolare attenzione i problemi connessi alla necessità di individuare un modello di causalità appropriato alla realtà complessa dei fenomeni oggetto di disciplina, ma pur sempre rispettoso delle regole della logica e della razionalità scientifica.

Sotto altro profilo, analoga attenzione verrà riservata alla necessità di plasmare un modello di colpevolezza adeguato alle caratteristiche della responsabilità di organizzazione o a quella connessa a posizioni di garanzia.

Infine, tali approfondimenti saranno condotti tenendo conto anche degli effetti dell'influenza degli strumenti normativi dell'Unione Europea, nonché del panorama normativo e giurisprudenziale dei principali paesi europei.

**Obiettivi:** l'obiettivo è quello di fornire ai partecipanti gli strumenti di conoscenza della struttura delle fattispecie penali fondate sull'anticipazione della soglia della punibilità, nonché gli elementi per verificare attraverso le applicazioni giurisprudenziali concrete quando la selezione delle condotte penalmente rilevanti dipenda dal rischio, piuttosto che dal pericolo concreto di un evento. In tale prospettiva, attraverso l'esame dei casi concreti, si stimolerà la riflessione dei partecipanti sulle esigenze di bilanciamento tra le istanze di tutela e di prevenzione ed il perimetro costituzionale della responsabilità penale.

**Struttura e metodologia:** le relazioni frontali saranno seguite da ampi momenti di dibattito, specificamente finalizzato al confronto sulle prassi giurisprudenziali di merito nelle materie oggetto di trattazione. Le problematiche specifiche dei settori di intervento delle tecniche

normative di tutela anticipata saranno oggetto di specifici gruppi di lavoro, eventualmente coordinati anche da esperti dei settori tecnologici e scientifici oggetto di disciplina.

**Destinatari:** magistrati di merito e di legittimità, giudicanti e requirenti.

**Durata:** due giorni e mezzo (cinque sessioni) 17 – 19 settembre 2012

**Codice: 5928**

## La struttura della motivazione penale e il valore del precedente

**Oggetto:** “Continuiamo a proclamarci interpreti della legge e ad elaborare teorie sulla sua interpretazione, ma ci troviamo di fatto ad operare, sempre più frequentemente, come interpreti della sentenza. La legge, nel senso pieno dell’espressione, è ormai una specie alquanto rara e la funzione di adeguamento del diritto ai mutamenti della realtà è sempre più largamente svolta dal giudice”. Queste considerazioni svolte da Francesco Galgano negli anni ottanta, sono ancora attuali e fotografano efficacemente la complessa relazione tra giudice, legge ed interpretazione. Infatti, anche in ambito penalistico, la crescente complessità del sistema delle fonti (anche a seguito del percorso di integrazione europea e dei numerosi vincoli scaturenti da obblighi internazionali) e la multiformità delle condotte oggetto dell’intervento penale, spostano il baricentro del sistema sull’attività interpretativa del giudice e sul ruolo fondamentale delle Corti nazionali ed internazionali nell’individuazione del diritto vivente. Conseguenza diretta di ciò può ritenersi la grande rilevanza assunta dall’impiego del precedente e dalla giurisprudenza negli ordinamenti moderni, anche con riferimento a sistemi giuridici e settori della legislazione, come quello penale, tradizionalmente più legati al ruolo centrale della legge scritta.

Infatti, il riferimento al precedente non è più un connotato esclusivo degli ordinamenti di *common law*, se si considera che anche gli ordinamenti di *civil law* come il nostro sono caratterizzati dal consolidarsi di un sistema in cui il crescente sviluppo dell’attività interpretativa del giudice, ha determinato il bisogno di rafforzare il ruolo guida e di nomofilachia delle corti supreme. E ciò al fine di non ledere il principio di certezza del diritto e quello prevedibilità delle conseguenze giuridiche delle azioni dei consociati.

Sotto il profilo teorico, il ricorso al precedente incide in maniera peculiare sulla struttura stessa delle argomentazioni elaborate per giustificare le decisioni, atteso che sono sempre crescenti le decisioni penali (soprattutto quelle in cui rileva l’applicazione di fonti internazionali ed il ricorso a precedenti elaborati da corti sopranazionali) in cui l’argomentazione fondata sulla tradizionale struttura sillogistico-deduttiva, cede il passo ad una struttura che è stata definita “topica” (Taruffo), posto che i precedenti rappresentano i *tòpoi* che orientano l’interpretazione della norma e che, nella motivazione, giustificano la validità dell’interpretazione adottata.

Dal punto di vista pratico, risulta innegabile che l’attività di interpretazione della norma e la formazione della decisione e la redazione della relativa motivazione sono caratterizzati da una costante ricerca dei precedenti giurisprudenziali; come risulta altrettanto innegabile il ruolo fondamentale dell’accelerazione tecnologica e dell’uso delle banche dati digitali nell’esponentiale diffusione dell’uso del precedente che, come si è detto, incide sempre di più sulla stessa struttura argomentativa della sentenza.

Alla luce di tali premesse, obiettivo del corso sarà quello di verificare il valore del precedente nell’area penalistica, nonché le sue ricadute sulle tecniche di motivazione dei provvedimenti.

In tale quadro, dopo una verifica dell’evoluzione del ruolo della Suprema Corte di cassazione, delle Sezioni Unite e dell’Ufficio del Massimario, nonché della Corte costituzionale e delle Corti europee, verranno esaminate le diverse tecniche interpretative ed argomentative dei giudici di merito, di legittimità, costituzionali, sopranazionali e stranieri, riscontrando quale sia l’uso del precedente ed in che misura incida sulla chiarezza e razionalità della motivazione dei provvedimenti.

Verrà infine esaminato il ruolo della rivoluzione digitale e delle reti informatiche nella diffusione della conoscenza della giurisprudenza nazionale ed internazionale e nel conseguente uso del precedente.

**Obiettivi:** oggetto di studio del corso è il tema dell’evoluzione della relazione tra giudice e legge penale e l’evoluzione dell’uso del precedente anche nei paesi di *civil law*. Sulla scorta di tali premesse, l’obiettivo formativo è quello di valutare quale spazio concreto abbia l’uso del precedente nell’area penale e se, ed in quale misura, il suo utilizzo a fini interpretativi ed argomentativi abbia inciso sulla tecnica di motivazione dei provvedimenti giudiziari delle corti di merito e delle giurisdizioni supreme.

**Struttura e metodologia:** il corso avrà una struttura articolata: dopo un necessario momento introduttivo di approfondimento teorico, sviluppato attraverso la tecnica della relazione frontale, verranno individuate delle specifiche aree tematiche (ad esempio: la relazione tra fonti, interpretazione giudiziaria, precedente e certezza del diritto; il ruolo delle corti nazionali e sovranazionali nell'elaborazione e nell'uso dei precedenti giurisprudenziali; la relazione tra ricorso al precedente e razionalità, chiarezza e controllabilità dei provvedimenti giudiziari; la relazione tra rivoluzione informatica e valore del precedente giudiziario; la comparazione tra le differenti tecniche di utilizzazione del precedente praticate dalle corti nazionali, straniere e sovranazionali) sviluppate attraverso una breve introduzione generale e, successivamente, mediante la suddivisione in specifici gruppi di lavoro fondati sull'analisi dei casi concreti, sulla comparazione delle esperienze giurisprudenziali e sulla verifica delle varie tecniche di utilizzazione del precedente.

**Destinatari:** magistrati di merito e di legittimità, giudicanti e requirenti.

**Durata:** due giorni e mezzo (cinque sessioni) 1 – 3 ottobre 2012

**Codice:** 5932

## **La giurisdizione durante le indagini ed al loro termine: funzioni di controllo e di garanzia; decisioni di merito**

**Oggetto:** il corso si propone di approfondire alcuni degli aspetti problematici relativi all'esercizio della funzione giurisdizionale durante la fase delle indagini preliminari ed al termine di essa.

Nelle prime due sessioni sarà approfondita l'analisi delle questioni relative alle funzioni giurisdizionali 'di controllo' in relazione alle principali iniziative destinate ad incidere nel settore delle libertà e dei diritti fondamentali della persona. In tale ottica saranno analizzate, da un lato, le tematiche relative all'applicazione delle misure cautelari personali o reali (in particolare, del sequestro preventivo finalizzato all'adozione delle diverse forme di confisca) ed al correlato compito di verifica svolto dal tribunale delle impugnazioni incidentali; dall'altro, le tematiche concernenti le intercettazioni telefoniche e telematiche (pure con riferimento alla ammissibilità di altre forme di limitazione di diritti costituzionalmente garantiti: ad esempio le videoregistrazioni di comportamenti non comunicativi), e le forme di prelievo coattivo di campioni biologici

In seguito l'attenzione sarà concentrata sul rapporto tra pubblico ministero e giudice per le indagini preliminari, definendone ruoli e funzioni in relazione ai fondamentali principi della obbligatorietà dell'azione penale e della completezza delle indagini. In tale contesto sarà approfondito l'esame delle funzioni giurisdizionali di controllo sulla durata dell'indagine e sulla scelta di mancato esercizio dell'azione penale (archiviazione, opposizione della persona offesa, poteri d'intervento del giudice: indagini o imputazione "coatte", ordine di iscrizione di nuovi indagati, ecc.).

Una ultima sessione sarà dedicata ai poteri spettanti al giudice dell'udienza preliminare, con particolare riguardo ai poteri di integrazione probatoria spettanti al g.u.p. ovvero ai poteri di riqualificazione giuridica dei fatti o di modifica dell'imputazione per la diversità del fatto, in special modo dopo la sentenza 'Battistella' del 2007 delle Sezioni Unite.

Infine, saranno affrontati alcuni problemi tipici della fase di cognizione: in particolare circa l'ammissibilità del patteggiamento "allargato", circa le integrazioni istruttorie richieste come condizione o, piuttosto, ritenute necessarie d'ufficio nel giudizio abbreviato. Non si mancherà di affrontare il nodo dell'utilizzo nel giudizio abbreviato delle indagini difensive.

**Obiettivo:** affrontare in modo critico ed attraverso il confronto tra prassi i numerosi nodi problematici che caratterizzano le funzioni del giudice per le indagini preliminari e del tribunale della libertà.

**Struttura e metodologia:** a relazioni frontali con funzione meramente introduttiva farà seguito l'impiego di metodologie didattiche alternative, quali i laboratori o i gruppi di lavoro, con le quali favorire al massimo il coinvolgimento dei partecipanti alla discussione e lo scambio delle esperienze.

**Destinatari:** magistrati di primo grado e di legittimità, giudicanti e requirenti.

**Durata:** due giorni e mezzo (cinque sessioni) 8 – 10 ottobre 2012

**Codice:** 5934

## Il sistema penale e le fonti europee: il ruolo del giudice nazionale

**Oggetto:** L'obiettivo del corso è quello di riflettere sull'espansione crescente che le fonti europee hanno sul sistema penale nazionale, che ha indotto alcuni osservatori a parlare della nascita di un vero e proprio "sistema penale europeo", delineato da un lato dalla tendenza armonizzatrice scaturita dal diritto dell'Unione Europea e, dall'altro, dalla crescente influenza "costituzionale" della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

La prospettiva di osservazione sarà quella del giudice penale nazionale, quale "giudice comune europeo", chiamato a verificare, nella sua opera di quotidiana interpretazione delle leggi applicabili ai casi da giudicare, la dimensione vigente del sistema integrato di fonti nazionali ed europee.

Infatti, è proprio grazie all'opera del giudice interno - ed al suo dialogo con le corti sovranazionali - che è stato possibile da un lato verificare l'impatto concreto delle fonti europee negli ordinamenti nazionali, e dall'altro elaborare, attraverso l'indispensabile applicazione ai casi concreti, un primo nucleo di principi fondamentali di un sistema penale europeo.

Il corso partirà dall'indispensabile analisi del sistema delle fonti e delle relazioni tra norma nazionale e norma europea nel sistema normativo integrato dell'Unione Europea, delle relazioni tra diritto nazionale e Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, nonché delle relazioni incrociate tra ordinamento dell'Unione e diritto convenzionale e degli effetti concreti di tale sistema integrato sull'ordinamento penale interno.

In particolare, verrà posta in luce la portata innovativa della riforma del titolo V della Costituzione, dall'altro verranno analizzate le forme e i contenuti del complesso di norme dell'Unione che, a vario titolo, incidono sul sistema penale nazionale e che, secondo l'opinione di molti, costituiscono le basi per un vero e proprio sistema penale europeo.

A tal proposito, un momento di specifico approfondimento verrà dedicato alle innovazioni del Trattato di Lisbona ed alle prospettive dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, anche alla luce degli obiettivi posti dal recente "programma di Stoccolma".

Tenuto conto del ruolo centrale assunto dal giudice comune nazionale nella gestione delle interferenze tra norme europee e diritto penale, verranno dunque passate in rassegna le tematiche degli effetti riduttivi e degli effetti espansivi degli strumenti normativi dell'Unione sul diritto penale, con particolare riferimento ai casi concreti in cui si sono manifestate le varie tipologie di conflitti (norma comunitaria contraria a principio comunitario; norma nazionale contraria a principio comunitario; norma nazionale contraria a principio nazionale e a principio comunitario), gli effetti *in bonam partem* e quelli *in malam partem*, i possibili rimedi nell'ipotesi di interferenza tra una norma nazionale e una norma comunitaria.

Sotto altro profilo, analogo approfondimento verrà effettuato sugli effetti concreti che le norme della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo hanno nella ricostruzione degli istituti di diritto sostanziale e processuale e sostanziale.

Premesso tale quadro teorico, si cercherà infine, anche attraverso l'analisi di "casi sintomatici", di evidenziare le possibili soluzioni adottabili dal giudice penale italiano che in un giudizio penale registri un fenomeno di interferenza tra una norma nazionale e una norma comunitaria e/o una norma convenzionale.

Infine, oggetto di approfondimento specifico sarà il ruolo centrale del dialogo tra giudici nazionali e giudici sovranazionali nella definizione delle caratteristiche essenziali del sistema di norme europee destinate ad incidere in ambito penalistico.

**Strumenti e metodologia:** Lo strumento della relazione frontale verrà combinato con un ampio ricorso alla formazione di gruppi di studio, finalizzati in particolar modo allo studio casistico delle interferenze tra sistema penale nazionale e fonti normative europee. In tale ottica, si favorirà al massimo l'interazione con i partecipanti, proponendo loro la soluzione di casi concreti o la simulazione di provvedimenti.

Le prospettive di definizione delle caratteristiche basilari di un sistema penale europeo verranno discusse durante una tavola rotonda conclusiva del corso.

**Destinatari:** magistrati di merito e di legittimità, giudicanti e requirenti.

**Durata:** due giorni e mezzo (cinque sessioni) 29 – 31 ottobre 2012

**Codice:** 5936

## Gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali: indagini e giudizio

**Oggetto:** La materia della sicurezza del lavoro è ormai da tempo al centro del dibattito pubblico, anche a causa del numero crescente di “morti bianche” che le cronache continuano a registrare con cadenza quasi quotidiana.

Il panorama normativo si è recentemente arricchito con il D.L.vo. n. 81 del 9.4.2008 e con D.Lvo. 106/2009, che hanno significativamente modificato il precedente sistema di tutela, rendendo necessario procedere ad una ricognizione dell'intera disciplina, onde verificarne la concreta operatività ed effettività e gli eventuali punti di crisi. Saranno quindi esaminate le principali fattispecie delittuose e contravvenzionali e verranno approfonditi i temi più delicati posti dal diritto penale del lavoro: individuazione dei soggetti responsabili, anche in relazione al tema della delega di funzioni all'interno di organizzazioni complesse, nesso di causalità ed elemento psicologico. Verranno quindi affrontati i problemi sostanziali classici e comuni a tutti gli infortuni sul lavoro, come la causalità, la colpa e le posizioni di garanzia.

Accanto alla riflessione della materia antinfortunistica, il corso intende realizzare un momento di analisi sul tema delle malattie professionali che, secondo alcune proiezioni scientifiche di tipo epidemiologico, rappresentano una causa di morte di impatto addirittura maggiore rispetto a quella degli infortuni sul lavoro.

In questa materia, la predisposizione di efficaci strumenti di prevenzione e di valide iniziative sul versante repressivo scontano le difficoltà di una realtà in continua evoluzione: nuove professioni determinano l'insorgenza di nuove occasioni di rischio, anche se – all'estremo opposto – l'evoluzione della scienza comporta l'emersione di nuove ipotesi eziologiche delle malattie sul luogo di lavoro.

Il corso si propone di analizzare gli strumenti di tutela penalistica in questa materia, dedicando specifiche sessioni alla fase delle indagini e a quella del giudizio.

Quanto alle indagini, verranno confrontate le esperienze degli uffici di procura, con particolare riferimento a profili organizzativi fondamentali: formazione di *pool* specializzati, raccordo con i vari organi preposti ai controlli, elaborazione di protocolli investigativi e di strategie dibattimentali.

Un'adeguata attenzione sarà posta sull'approfondimento di alcuni profili specifici dell'accertamento penale relativo ad alcune malattie professionali tra le più diffuse: si pensi, a mero titolo di esempio, alle otopatie, alle patologie asbestosiche – quali mesoteliomi, asbestosi, fibrosi polmonari – che pongono notevoli problematiche quanto a innesco, latenza, dose-dipendenza, causalità, colpa e regole di diligenza, posizioni di garanzia, etc.; alle allergopatie – quali asma bronchiale e dermatiti da contatto – anch'esse di difficile accertamento quanto a posizioni di garanzia e prescrizione, regole di diligenza, malattia/sintomi.

Le spiegazioni generali delle singole malattie saranno affidate a medici che lavorano a contatto con l'autorità giudiziaria, per poi affrontare la trattazione delle indagini (come farle, cosa delegare, a quali uffici chiedere le informazioni, cosa chiedere; chi sentire a verbale e cosa chiedere; se nominare un consulente, quale quesito porre etc.).

Si dedicherà poi uno spazio adeguato all'analisi del fenomeno del c.d. caporalato, rispetto al quale in alcuni uffici requirenti si stanno delineando protocolli specifici di indagine.

Si analizzeranno infine le principali problematiche conseguenti all'introduzione dei reati colposi nel novero degli illeciti presupposto della responsabilità amministrativa da reato degli enti.

In particolare, muovendo da una descrizione di questo istituto nei suoi tratti generali, considerando le sue funzioni, il modo in cui esso può essere utilizzato, si proseguirà valutando gli effetti che la matrice colposa dei reati determina nei criteri d'imputazione oggettiva e soggettiva della responsabilità degli enti.

Si analizzerà, quindi, la responsabilità degli enti derivante da violazione della normativa antinfortunistica che abbia generato lesioni o omicidio colposo, analizzando soprattutto i rapporti che si determinano tra il d.lgs. 626/94 e quello che prevede la responsabilità degli enti.

**Obiettivi:** approfondimento dei profili specifici dell'accertamento penale nella materia degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali; illustrazione dei protocolli di indagine utilizzati dagli uffici di Procura e confronto sulle prassi virtuose; analisi delle questioni giuridiche più rilevanti sotto il profilo processuale e sostanziale; rapporto con gli organi della prevenzione; analisi dell'istituto della responsabilità degli enti in materia di reati colposi e di realizzazione colposa delle malattie professionali; confronto con la scienza medica con riferimento alle malattie professionali.

**Struttura e metodologia:** il confronto sui protocolli di indagine verrà compiuto attraverso l'illustrazione delle metodologie utilizzate nei diversi uffici di procura nei dipartimenti specializzati, con l'analisi degli strumenti che i magistrati inquirenti utilizzano nell'organizzazione dell'attività investigativa; saranno indispensabili alcune relazioni frontali per la trattazione delle tematiche generali connesse alle tipologie di reati esaminati; saranno valorizzate le esperienze didattiche di soggetti esterni al mondo giudiziario (medici del lavoro, operatori dei servizi di prevenzione delle ASL), con modalità di comunicazione non abituali per i magistrati.

**Destinatari:** magistrati di merito e di legittimità, giudicanti e requirenti. L'iniziativa è aperta alla partecipazione di avvocati dell'INAIL. Saranno invitati a partecipare epidemiologi, medici del lavoro, operatori dei servizi di prevenzione delle ASL.

**Durata:** due giorni e mezzo (cinque sessioni) 5 – 7 novembre 2012

**Codice: 5939**

## **Laboratorio su problematiche e prassi in tema di misure cautelari**

**Oggetto:** Il corso, sviluppato con la metodologia del *laboratorio*, intende analizzare in maniera problematica le questioni che sorgono durante tutto lo sviluppo del “procedimento cautelare”, dalla genesi della domanda a quella della rivalutazione in sede di impugnazione incidentale del provvedimento emesso dal giudice.

Particolare attenzione verrà prestata alla questione relativa agli standard “probatori” necessari per l’emissione di un provvedimento cautelare personale ed ai criteri orientativi nell’individuazione delle esigenze cautelari e nella scelta della misura.

Oggetto di discussione sarà l’analisi dei presupposti delle misure cautelari reali ed alle problematiche connesse alla loro esecuzione.

Infine, una sessione sarà specificamente dedicata alle problematiche del giudizio di riesame e dell’appello cautelare.

**Obiettivi:** Coerentemente alle funzioni proprie di un laboratorio, l’obiettivo è quello – attraverso il coinvolgimento diretto dei partecipanti in ogni momento della discussione – di pervenire alla predisposizione di documenti in cui si indichino linee guida per la risoluzione delle problematiche applicative della materia oggetto del corso

### **Struttura e metodologia:**

Il laboratorio si articolerà in forum in cui saranno ripartiti i partecipanti (max 30 per ciascun forum). Ciascun forum (o classe di discussione) sarà guidato da due relatori e da un componente del comitato scientifico.

Prima dell’inizio del corso, attraverso la raccolta in una mailing list degli indirizzi di posta elettronica dei partecipanti ammessi, sarà assicurata la realizzazione di una rete di comunicazione funzionale all’organizzazione del corso, ad un primo contatto tra i partecipanti ed alla diffusione dei materiali.

Infatti, ai partecipanti ammessi al corso sarà preventivamente inviata, tramite posta elettronica, una scheda nella quale verranno indicate le questioni oggetto di discussione nei forum e verrà loro richiesto di contribuire alla raccolta di materiali giurisprudenziali e di schemi di provvedimento predisposti nei propri uffici.

Questi materiali (tutti necessariamente in formato elettronico) verranno condivisi dai partecipanti al corso mediante il loro invio in posta elettronica.

Ciascun partecipante potrà proporre una questione non ricompresa nella scheda e della quale desidera la trattazione nel forum.

Un’innovazione viene anche introdotta nella struttura delle aule e nella dislocazione dei partecipanti.

Compatibilmente con il numero dei presenti e con i locali a disposizione, tutti i partecipanti saranno raggruppati intorno ad un tavolo o, laddove non sia possibile ciò, in massimo due file circolari il cui ultimo segmento sarà occupato dal tavolo dei relatori.

Ciò allo scopo di fare avvertire a tutti i soggetti intervenuti nel forum il loro diretto e necessario coinvolgimento nei lavori.

Non sono previste relazioni frontali di tipo tradizionale. Infatti, ciascun relatore avrà il compito d’illustrare brevemente la tematica affidata alla successiva discussione e d’indicare le aree problematiche delle quali si occuperà il forum.

Sulle questioni e problematiche rappresentate sarà attivato il confronto tra i partecipanti anche attraverso la diretta attività di stimolo rivolta verso ciascuno dal componente del comitato scientifico (cui è affidato il ruolo di moderatore del dibattito)

Nel corso dei lavori saranno individuati per ciascun forum due partecipanti cui sarà affidato il compito di redigere una breve sintesi delle sessioni e delle soluzioni proposte che costituirà la base per la stesura del documento finale.

I laboratori saranno strutturati in tre sessioni (un giorno e mezzo). I partecipanti, nel corso della prima giornata di lavori, avranno la possibilità di assistere a ciascun forum, la cui durata sarà regolata a seconda che le classi di discussione siano due o tre.

L'ultima sessione sarà aperta da un breve report sui risultati dei lavori condotti all'interno di ciascun forum. Sulle tematiche affrontate e sulle questioni ancora aperte verranno svolte, infine, relazioni (strutturate nella forma d'*interventi in risposta*) affidate a magistrati o professori universitari particolarmente esperti della materia.

Verrà, infine, costituito un gruppo di lavoro (4 partecipanti + 2 relatori dei forum) cui è affidato il compito di redigere entro un termine prestabilito il documento contenente le linee guida elaborate nel corso.

Il documento verrà inviato – sfruttando la mailing list – a tutti coloro che hanno partecipato al corso e verrà presentato alla Nona Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura.

**Destinatari:** magistrati di merito e di legittimità, giudicanti e requirenti.

**Durata:** un giorno e mezzo (3 sessioni) 19 – 20 novembre 2012

**Codice:** 5942

## **CORSI INTERDISCIPLINARI**

**“Corso Vittorio Bachelet su:  
L’ordinamento giudiziario”**

**Oggetto:** Il corso si propone di seguire annualmente le evoluzioni in tema di attuazione della riforma dell’ordinamento giudiziario analizzando la normazione primaria e secondaria esistente e riflettendo anche sugli effetti dell’attuazione del nuovo assetto normativo sulla organizzazione degli uffici.

Saranno oggetto di specifica riflessione il ruolo e la funzione degli organi di autogoverno anche periferico, venendo analizzate nel dettaglio le norme relative ai poteri di tali organi, in particolare relativamente alle valutazioni di professionalità ed alla predisposizione delle tabelle degli uffici, con specifico riferimento anche alle valutazioni rilevanti ai fini del conferimento degli uffici direttivi e semidirettivi.

Analoga attenzione sarà dedicata alla mobilità interna ed ai tramutamenti, anche attraverso l’analisi della disciplina in materia di incompatibilità e lo studio dei casi di possibile applicazione dell’art. 2 L.G.

Uno spazio maggiore alla materia verrà riservato, attraverso un’apposita sessione, alle questioni afferenti all’azione disciplinare anche con un esame delle linee “giurisprudenziali” sviluppatasi in materia.

Oggetto di riflessione sarà anche l’organizzazione degli uffici di Procura ed il loro collegamento agli uffici giudicanti, attraverso l’analisi delle possibili forme di organizzazione compatibili con la normazione esistente.

Saranno inoltre analizzate, con riferimento alla norme vigenti, anche le modalità di accesso in magistratura e le prospettive in materia di formazione, con l’analisi della normativa relativa alla Scuola della magistratura, di prossima istituzione.

L’analisi sarà condotta con costante riferimento alle ripercussioni che la normativa ordinamentale ha sulla organizzazione degli uffici e del lavoro.

**Obiettivi:** il corso si propone di offrire un quadro aggiornato della normativa in materia di ordinamento giudiziario e di “fotografare” lo stato della sua applicazione, senza mai distogliere l’attenzione dalle ripercussioni che l’attuazione della normativa vigente ha sugli assetti organizzativi degli uffici e sul lavoro quotidiano del magistrato.

**Struttura e metodologia:** alle relazioni frontali saranno affiancate metodologie didattiche alternative, quali i laboratori o i gruppi di lavoro, con le quali favorire il coinvolgimento dei partecipanti alla discussione e lo scambio delle esperienze. Saranno, comunque, privilegiati momenti di confronto con esperti della materia ordinamentale e studiosi della scienza della organizzazione, nonché con magistrati impegnati nella direzione degli uffici.

**Destinatari:** magistrati di merito e di legittimità, giudicanti e requirenti.

**Durata:** due giorni e mezzo (5 sessioni) 23 – 25 gennaio 2012

**Codice: 5903**

## **Il ruolo delle Corti europee e del giudice nazionale nella protezione dei diritti fondamentali**

### **Corso di primo livello**

**Oggetto:** Una delle cause principali della scarsa penetrazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo nelle aule giudiziarie nasce dalla scarsa conoscenza nell'apparato giudiziario di tale strumento internazionale, introdotto nell'ordinamento nazionale nel 1955, ma rimasto sostanzialmente inapplicato fino agli inizi degli anni '80 e non fatto oggetto di specifico studio durante la formazione universitaria della maggior parte dei giudici italiani entrati in carriera prima della fine degli anni '90.

La conoscenza dei meccanismi di tutela che promanano dalla Corte europea di Giustizia risulta anch'essa riservata ad una *elite* di magistrature.

Il corso intende dare attuazione al Progetto Gaius recentemente approvato dal CSM, all'interno del quale è stato previsto l'incremento dei corsi destinati al diritto europeo in sede di formazione centrale.

Saranno ancora approfonditi i concetti che inquadrano la CEDU tra i c.d. *living instruments*, la tematica dell'interpretazione convenzionalmente orientata del diritto interno, i concetti di "cause pilota" e di violazione sistematica dei diritti garantiti dalla Cedu, avendo cura di esaminare i meccanismi introdotti dal Protocollo n.14 alla Cedu per garantire piena efficacia ai diritti previsti dalla Convenzione stessa, i meccanismi di esecuzione delle sentenze ed il ruolo del Comitato dei Ministri in tale campo.

Il corso intende parimenti tratteggiare il ruolo della Corte europea di Giustizia e le modalità che conducono alla decisione del giudice comunitario, ma soprattutto approfondire la conoscenza del meccanismo del rinvio pregiudiziale, in tal modo delineando il ruolo del giudice nazionale quale organo decentrato della giurisdizione eurounitaria. Saranno pure esaminate le tematiche dell'efficacia delle sentenze della Corte di Giustizia nei Paesi membri, il ruolo del giudice nazionale di interpretare la normativa interna in modo conforme col diritto vivente della Corte comunitaria.

Un approfondimento sarà anche dedicato alla conoscenza dei siti web della Corte di Giustizia, della Corte dei diritti dell'uomo e della Corte di Giustizia e di altri portali che mettono a disposizione le sentenze della Corte dei diritti dell'uomo tradotte in lingua italiana, in modo da diffonderne l'uso e la conoscenza.

Un ulteriore e finale approfondimento sarà dedicato agli esiti della Conferenza di Interlaken ed al futuro della Corte europea dei diritti umani tratteggiato dalla Dichiarazione di Izmir del 27 aprile 2011.

**Obiettivi:** L'iniziativa formativa ha l'obiettivo di fornire ai partecipanti una conoscenza di base delle Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e della Corte di Giustizia, dei rapporti fra le Corti sovranazionali ed il giudice nazionale, intendendo particolarmente approfondire le regole di promovibilità dei ricorsi innanzi alle due Corti, delineando in maniera chiara, precisa ed accessibile, la funzione della CEDU rispetto alla tutela dei diritti fondamentali, i suoi rapporti con la Carta Costituzionale e con la Carta dei diritti fondamentali di Nizza Strasburgo. Inoltre il corso intende offrire ai partecipanti un chiaro quadro dei poteri doveri riservati al giudice nazionale nell'attuazione dei diritti protetti dalla Convenzione, della vincolatività delle sentenze rese dalla CEDU nell'ordinamento interno.

Per altro verso, l'iniziativa formativa si inserisce nel più generale obiettivo di favorire l'effettiva tutela del diritto dell'Unione europea da parte dei giudici nazionali in modo da realizzare un'uniforme conoscenza, all'interno dei singoli Stati, dei meccanismi che utilizza la Corte di Giustizia nella decisione delle controversie ad essa demandate in via pregiudiziale dei giudici nazionali, implementando la reciproca fiducia fra Giudici e Corte di Giustizia, nella consapevolezza che non può esservi effettività di tutela se le autorità nazionali non conoscono in modo pieno ed approfondito il ruolo della Corte di Giustizia ed il ruolo che questa attribuisce alle Autorità nazionali nella tutela dei diritti di matrice comunitaria.

**Struttura e metodologia:** le finalità del corso impongono l'adozione di metodologie differenti a seconda dei suoi vari momenti (sessioni dedicate alle relazioni frontali e sessioni nelle quali si

creeranno dei piccoli gruppi per l'esame di casi concreti esaminati dalla Corte europea con specifico riguardo agli argomenti trattati nella sessione antimeridiana).

Le modalità di apprendimento dei partecipanti saranno assolutamente innovative.

Si richiederà, infatti, a ciascun relatore di predisporre del materiale – principali riferimenti giurisprudenziali, articoli di dottrina, ecc,- che verrà distribuito via mail 30 giorni prima dell'incontro ai partecipanti e che sarà poi oggetto di specifico esame da parte del relatore in occasione di alcuni colloqui preliminari con i soggetti ammessi al corso i quali, già prima di partecipare all'incontro, avranno la possibilità di confrontarsi con il relatore il quale, nel settore specifico allo stesso riservato, fornirà delle indicazioni di massima che verranno poi sviluppate nel corso della sessione dallo stesso trattate.

La sessione conclusiva sarà dedicata alla verifica delle conoscenze acquisite dai partecipanti attraverso interventi guidati dai relatori che vedranno come protagonisti i partecipanti al corso ai quali verrà chiesto di rispondere ad alcune domande predisposte dai relatori, alcuni dei quali saranno chiamati a seguire tutta la durata del corso.

Tre-quattro relatori saranno presenti per l'intera durata del corso, che sarà preceduto da una riunione operativa fra due componenti del comitato scientifico ed i relatori/coordinatori del corso (da individuare in numero non superiore a 4) da svolgere almeno due mesi prima del corso

**Destinatari:** magistrati di merito addetti al settore civile o penale o con funzioni requirenti. L'iniziativa è aperta alla partecipazione di avvocati del libero foro.

**Durata:** quattro giorni e mezzo (9 sessioni) 24 – 28 settembre 2012

**Codice: 5930**

## **La condizione giuridica dello straniero e la tutela giurisdizionale dei suoi diritti fondamentali tra diritto interno e normativa sovranazionale**

**Oggetto:** I fenomeni migratori che, innescati dalla condizione di forte bisogno economico delle aree più deprivate del Pianeta, interessano ormai da tempo anche il nostro Paese, così come le società dell'occidente industrializzato, costituiscono ormai una realtà endemica ed anzi in continua espansione.

Dinnanzi al consolidarsi di questo processo, che appare come non reversibile quantomeno nel breve periodo, il nostro ordinamento giuridico ha offerto risposte non sempre lineari, sia sul piano delle politiche del diritto come su quello strettamente tecnico, che spesso di connotano come il risultato di una tensione e di un bilanciamento non sempre equilibrato tra istanze diverse: da un lato l'esigenza di regolare, anche con strumenti repressivi, flussi migratori sempre crescenti; dall'altro quella di assicurare la tutela dei diritti fondamentali della persona, che le Corti internazionali e la stessa Corte costituzionale hanno più volte ribadito costituire un limite invalicabile per il legislatore ordinario.

Partendo dall'analisi delle politiche dell'Unione europea nella materia dell'immigrazione, con particolare riguardo alla disciplina dei rimpatri, e dall'esame delle norme sovranazionali poste a tutela del diritto di asilo e dello *status* di rifugiato, sarà necessario verificare, anche alla luce della giurisprudenza della Corte di giustizia e della CEDU, la compatibilità con il quadro sovranazionale delle norme interne sull'ingresso e il soggiorno, e sui meccanismi, amministrativi e penali, volti ad assicurarne il rispetto (anche alla luce del recentissimo D.L. 23 giugno 2011, n. 89, contenente *Disposizioni urgenti per il completamento dell'attuazione della direttiva 2004/38/CE sulla libera circolazione dei cittadini comunitari e per il recepimento della direttiva 2008/115/CE sul rimpatrio dei cittadini di Paesi terzi irregolari*), così come delle norme relative alla condizione del minore straniero ed al ricongiungimento familiare.

Naturalmente l'attenzione va orientata anche verso quei settori, quali il mondo del lavoro, in cui l'essere straniero può costituire maggiormente fonte di problematiche specifiche, in specie sul versante delle discriminazioni, pur risolutamente vietate dalla disciplina europea e dal diritto interno.

**Obiettivi:** favorire una riflessione unitaria delle varie tematiche concernenti le forme di tutela apprestate allo straniero; agevolare uno scambio di esperienze e di prassi, a fini non solo informativi ma di confronto ragionato, su temi che incidono sull'essenziale dimensione della persona e che si inseriscono nell'ambito di una legislazione non coordinata e spesso di difficile attuazione.

**Struttura e metodologia:** relazioni frontali, seguite da dibattito, di inquadramento delle singole problematiche che si presentano nei singoli settori. La metodologia del gruppo di lavoro sarà utilizzata, invece, per approfondire l'esame della giurisprudenza nazionale e sovranazionale, ma anche le prassi seguite nelle diverse sedi giudiziarie, focalizzando l'attenzione dei partecipanti sugli strumenti che possano garantire una effettività della tutela. Lo scambio delle informazioni e delle elaborazioni avverrà per mezzo del *reporting* in sessione plenaria

**Destinatari:** magistrati di merito e di legittimità, nonché due giudici di pace per ciascuno dei seguenti distretti: Torino, Napoli, Roma, Bologna, Milano, Lecce, Palermo. L'iniziativa è aperta alla partecipazione di avvocati del libero foro.

**Durata:** due giorni e mezzo (5 sessioni) 24 – 26 settembre 2012

**Codice:** 5931

## Laboratorio di linguistica giudiziaria

**Oggetto:** il corso, riprendendo alcuni spunti già emersi in una sessione del corso 5313/2011, si propone di approfondire il senso ed i modi dell'uso della lingua nei provvedimenti giudiziari.

Sotto il primo profilo, sarà necessaria un'indagine di carattere anche filosofica sui rapporti tra lingua e potere e, quindi, tra lingua e motivazioni giudiziarie; sotto il secondo aspetto, invece, si cercherà di individuare, in negativo, i caratteri di un linguaggio giudiziario oscuro e per ciò stesso "di potere", raffrontato ad uno, in positivo, accessibile e quindi "democratico".

Attraverso un'indagine che riguarderà necessariamente anche l'interpretazione del linguaggio del legislatore, il corso coinvolgerà, per settori separati, lingua e motivazione nel penale e nel civile, cercando di agevolare i partecipanti nella comprensione del valore delle formule linguistiche adoperate e nel disvelamento dell'abuso di "pseudotecnismi", allo scopo di giungere, nei gruppi di approfondimento, a veri e propri esercizi di correzione ed autocorrezione, basati sul raffronto tra le nozioni e gli stimoli ricevuti, da un canto, e testi campione o proprie pregresse prassi di scrittura, dall'altro.

**Obiettivi:** l'obiettivo è quello di dare consapevolezza ai giudici circa l'importanza da attribuire alla lingua adoperata nei provvedimenti giudiziari, non in funzione di una sterile "bella scrittura", ma allo scopo di evitare che l'oscurità espressiva diventi strumento per celare oscurità concettuale o arbitrii di potere.

**Struttura e metodologia:** il corso dovrà, necessariamente, basarsi anche su contributi di professionalità esterne: scrittori e linguisti dovranno alternarsi con magistrati nell'analisi di testi, nell'individuazione di tecnicismi e pseudotecnismi, nell'esperimento di riscrittura di testi e nell'autocorrezione di provvedimenti. Per il raggiungimento degli obiettivi, sarà indispensabile che i partecipanti al corso portino con sé alcuni provvedimenti standard, allo scopo di effettuarne una rilettura critica al termine del corso in una sorta di laboratorio di autocorrezione e/o riscrittura degli stessi.

**Destinatari:** magistrati di merito e di legittimità addetti sia al settore civile sia al settore penale.

**Durata:** due giorni e mezzo (5 sessioni) 12 – 14 novembre 2012

**Codice:** 5940